

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per impedire miglioramenti al decreto sulla previdenza**

## Grave gesto del governo che ricorre alla fiducia Sempre più torbido il clima nel pentapartito

Dichiarazione di Napolitano - Voto palese: la DC paventa pericoli per «i caratteri fondamentali della nostra democrazia», il PSI replica sullo stesso tono - Il PLI non cede sulla candidatura Bozzi

ROMA — Con un gesto di debolezza e insieme di arroganza il governo ha posto lersera alla Camera la questione di fiducia sul pasticciato decreto relativo ai tagli sulla previdenza e agli aumenti delle inique tasse sulla salute. La fiducia si traduce in una mazzetta: con un solo voto si impedisce di discutere e votare su tutti e 26 gli articoli del provvedimento e su tutti gli emendamenti che erano stati presentati non solo dalle opposizioni ma anche da esponenti della stessa maggioranza, in particolare della DC. Il voto di fiducia si avrà domani, pomeriggio, a scrutinio palese. Subito dopo una seconda votazione, stavolta a scrutinio segreto: per la regolamentare conversione in legge del decreto.

### Un'aggressione che non giova al Parlamento

di RENATO ZANGHERI

SE DI FRONTE all'inarrestabile e patologico proliferare dei decreti d'urgenza presentati dal governo il Parlamento si difende, cioè difende la propria prerogativa di massimo organo legislativo, è lecito aggredirlo, com'è avvenuto in questi giorni da parte di esponenti della maggioranza? Se nelle procedure di selezione dei decreti governativi, per giungere alla prova della straordinaria «necessità ed urgenza» richiesta dalla Costituzione, c'è qualcosa di insoddisfacente, non è proprio questo il momento di discuterne con tutta l'attenzione, come già si fa in alcune commissioni parlamentari, e si farà nella commissione per le riforme istituzionali in corso di formazione?

tuzionalisti e uomini politici che hanno preso netta posizione in questo senso. La commissione per le riforme istituzionali dovrà certamente affrontare, fra i primi, il problema del rapporto fra Parlamento e governo, e della capacità di decisione dell'esecutivo. Ma è bene che simili problemi non siano separati o addirittura isolati da un ampio quadro che riguarda, l'abbiamo detto, i rapporti fra i cittadini e le istituzioni, la trasparenza e funzionalità dell'amministrazione, la struttura del Parlamento stesso e la necessità di un suo radicale snellimento, attraverso sia la riduzione del numero dei parlamentari, sia l'adozione di un sistema monocamerale. In questo quadro dovrà essere collocato il problema, che non ignoriamo, dell'efficienza dell'esecutivo.

Basta porre queste domande per mettere in rilievo la grave preoccupazione che suscita la campagna antiparlamentare («i meandri del Parlamento», il «famigerato meccanismo procedurale») che è stata scatenata dopo la bocciatura del decreto sull'abusivismo edilizio. Esistono norme che andranno riformate, ma che intanto restano valide. Vengono appunto previsti a breve scadenza di esami e riforme. Precipitare i tempi e i modi del dibattito ad ogni incidente parlamentare del governo, significa due cose: affidare ad una argomentazione concitata la soluzione dei problemi, anziché al ragionamento e alle decisioni meditate; e, alla fine, togliere valore a ciò che verrà fatto nelle sedi istituzionali. Intanto, la richiesta della fiducia rivela una grave debolezza della maggioranza. Altro che intralci parlamentari.

Noi vogliamo sperare che sui lavori della commissione per le riforme, che dovrà essere costituita nei prossimi giorni, non pesi il disaccordo che è scoppiato fra i partiti di maggioranza per la designazione del presidente della commissione stessa. E poco edificante che neanche in tema di riforme che si sono proclamate «ostentive», e di cui si è esaltato il ruolo di «rifondazione», si riesca ad evitare la solita rissa spartitoria. Ma superato questo punto di discordia, ci auguriamo che la commissione trovi la sua strada. Non crediamo alle esagerazioni della sua funzione, ma ci opporremo con energia ad un suo svuotamento, ed anche per questo respingiamo la campagna contro il Parlamento, lanciata proprio mentre il Parlamento sta dandosi strumenti di riforma, e sta per procedere ad una revisione e ad un rinnovamento di strutture e di metodi. Questa campagna può avere solo il risultato di aumentare il discredito della nostra democrazia parlamentare. Va perciò respinta con fermezza, e registriamo favorevolmente gli interventi di costi-

«Il governo ha deluso»  
La CGIL rilancia la sfida

Un bilancio «assai deludente» del confronto con il governo è stato presentato da Fausto Vigezzi nella relazione al direttivo della CGIL. All'indomani della raffica dei «no» del governo alla patrimoniale, alla tassazione delle rendite finanziarie e a nuovi meccanismi di lotta all'inflazione, la CGIL rilancia la sfida. Ora si tratta di far camminare la proposta sindacale — questa l'indicazione del dibattito concluso da Lama — sulle gambe del movimento di lotta. Intanto, De Michelis ha presentato ai sindacati il suo progetto di riforma della previdenza.

«Mosca ha paura?», inchiesta di Giulietto Chiesa, NUOVE PROPOSTE DI CEAUCESCU, l'iniziativa del PCI al Senato sul negoziato di Ginevra, LA MOBILITAZIONE PER LE MANIFESTAZIONI DEL 22 OTTOBRE

«L'omicidio di Roberto Peci trasmesso da una TV privata»  
Una TV privata — Retequattro — trasmetterà stasera la videocassetta con la registrazione dell'«interrogatorio» e dell'«assassinio» di Roberto Peci da parte delle Brigate rosse. Un delitto diviene spettacolo.

«Sulle stragi nere impunite vertice «segreto» di 50 giudici»  
Tutte le stragi nere avvenute in Italia sono rimaste impunite: perché? L'interrogativo è stato al centro di un incontro «segreto» di 50 magistrati che si occupano di terrorismo nero, riuniti per due giorni a Grottaferrata.

«A Beirut salta il dialogo Appello di Arafat ad Andropov»  
Annullata (non ci sia l'opposizione) la riunione a Beirut per la riconciliazione nazionale, mentre si inaspriscono gli scontri. Arafat lancia un appello ad Andropov perché sostenga l'OLP nella sua grave crisi.

«Non morirò come un qualunque» e si fa uccidere da un agente»  
«Non morirò come un qualunque» aveva scritto in un diario ed è fatto uccidere in una piazza affollata di Roma. Giovanni Cocco, 20 anni, ha terrorizzato con un fucile a canne mozzi un quartiere intero finché un agente di polizia lo ha colpito con due pallottole.

«In questo Stato, di fronte ai rapimenti»  
Ammazzano il fratello di un giudice, sequestrano un handicappato, rapiscono una bambina di 17 mesi prendendola dalla culla nel cuore della notte. Gli eventi si succedono implacabili, la televisione li scandisce tutti, annullando in qualche modo anche le distanze di tempo. Emanuela Oriandi, Mirella Gregori: che fine hanno fatto? Quando è stato che, a Palermo, hanno imbottito un'auto di tritolo per assassinare il giudice Chinnici? E quando fu ucciso il fratello di Patrizio Peci? E quando è che, alla stazione di Bologna, fecero in una sala d'attesa decine di vittime innocenti?

«Condannato e a quanti anni?», «L'Italia, com'è oggi, non ci piace: così Giovanni Amendola annunciava la sua decisione di dedicarsi all'attivismo politico. Quando, in Italia, avrebbe poi portato all'intransigente battaglia antifascista e alla morte in esilio. Anni 20, era un'altra Italia con problemi diversi da quelli di oggi. Eppure, anche allora, una sorta di coscienza o «pace» andava stendendo sulle strutture dello Stato, mentre tra la gente prendeva corpo una sorda sfiducia, che avrebbe facilitato l'avvento della dittatura. Il nuovo stato che, a nascente, a prendere forma. Il vecchio non solo non moriva ma, sentendosi insidiato, cercava con ogni mezzo di rinverdire la sua presa. Altri tempi, altri problemi.

**Assemblee, fermate, comizi nelle fabbriche**

## Un milione di lavoratori ha manifestato in RFT contro la corsa al riarmo

Il sindacato è sceso in campo superando le esitazioni - Hanno partecipato alla giornata di mobilitazione operai, impiegati, contadini - Appello al Bundestag di pacifisti della RDT

ROMA — Mettendo la fiducia nel dibattito alla Camera sul decreto previdenziale il governo ha trasformato la giornata di oggi in una prova forse cruciale per le sue sorti. È il risultato paradossale di un'imposizione decisa unicamente — come ha spiegato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammi — «per mettere il governo al riparo da sorprese». Ma nessuno dalle file di una maggioranza sovrastata da innumerevoli e gravi conflitti se la sente di giurare su quello che avverrà nello scrutinio segreto. Immediatamente il segretario di quello paese. Dalla richiesta craxiana di voto palese in Parlamento sulle leggi, alla presidenza della Commissione bicamerale per la riforma istituzionale (che la DC condivide), al problema del condono edilizio, nel pentapartito è guerra su tutto, e soprattutto tra democristiani e socialisti. E per quanto non si comprenda ancora quali margini restino agli atti di fondo di un braccio di ferro

BRUXELLES — Il comitato esecutivo della Confederazione Europea (in CES che rappresenta 41 milioni di lavoratori dell'Europa occidentale) dei sindacati ha votato una importante dichiarazione sul negoziato di Ginevra. Nel documento si chiede ai governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica di non lasciarsi sfuggire l'occasione offerta dai negoziati di Ginevra e di esprimere la propria preoccupazione che siano finiti ad oggi falliti. Il tempo è stretto — aggiunge il documento — ma l'accordo non può essere condizionato dalle date della sua scadenza. Se sarà necessario, i negoziati dovranno essere prolungati riducendo l'atmosfera di tensione e di scontro che si è creata tra i negoziatori, ossia tra le due grandi potenze. A tal fine la CES chiede «ai governi di tutti i paesi europei di usare la loro influenza presso i governi degli Stati Uniti e dell'URSS per promuovere un programma equilibrato di disarmo nucleare, nella prospettiva di un'Europa democratica». Essa ricorda inoltre alle organizzazioni sindacali dei paesi dell'Europa dell'Est i loro impegni, assunti alla Conferenza sindacale pan-europea del 1981, di esercitare pressioni sui rispettivi governi a questo fine.

Ginevra pervengano ad una soluzione che comporti una sostanziale riduzione e distruzione dei missili SS20 e il non-dispiegamento dei missili Pershing e Cruise, essendo l'eliminazione permanente di ogni arma nucleare in Europa l'unica prospettiva ragionevole e sostenibile per i sindacati. La CES lancia un appello ai governi francese e britannico affinché si rendano disponibili a stimolare un risultato positivo dei negoziati in corso e in quello che potranno venire. Il prezzo di un fallimento dei negoziati sulle forze nucleari — e di quelli sugli armamenti strategici e sulle forze convenzionali in Europa — sarebbe incalcolabile. La CES rifiuta l'illusione che l'armamento nucleare porti la sicurezza al paese che lo possiede, o che un conflitto nucleare limitato possa svolgersi in Europa. L'utilizzazione di una sola di quelle armi nucleari provocherebbe una guerra nucleare che eliminerebbe ogni vita sul pianeta. La CES sottoporrà queste rivendicazioni alle delegazioni degli Stati Uniti e dell'URSS che negoziano a Ginevra e ai governi dei paesi dell'Europa dell'Est come dell'Ovest. La CES continuerà a seguire da vicino i negoziati di Ginevra. Il movimento sindacale europeo non accetterà un fallimento.

«MOSCA HA PAURA?», INCHIESTA DI GIULIETTO CHIESA, NUOVE PROPOSTE DI CEAUCESCU, l'iniziativa del PCI al Senato sul negoziato di GINEVRA, LA MOBILITAZIONE PER LE MANIFESTAZIONI DEL 22 OTTOBRE

I sindacati europei chiedono il prolungamento del negoziato  
ANTONIO CAPRICCIA (Segue in ultima)

ANTONIO CAPRICCIA (Segue in ultima)

«I sindacati europei chiedono il prolungamento del negoziato»  
ANTONIO CAPRICCIA (Segue in ultima)

«MOSCA HA PAURA?», INCHIESTA DI GIULIETTO CHIESA, NUOVE PROPOSTE DI CEAUCESCU, l'iniziativa del PCI al Senato sul negoziato di GINEVRA, LA MOBILITAZIONE PER LE MANIFESTAZIONI DEL 22 OTTOBRE

**Alla vigilia dell'incontro con il presidente Reagan**

## Craxi annuncia da New York: «Andrò in un paese dell'Est»

Non è l'URSS, forse è l'Ungheria - Ma non presenterà nuove proposte per i missili

Nell'interno

L'omicidio di Roberto Peci trasmesso da una TV privata

Sulle stragi nere impunite vertice «segreto» di 50 giudici

A Beirut salta il dialogo Appello di Arafat ad Andropov

«Non morirò come un qualunque» e si fa uccidere da un agente

«In questo Stato, di fronte ai rapimenti»

«Condannato e a quanti anni?», «L'Italia, com'è oggi, non ci piace: così Giovanni Amendola annunciava la sua decisione di dedicarsi all'attivismo politico. Quando, in Italia, avrebbe poi portato all'intransigente battaglia antifascista e alla morte in esilio. Anni 20, era un'altra Italia con problemi diversi da quelli di oggi. Eppure, anche allora, una sorta di coscienza o «pace» andava stendendo sulle strutture dello Stato, mentre tra la gente prendeva corpo una sorda sfiducia, che avrebbe facilitato l'avvento della dittatura. Il nuovo stato che, a nascente, a prendere forma. Il vecchio non solo non moriva ma, sentendosi insidiato, cercava con ogni mezzo di rinverdire la sua presa. Altri tempi, altri problemi.

«Condannato e a quanti anni?», «L'Italia, com'è oggi, non ci piace: così Giovanni Amendola annunciava la sua decisione di dedicarsi all'attivismo politico. Quando, in Italia, avrebbe poi portato all'intransigente battaglia antifascista e alla morte in esilio. Anni 20, era un'altra Italia con problemi diversi da quelli di oggi. Eppure, anche allora, una sorta di coscienza o «pace» andava stendendo sulle strutture dello Stato, mentre tra la gente prendeva corpo una sorda sfiducia, che avrebbe facilitato l'avvento della dittatura. Il nuovo stato che, a nascente, a prendere forma. Il vecchio non solo non moriva ma, sentendosi insidiato, cercava con ogni mezzo di rinverdire la sua presa. Altri tempi, altri problemi.

«Condannato e a quanti anni?», «L'Italia, com'è oggi, non ci piace: così Giovanni Amendola annunciava la sua decisione di dedicarsi all'attivismo politico. Quando, in Italia, avrebbe poi portato all'intransigente battaglia antifascista e alla morte in esilio. Anni 20, era un'altra Italia con problemi diversi da quelli di oggi. Eppure, anche allora, una sorta di coscienza o «pace» andava stendendo sulle strutture dello Stato, mentre tra la gente prendeva corpo una sorda sfiducia, che avrebbe facilitato l'avvento della dittatura. Il nuovo stato che, a nascente, a prendere forma. Il vecchio non solo non moriva ma, sentendosi insidiato, cercava con ogni mezzo di rinverdire la sua presa. Altri tempi, altri problemi.

«Condannato e a quanti anni?», «L'Italia, com'è oggi, non ci piace: così Giovanni Amendola annunciava la sua decisione di dedicarsi all'attivismo politico. Quando, in Italia, avrebbe poi portato all'intransigente battaglia antifascista e alla morte in esilio. Anni 20, era un'altra Italia con problemi diversi da quelli di oggi. Eppure, anche allora, una sorta di coscienza o «pace» andava stendendo sulle strutture dello Stato, mentre tra la gente prendeva corpo una sorda sfiducia, che avrebbe facilitato l'avvento della dittatura. Il nuovo stato che, a nascente, a prendere forma. Il vecchio non solo non moriva ma, sentendosi insidiato, cercava con ogni mezzo di rinverdire la sua presa. Altri tempi, altri problemi.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il presidente del Consiglio italiano si recerà in un paese dell'Est (non l'URSS) per compiere un estremo tentativo di sbloccare la trattativa sugli euromissili. Sono stati già avviati i necessari passi diplomatici e Craxi ne parlerà con Reagan, nell'incontro previsto per questo mattino. A darne l'annuncio è stato lo stesso presidente del Consiglio in una conferenza stampa. Quanto al merito dell'iniziativa, Craxi ha detto chiaramente che l'Italia non aderirà a una qualche nuova proposta. Il suo viaggio che forse sarà a Budapest rilancerà la richiesta che l'URSS rinunci alla sua pregiudiziale opposizione all'installazione anche di un solo missile nucleare in Europa occidentale. Solo se i sovietici accettassero questa prospettiva — allora si aprirebbe praticamente il negoziato. «Insisto nel dire di non comprendere», ha precisato Craxi, «perché questa sia una proposta politica, più attore alle vicende della politica estera che alle spinnosissime

collecitazione in extremis all'URSS perché cambi posizione? «Sì — ha risposto — innanzitutto, non è che scatti l'ora X. Noi siamo fermamente intenzionati a mantenere aperto il dialogo perché, anche in caso di fallimento dei negoziati ginevrini e di avvio dell'installazione dei missili, si ricreino le condizioni per tornare alla trattativa. Ogni passo politico-diplomatico che si contrappone a drammaticizzazioni e a rotture è cosa utile.

Con l'annuncio di questa iniziativa più spettacolare che sostanziale, il leader del governo italiano ha offerto una efficace sintesi della linea di condotta che intende seguire sia nei rapporti con gli Stati Uniti sia su un terreno più generale. Il viaggio in America, pressoché rituale per ogni presidente del Consiglio italiano, è l'occasione più vistosa per disegnare l'immagine di leader di statura internazionale, più attore alle vicende della politica estera che alle spinnosissime

Aniello Coppola (Segue in ultima)



## Vince solo la Roma nelle Coppe europee

Roma sugli scudi nel mercoledì di Coppe. I campioni d'Italia sono stati gli unici, tra le quattro squadre italiane impegnate nei tornei europei, a cogliere la vittoria in Coppa Campioni battendo con un gol di Falcao il CSA di Sofia. Pareggi colossali (2-2) per la Juve a Parigi e per il Verona in casa contro gli austriaci dello Sturm Graz. I bianconeri (eri sera al Parco del Principi con una fiammante casacca gialla) sono andati a segno con Boniek e Cabrini e concedendo al Paris St. Germain il pareggio allo scendere dell'incontro. Sconfitta ancora l'Inter (2-0), questa volta dagli olandesi del Groningen. NELLA FOTO: Falcao.

A PAG. 18

Astronauti alla deriva? L'URSS smentisce

LONDRA — Due cosmonauti sovietici andrebbero alla deriva nello spazio a bordo della Soyuz 7? Lo ha affermato la BBC inglese nel suo notiziario dell'altra notte. Secondo il massimo ente radio-TV britannico, i due uomini si troverebbero in difficoltà a causa di una perdita di carburante e sarebbero bloccati in orbita mentre non esistono indicazioni sul come e quando il controllo a terra li farà rientrare alla base.

L'Unione Sovietica, tuttavia, ha smentito il fatto. Un portavoce dell'Accademia delle Scienze di Mosca ha detto che Vladimir Lyakhov e Aleksandr Aleksandrov, questi i nomi dei due cosmonauti, stanno bene e che è del tutto falso che la loro stazione orbitale abbia avuto perdite di carburante che l'avrebbero messa nell'impossibilità di essere ancora in orbita quando il controllo a terra li farà rientrare alla base.

James Wilkinson, redattore scientifico della BBC, in un servizio su informazioni ricevute da Mosca, ha invece detto che la perdita di carburante in fase scorse ha in realtà coinvolto un altro cosmonauta immanovrabile ed i due cosmonauti che sono a bordo in realtà stanno andando alla deriva in orbita.

La Soyuz che li ha portati in orbita è ancora attraccata alla stazione spaziale Salyut 7 e due potrebbero usare il loro veicolo per ritornare sulla Terra, ma si tratta di un apparecchio da tre mesi nello spazio e secondo la norma del programma sovietico, dovrebbe essere ancora soltanto due giorni prima di diventare potenzialmente insicura. Wilkinson ha aggiunto che i controllori a terra potrebbero decidere di tornare a Salyut 7 che è già in orbita comunque, oppure di inviare un equipaggio di soccorso con una nuova navicella.

I due cosmonauti dovevano essere sostituiti un mese fa da un nuovo equipaggio, ma quella missione fallì per l'esplosione del razzo vettore. In quella occasione le autorità sovietiche riferirono che l'equipaggio in partenza si era salvato perché disposti di emergenza e sicurezza erano entrati in azione espellendo la capsula frazioni di tempo prima dell'esplosione.

Rocco Di Biasi (Segue in ultima)

TREPIDANTE ATTESA PER LA BAMBINA RAPITA SERVIZI A PAG. 3

# «Il governo è assai deludente»

## La CGIL rilancia la sfida: ora sviluppo e occupazione

Il bilancio del confronto con l'esecutivo presentato da Vigevani nella relazione al direttivo - Gli interventi di Lama e Garavini - Del Turco: «Longo ha pregiudizi»

ROMA — Il governo non «illuda», dopo avere sbandierato i suoi nuovi strumenti di lotta all'evasione fiscale e contributiva, che il sindacato si rassegni ad accantonare le sue «controproposte» alla manovra finanziaria per equilibrarla sul versante delle entrate e renderla, così, socialmente un po' più equa, questo il segnale lanciato da Luciano Lama a conclusione del direttivo della CGIL, riunitosi praticamente «a caldo», per il bilancio della prima fase di confronto con il governo.

In bilancio che Fausto Vigevani, nella relazione, ha definito «assai deludente». Di qui, l'esigenza di scelte per evitare che tutto scada in rituali già sperimentati o che il rapporto con il governo vada a un rapido logoramento. Si tratta — come hanno sottolineato molti interventi, da Sandro Cardullo, della FILIS, a Gastone Selva, dei chimici — di far cambiare la proposta del sindacato, e le priorità politiche dell'occupazione e dello sviluppo, sulle gambe di un movimento di lotta. Da subito, e non con proclami di scioperi generali che poi si riducono a qualche ora di assemblea — ha sottolineato Sergio Garavini —, ma con costruzioni a salda durezza all'interno del movimento che sia in grado di tenere di fronte al tentativo di associare l'attacco allo Stato sociale con l'attacco ai salari reali per inscenare un nuovo scontro frontale. Anche Lama ha sostenuto che occorre rafforzare i nuovi appuntamenti con il governo sviluppando un movimento reale. «Se si dice — ha puntualizzato — che questo non è il momento di uno sciopero generale non vuol dire che si debba escluderlo, ma che non si è ancora raggiunto il necessario processo di maturazione del movimento».

La relazione di Vigevani ha offerto uno squarcio drammatico della situazione politica in cui il sindacato è costretto a muoversi. «Si caratterizza — ha rilevato — sempre più da una sorta di schizofrenia, che vede un sforzo per far uscire l'Italia da una condizione di subalternità storica nella scena internazionale, contrapposto, all'interno, dall'assenza di una linea sul piano finanziario che su quello della politica di sostegno dell'attività produttiva. I contrasti nella maggioranza, soprattutto da parte della DC e del PRI, portano l'esecutivo ad obbedire più che altro alla forza d'inertia degli orientamenti prevalenti nel passato, senza neppure un simulacro di progetto e di finalità».

Non a caso, nelle previsioni di bilancio non si è trovato spazio al piano straordinario per l'occupazione proposto dal sindacato, e non a caso la Confindustria ne ha approfittato, decidendo di non pagare le frazioni del punto di contingenza. Vigevani ha definito le posizioni padronali «inaccettabili e provocatorie», tali da richiedere «una risposta immediata». Il sindacato — ha incalzato l'esperto socialista della CGIL — non intende modificare l'accordo del 22 gennaio, tantomeno avviare con chichessa una trattativa centralizzata sul costo del lavoro e sulla scala mobile.

centralizzata sul costo del lavoro e sulla scala mobile. Semmai, con le imprese il dialogo e il confronto «può e deve essere ripreso sulle questioni fondamentali della crisi: le ristrutturazioni, la reindustrializzazione, l'occupazione, il mercato del lavoro, i regimi d'orario, la programmazione delle politiche industriali. La CGIL ha posto l'esigenza di un progetto fondato su efficienza e produttività, a cominciare dalle Partecipazioni statali che, invece, sembrano chiudersi in una linea di soli tagli di capacità produttiva: «Niente innovazioni, niente per il Mezzogiorno». Né il sindacato rinuncia a misurare se stesso sul rinnovamento delle politiche rivendicative e contrattuali (dal contratto nazionale alla politica rivendicativa articolata), ma precisando che questa riforma «non può e non deve diventare oggetto di trattativa interconfederale né a breve né a medio periodo».

La conclusione della relazione è stata politica. Se all'inizio Vigevani aveva rilevato che una parte del governo scarica sul PSI il compito di garantire al sindacato un tavolo di confronto, alla fine ha ricordato che è il governo nella sua collegialità a dover, a questo punto, assumersi la responsabilità di offrire un «terreno vero» per il confronto. Le «provocazioni» dell'altro giorno del ministro del Bilancio, nei confronti di Lama, sono rimandate al mittente. Anzi, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, non solo ha sostenuto che «più di pregiudiziali di Lama credo sia giusto parlare di pregiudiziali dell'on. Longo, ma ha voluto fosse chiaro che il confronto in atto, già così difficile, non è certamente reso più agevole da giudizi e commenti che non hanno fondamento alcuno. Altrettanto netto Mario Colombo, della CISL: «Non possiamo più accettare un dialogo tutto impostato sul metodo, mentre i fatti vanno da una parte. Il sindacato deve prendere atto di questa situazione e tirare a conseguenza». Longo si può consolare con una battuta di Agostini, socialdemocratico dell'UIL, per il quale nell'ultimo incontro non vanno evidenziati «solo gli aspetti negativi».

Il direttivo della CGIL, infine, ha risposto affermativamente alla richiesta della Lega delle cooperative di chiamare a far parte della propria presidenza Annalena Geirola. Salutate con un applauso, Annalena Geirola ha lasciato la segreteria della CGIL con l'aprezzamento e il ringraziamento di Lama per il lavoro compiuto.



Gianni De Michelis

### Progetto presentato ai sindacati

## Tutti in pensione a 65 anni (dal 1985 al 2005) dice De Michelis

Norme unificate dal primo gennaio '85. Divieti di cumulo con le retribuzioni

ROMA — Nell'arco di un ventennio, andremo tutti in pensione a 65 anni, uomini e donne: dal 1985, i nuovi assunti di qualsiasi settore, pubblico o privato, avranno una normativa previdenziale unificata; in futuro sarà vietata qualsiasi forma di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro (ma non si tratti di un trattamento minimo o di reversibilità inferiore al doppio del minimo). L'adeguamento delle pensioni seguirà il tasso previsto dall'inflazione. Sono questi i punti principali del progetto di riforma delle pensioni, che il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha illustrato ieri sera ai sindacati, consegnando loro un breve documento (7 cartelle). Il ministro è ottimista. «Se regge il quadro politico — ha detto — conto di portare a casa una nuova legge sulle pensioni entro la metà del prossimo anno». Più cauti i sindacati hanno l'impostazione — hanno detto — nel merito e da discutere. Ed è quanto avverrà, da martedì prossimo, sempre al ministero del Lavoro.

**ETA' PENSIONABILE** — Il ministro — ma, a quanto ha dichiarato egli stesso ai giornalisti, sul suo progetto ha avuto l'assenso dei capigruppo parlamentari della maggioranza — ritiene l'elevamento dell'età pensionabile — «Queste le scadenze: dal 1° gennaio 1985, e gradualmente, a scaglioni di un anno ogni due anni, l'età pensionabile delle donne sarà portata a 60 anni. Fine dell'operazione: dicembre 1995. Stesso procedimento, dal 1° gennaio 1986 al 31 dicembre 2005, per portare a 65 anni l'età pensionabile per uomini e donne. È inteso — ha affermato il ministro — che nel frattempo andranno riassorbito normative, come quella delle «pensioni baby», in eccessivo contrasto con questa linea di condotta.

**PENSIONE D'INVALIDITÀ** — Ripresentazione e approvazione del disegno di legge licenziato nella precedente legislatura da un solo ramo del parlamento (Senato). **PREVIDENZA AGRICOLA** — Il governo non sembra pensare ad una normativa ad hoc, ma soltanto ad equiparare le condizioni di fondo: contributi, formule di calcolo della pensione, mancata proroga a partire dal 1° gennaio 1985 degli elenchi bloccati e, contemporaneamente, provvidenze assistenziali nei casi di effettivo bisogno. **SEPARAZIONE FRA ASSISTENZA E PREVIDENZA** — Anche sul tema della formulazione della legge finanziaria: 100% dell'indice del costo della vita fino a pensioni entro l'importo di due volte il minimo, 75% al di sopra di questo tetto. Con un peggioramento: l'indice sarà quello del «tasso d'inflazione previsto», e non reale.

**TETTO DI RETRIBUZIONE** — Sotto questa voce, rientra dalla finestra un'idea cara ad alcuni partiti della maggioranza (e anche alla Confindustria): i tre «zoccoli» a formare una pensione ricca e composta sono per chi più Vediamo. L'una il livello del tetto sarà indicizzato, per renderlo più adeguato. Ai lavoratori con retribuzione più alta sarà consentito, con un'ulteriore aggiunta, di contribuire per un secondo livello di previdenza, con un «plafond» superiore.

**INDICIZZAZIONE** — Si ribadisce la formulazione della legge finanziaria: 100% dell'indice del costo della vita fino a pensioni entro l'importo di due volte il minimo, 75% al di sopra di questo tetto. Con un peggioramento: l'indice sarà quello del «tasso d'inflazione previsto», e non reale.

**TETTO DI RETRIBUZIONE** — Sotto questa voce, rientra dalla finestra un'idea cara ad alcuni partiti della maggioranza (e anche alla Confindustria): i tre «zoccoli» a formare una pensione ricca e composta sono per chi più Vediamo. L'una il livello del tetto sarà indicizzato, per renderlo più adeguato. Ai lavoratori con retribuzione più alta sarà consentito, con un'ulteriore aggiunta, di contribuire per un secondo livello di previdenza, con un «plafond» superiore.

**INFINE** il fiorino dovrà prevedere — dice De Michelis — un terzo gradino previdenziale, in forma integrativa e volontaria. A voce, il ministro ha però aggiunto che al di sopra del tetto pensionabile il lavoro potrà più facilmente dover contribuire (ad esempio con un'aliquota del 4%) alla solidarietà generale del sistema.

**CUMULO PENSIONI-RETRIBUZIONI** — Saranno «incompatibili» con redditi da lavoro le pensioni di anzianità e quelle di prepensionati, il cumulo pieno fra pensioni di reversibilità e redditi da lavoro sarà consentito solo se la retribuzione non supera di due volte il minimo.

**DIPENDENTI PUBBLICI** — Progressivo riallineamento delle norme fra settore pubblico e privato. In particolare, andrà modificato il calcolo della pensione, considerato congiuntamente retribuzione e contingenza e, in prospettiva, facendo riferimento all'ultimo periodo di lavoro, come per i privati. Idem per età pensionabile e cumulo pensione/reddito.

Nadia Tarantini

## Aperta la «guerra dei decimali» Industriali non pagano un punto

ROMA — Da ieri è più vicina la guerra dei decimali. La commissione sindacale dell'ISTAT ha accertato infatti che a settembre l'indice della scala mobile è cresciuto dell'1,23%. Basterebbe dunque un altro centesimo a portare (ma sarà sicuramente di più) per portare i resti dei precedenti trimestri a formare un punto pieno. Come si sa, i sindacati e imprenditori continuano a dissentire su questo punto dell'accordo di gennaio, anzi, per meglio dire, la Confindustria insiste su una interpretazione riduttiva, nonostante l'opinione contraria

di ben due ministri del Lavoro (Scotti e De Michelis). Gli imprenditori, quindi, vogliono pagare in ogni caso soltanto due punti, quelli già scattati a due terzi del trimestre, con il calcolo effettuato sui 13.600 lire lordi in busta paga). I sindacati e il ministro De Michelis sostengono che recuperando le frazioni di punto già scattate si arriva a tre (20.600 lire lorde in busta paga). Sul piatto della contesa il governo mette la possibilità di pagare gli stipendi dei pubblici dipendenti con la contingenza piena, la Confindustria la richiesta di ridiscutere ben

prima della fine dell'anno tutta la parte dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile (depurazione dagli effetti dell'IVA e del dollaro). A settembre, dunque, l'indice si è portato a 112 (l'indicatore fu riportato a 100 dopo l'accordo di gennaio); ad agosto era arrivato a 109,82; la differenza supera i due punti pieni (2,18), che per gli industriali vanno arrotondati per difetto. Al contrario, per i sindacati (e il ministro del Lavoro) lo 0,18% si somma allo 0,82 già maturato nei tre precedenti scatti e forma un nuovo punto.

ROMA — Cala ancora e vistosamente l'occupazione. Secondo i dati Istat in luglio nelle industrie con oltre 500 dipendenti sono diminuiti del 5,2%; i posti di lavoro, rispetto allo stesso mese dell'82, nei primi sette mesi dell'83 la flessione è stata del 5%, il raffronto è fatto con l'identico periodo dell'anno precedente. I tagli occupazionali più consistenti ci sono stati nel settore della costruzione di mezzi di trasporto (-6,3%), nel chimico-farmaceutico (-6,4%), nel meccanico (-5,7%), nel tessile-abbigliamento

## Nuova caduta dell'occupazione in luglio meno 5,2 per cento

mento (-5,4), nel metallurgico (-4,7%). Nei primi sette mesi dell'83 sono diminuiti del 3,2% le ore mensilmente lavorate da un operaio. Nelle industrie energetiche, però, c'è stato un leggero aumento, pari all'1%, mentre è stato registrato un vero e proprio crollo nel metallurgico e nel tessile. L'Istat passa poi ad analizzare l'andamento dei guadagni medi mensili di un operaio. Tra gennaio e luglio questi sarebbero cresciuti del 15,6%. L'aumento risulterebbe da un miglioramento del

12,5% delle retribuzioni e del 24,9% delle retribuzioni indrette. I lavoratori hanno visto, insomma, il loro salario crescere meno dell'inflazione, anche se la voce guadagno medio è salita leggermente di più dei prezzi. Gli operai che hanno visto migliorare in modo consistente i loro introiti sono quelli del settore energetico (+21,9%) e dei mezzi di trasporto (+17,1%). Mentre le retribuzioni sono cresciute meno del tasso di inflazione per i lavoratori del tessile, del metallurgico e dell'abbigliamento.

Pasquale Cascella

## Si allarga la polemica sulla richiesta di Craxi di ridurre i poteri del parlamentare

# La prova di forza sul voto segreto

Rodotà: Palazzo Chigi non può diventare titolare di un pacchetto di voti a scatola chiusa - Battaglia: non abolirlo ma circoscriverlo - Zanone: sta diventando uno strumento di dissenso senza assunzione di responsabilità - Schietroma: un mezzo di tradimento politico

ROMA — Sull'eventualità prospettata da Craxi dell'abolizione del voto segreto in Parlamento, la polemica si fa sempre più vasta. I socialisti e anche i socialdemocratici insistono nell'affermare che una modifica rapida della regolamentazione del voto è essenziale per garantire la governabilità del paese. E lo fanno sebbene si rendano conto che questa proposta produce nuove divisioni e nuovi sbandamenti nella maggioranza: è dell'altro giorno lo scroto tra Formica («il voto segreto è uno strumento in mano alle libbie») e Rognoni («menando questi fidenti si rischia un tiro a proprio cambiamento di rotta»); di oggi un nuovo durissimo scambio di contestazioni tra Claudio Martelli e Giovanni Galloni. L'«Avanti!» di ieri poneva in questi termini il problema, e necessario garantire la trasparenza del processo di formazione delle decisioni parlamentari, e il voto segreto è un

ostacolo. Tesi raccolta a grandi linee anche dal repubblicano Mammì, ministro per i rapporti col Parlamento, il quale sostiene che «la possibilità di esercitare il sindacato democratico da parte dell'elettore sul parlamentare» (e quindi di conoscere le sue scelte e il suo voto), «fa presso sul diritto di libertà di coscienza da parte del parlamentare stesso». Sul fronte repubblicano il vicepresidente dei deputati comunisti Ugo Spagnoli ha sostenuto che «sin quando saranno così invadenti il peso e l'arroganza delle segreterie dei partiti, il voto segreto rappresenta una garanzia inalienabile di libertà per ciascun deputato, contro prevaricazioni ed abusi che reiteratamente colpiscono la Costituzione». E l'indipendente di sinistra Bassanini ha aggiunto che è vero che in molti paesi europei il voto segreto è in vigore, ma non è un sistema, ma il paragone con l'Italia non è possibile. «E lo

gico — ha osservato Bassanini — che il parlamentare debba, per esempio, eletto in un collegio uninominale, debba rispondere direttamente e palesemente all'elettore; ma è anche vero che egli è protetto dall'elettore, in quanto il potere di controllo del partito sul suo mandato parlamentare e sulla sua elezione è molto più ridotto che da noi». Sin qui, dunque, la discussione in merito al nodo delicato e complesso del rapporto parlamentare-partito-elettore. Ma si aggroviglia molto di più quando si gettano sul tappeto, come ha fatto Craxi, considerazioni di genere diverso. E cioè quelle che riguardano la stabilità del governo, da garantire attraverso un meccanismo di rapporti di potere tra esecutivo e legislativo a netto sfavore di quest'ultimo. E per di più lo si fa in sedi costituzionalmente non opportune, come è il consiglio dei ministri. O addirittura — osserva Stefano Rodotà — quando si

avanza con sperticatezza l'ipotesi di sanzioni dall'alto (dal partito? dal gruppo?) verso il parlamentare indisciplinato. «A questo punto — dice Rodotà — la richiesta non è più quella di ritoccare eventuali arcicritici del sistema parlamentare, e invece quella di trasformare la coalizione in una maggioranza blindata, e l'esecutivo nel possessore di un pacchetto di voti a scatola chiusa».

## La settimana prossima lo stralcio della finanziaria

ROMA — Una parte della legge finanziaria sarà stralciata e inserita in altri specifici provvedimenti. La decisione formale sarà presa giovedì prossimo dall'aula di Palazzo Madama che delibererà sulla richiesta della presidenza della commissione bilancio. Lo scorporo riguarda norme sulla sanità; le disposizioni che consentono esenzioni fiscali per determinate operazioni di partecipazione in piccole imprese; una norma infine relativa alla Valle d'Aosta. La richiesta di stralcio era stata avanzata ufficialmente la scorsa settimana dal gruppo comunista con una lettera di Gerardo Chiaromonte al presidente del Senato Francesco Cossiga.

## Frecciate di Fracanzani

# Area impositiva ai Comuni? Nuove polemiche nel pentapartito

ROMA — Come la tela di Penelope, viene tessuta di giorno e disfatta di notte. È l'autonomia impositiva degli enti locali, o, se preferite, la possibilità da parte dei Comuni di applicare tasse cittadine. A parole, i vari governi che si sono succeduti nell'arco degli ultimi tre-quattro anni, l'hanno presentata come la panacea dei mali istituzionali. Ma nei fatti si sono guardati, e si guardano bene, dal concederla. Prima addossando la responsabilità agli stessi Comuni («trovano più comodo — si diceva — contare solo sui trasferimenti statali») e ultimamente, come in occasione della recente legge finanziaria, rimandandola sine die per puntare tutte le carte sul condono edilizio.

Le incertezze dell'esecutivo su un tema essenziale come quello della vita del sistema automatico di bilancio, persistono anche oggi. Parlando a Perugia nel corso di un convegno dei responsabili degli uffici di ragioneria degli enti locali, il sottosegretario al Tesoro Fracanzani ha tirato le orecchie al governo Craxi, mettendo il dito nella piaga delle contraddizioni di voto. «Non si tratta — ha detto tra l'altro — di dare seguito ad una proposta, ma di dare seguito all'esito imprevisto del programma di governo, di dare vera autonomia agli enti locali, ma di de-

del condono edilizio, all'interno del governo qualcosa comincia a scricchiolare. E sempre Fracanzani, infatti, ad affermare che «il rigore» deve essere «adeguato inserito in una strategia di largo respiro con il carattere di una contestuale perequazione e di una finalizzazione al problema dell'occupazione». Si tratta di una messa a punto molto importante che attende adesso un riscontro reale, nei fatti, perché oggi le norme di finanza locale, contenute nella finanziaria, non consentono agli enti locali di effettuare più alcuni investimenti. È in questo caso l'aspetto più tragico che dovrebbe affrontare la rovescia.

g. d. e.

## Assenti i dc e i loro alleati, impedita anche ieri l'elezione dell'ufficio di presidenza

# RAI-TV, la commissione paralizzata dalla maggioranza

Hanno fatto mancare il numero legale per la seconda volta in 15 giorni Irritazione a viale Mazzini Minucci e Bernardi: «Accusano il Parlamento, poi lo sabotano»

ROMA — Il senatore repubblicano Gaullieri che abbandona la seduta appena si avvede che nell'aula della commissione è entrato il comunista Pasquale Rossetti, presentando così il numero legale e si potrebbe finalmente eleggere il presidente della commissione di presidenza della RAI-TV, la senatrice Maria Eleita Martini, che è in corsa per la presidenza, ma che per lo stesso motivo — far mancare il numero legale — se ne sta per un'oretta malinconicamente appartata in una saletta, poi se ne va; in aula presenti al completo solo i rappresentanti dell'opposizione, nessun socialista, il liberale Battistuzzi e due assessori della maggioranza, il dc Borri e il repubblicano Dutto, a cercare di giustificare l'incredibile comportamento dei loro gruppi e dei loro alleati che da 15 giorni sabotano l'elezione dell'ufficio di presidenza della commissione. bloccando i lavori mentre la RAI vive uno dei suoi momenti più difficili, questo in sintesi il film della riunione svoltasi ieri a palazzo S. Marco, sede della commissione di vigilanza. Proprio dalla RAI viene un signifi-

cativo allarme, il segnale di una inoffensiva diffusa per questi marmosi-sibilliosi giochi. Se ne è fatto interprete il vicepresidente Orsello chiedendo «una vera politica in tempi brevissimi tra le forze democratiche per superare contrasti e logiche paralizzanti che rischiano di portare a un punto morto, negativamente sull'avvenire della RAI». Nella sede della commissione ieri mattina il clima era teso anche per le reazioni provocate dai pesanti apprezzamenti rivolti da Craxi al Parlamento, definito un «parco botanico». «Craxi accusa il Parlamento di sabotaggio — ha detto Adalberto Minucci — nel termine della seduta — ma il vertice della maggioranza a sabotare il Parlamento. Piccoli scrive che bisogna difendere la RAI ma intanto il suo partito e i suoi alleati non facilitano il dissenso. Se dovesse continuare questa grave azione di sabotaggio porteremo direttamente la questione in Parlamento e chiederemo l'intervento dei presidenti Cossiga e Duttini». I dc, per bocca di Borri, hanno assicurato che l'ufficio di presidenza si potrà eleggere entro la settimana prossima.

ma la senatrice Maria Eleita Martini ha confermato che non se ne farà niente sino a quando nel pentapartito non si sarà raggiunta una intesa sulle presidenze delle commissioni bicamerali, dell'Inquirente e sul comitato che presiede ai servizi di sicurezza. La maggioranza ha cercato perfino di mascherare il suo programma assenteista, chiedendo un normale rinvio per «coincidenti votazioni» in aula a Montecitorio, secondo la comunicazione trasmessa al comunista Valenza, che presiede in questa fase la commissione. «Ma le votazioni — ha contestato Antonio Bernardi del PCI — si saranno nel pomeriggio. La verità è che c'è baracchoso ostruzionismo nei confronti del Parlamento. Questo ennesimo rinvio, imposto anche da chi fuora contro il Parlamento, aggrava la crisi della RAI, impedisce di discutere del degrado cui è giunta l'informazione del servizio pubblico — in particolare sui temi della mancanza di chi fuora contro il Parlamento, aggrava la crisi della RAI, impedisce di discutere del degrado cui è giunta l'informazione del servizio pubblico — in particolare sui temi della mancanza di chi fuora contro il Parlamento, aggrava la crisi della RAI, impedisce di discutere del degrado cui è giunta l'informazione del servizio pubblico».

I fatti che il nostro Zollo riteneva a proposito della riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV sono esemplari per capire come stanno le cose nella maggioranza e come questa fa funzionare le istituzioni. Il presidente del Consiglio che l'altro ieri aveva sgridato e scuoiato i parlamentari assenteisti e i franchi tiratori, che avevano contribuito a respingere l'abuso governativo sull'abusivismo edilizio, oggi dice: «Invece da dar conto agli italiani dell'assenteismo comandato, imposto ai componenti della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, i parlamentari della maggioranza sono stati censurati e ammoniti se presenti».

Quando l'assenza diventa d'obbligo parlamentari chiamati ad eleggere il presidente della Commissione RAI-TV. E intanto la «Commissione dei 40», che dovrebbe elaborare le riforme costituzionali necessarie per migliorare il funzionamento delle stesse istituzioni, è anch'essa paralizzata poiché la DC ha riciclato la candidatura di Fanfani opponendola a quella di Bozzi che la stessa maggioranza aveva indicato per il voto incarico. L'organo del Pli ha parlato di «mercato levantino» alla porta portese, rivolgendosi ai mercanti democristiani che vogliono piazzare Fanfani in cambio di un'altra presidenza da affidare a Bozzi.

Qui siamo al paradosso: la commissione che deve proporre riforme istituzionali è paralizzata non per motivi «istituzionali», non per imperfezioni regolamentari ma per i comportamenti dei partiti di governo.

Proprio nel corso dell'attuale attesa per la elezione del presidente della Commissione RAI-TV, alcuni parlamentari democristiani hanno detto, con involontario umorismo, che tutto è fermo in attesa che tutto si sblocchi in virtù di un accordo globale tra i partiti di governo per la spartizione delle commissioni speciali e di quelle bicamerali fra le quali c'è anche quella di vigilanza sui servizi segreti e l'inquirente.

em. ma.

8. 2.

A quattro giorni dal sequestro a Lucca della bimba di 17 mesi

# Elena, lunga trepidante attesa

## Appello della madre: «Trattatela bene»

«Ci faremo sentire tra cinque giorni», hanno detto portandosi via la piccola - L'unica traccia: un paio di guanti e un cacciavite

Dal nostro inviato

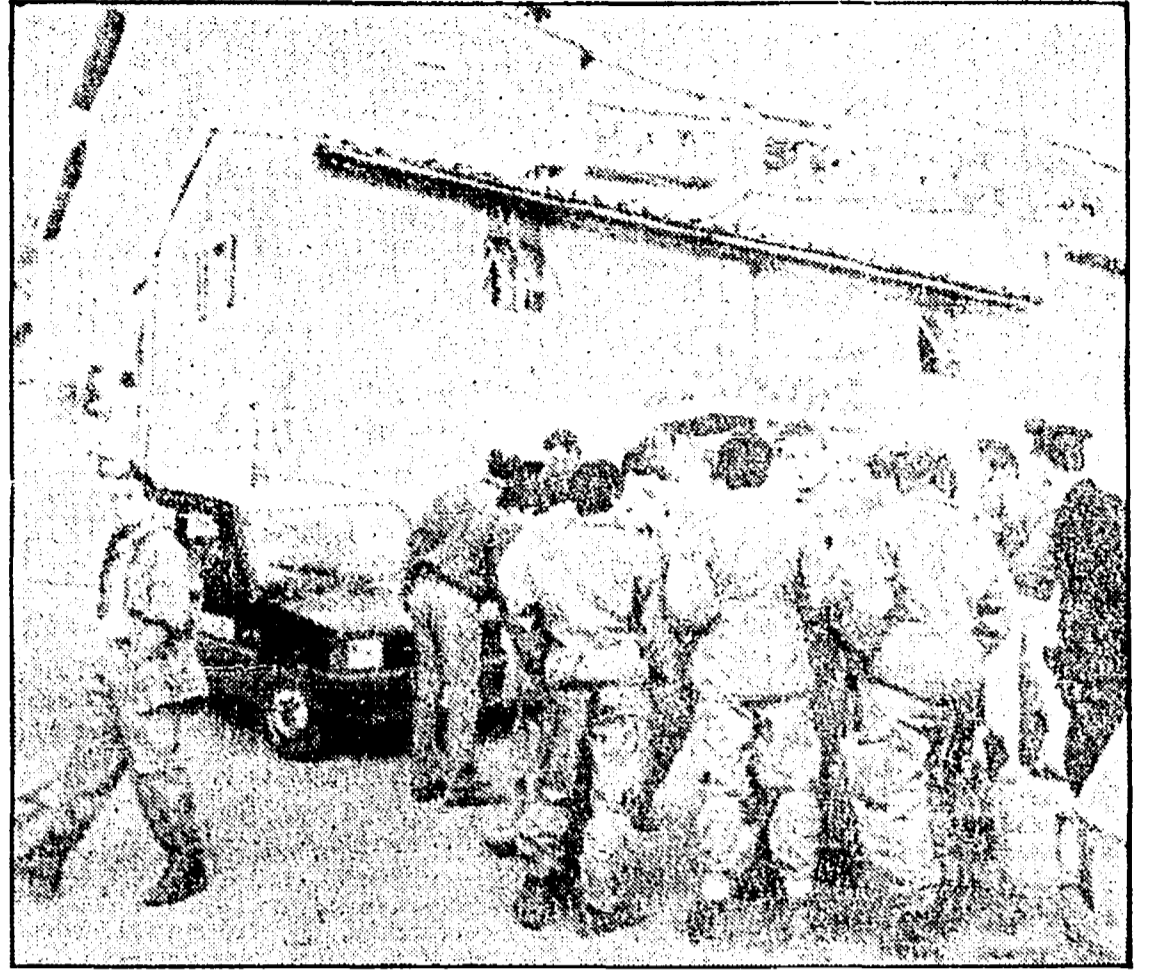
LUCCA — Casa Citti-Luisi: quattro giorni dopo il rapimento della piccola Elena. Il telefono tace. I banditi non si sono ancora fatti vivi dopo l'assurda richiesta di riscatto di cinque miliardi. Continua la veglia di Isabella Citti e Rino Luisi, i genitori della bambina sequestrata, accanto al telefono in attesa di una notizia, di un segnale.

Probabilmente i banditi che hanno la piccola Elena si faranno vivi venerdì. Quando abbandonarono la casa dei Citti-Luisi uno dei banditi urlò al nonno Niccolò, che è stato dimesso dall'ospedale: «Fra cinque giorni ci faremo vivi». Dunque non rimane che attendere il contatto. La madre ieri, ha lanciato un appello ai rapitori: «Chiedo ancora una volta — ha detto — di trattare bene la bambina». Anche il Papa Giovanni Paolo II ha parlato ieri al termine dell'udienza generale a S. Pietro. Il Papa ha rivolto ai rapitori un «pressante appello» per la sorte della bambina.

Intanto continuano le ricerche febbrili nelle quali sono impegnati decine e decine di uomini fra polizia, carabinieri, unità cinofile, guardie forestali, guardie di finanza, volontari. Un paio di guanti trovato nel letto della bambina e un cacciavite rinvenuto nel bosco sottostante l'abitazione dalla parte opposta alla stradina che conduce al paese sono gli unici indizi sui quali stanno lavorando gli investigatori. Si tratta di una «dimenticanza»? I rapitori hanno preso la via del bosco? Gli inquirenti tendono ad escluderlo, e danno più peso all'ipotesi di una fuga con l'aiuto che avevano lasciato nella piazza di paese. I guanti, di colore ruggine, di lana misciata da uno dei rapitori, potrebbero essere una traccia utile.

Il rapimento della piccina è stato definito anomalo perché i banditi hanno portato in un ostaggio di diciassette mesi. Anomalo perché immediata è stata la violenza, gratuita, ingiustificata e controproducente. E quindi, secondo alcuni inquirenti, si tratta di dilettanti. Dilettanti che non hanno trovato di meglio che minacciare, picchiare, ferire le vittime per far capire che non scherzano. I sequestratori dell'anonima si sarebbero comportati diversamente. Ma sequestrare un bambino di pochi mesi significa una preparazione a monte notevole perché è impensabile che si siano nascosti nel bosco sotto una tenda con una creatura di un anno e mezzo. Allora professionisti? Può darsi, anche se al momento questa ipotesi sembra cozzare con il guaio del sequestro di Elena. Un «Bisogna attendere», dice il dirigente della Mobile di Firenze, Giuseppe Grassi, un esperto dei sequestri, «attendere il contatto per sapere con chi abbiamo a che fare. Non mi azzarderei a sostenere che si tratta di personaggi sardi o settentrionali. Questo sequestro ha modalità che richiama alla mente elementi calabresi che hanno già agito in Toscana, a Fivola. Intanto, è arrivato un segnale da Roma che sottolinea l'importanza del «caso». Il ministro degli Interni ha infatti incaricato il prefetto di Firenze, Ricci, di attuare, in pratica, un collegamento più stretto tra magistratura, polizia e Enti locali per una migliore collaborazione nelle indagini. Il ministro, inoltre, presiederà a Firenze, il 31 ottobre prossimo, una riunione — alla quale parteciperanno magistrati e responsabili dell'ordine pubblico della Toscana — per studiare i problemi sollevati dalla recrudescenza dell'attività criminale nella regione.

Giorgio Sgheri



LUIGIANO-BAGNI DI LUCCA (Lucca) — Un gruppo di partecipanti alla ricerca dei rapitori; qui accanto, la piccola Elena fra la mamma Isabella e il babbo Rino Luisi

## Preoccupati i giudici toscani: «Temiamo altri sequestri»

Dal nostro inviato

FIRENZE — Il dott. Francesco Fleury, sottufficiale procuratore che di sequestri se ne intende — ne ha seguito tutto il tragico rosario, fin dall'esordio dell'anonima nel '75 — è seriamente preoccupato: «Fino a una ripresa, l'apertura di un nuovo capitolo di rapimenti. Dallo scorso luglio hanno in mano la Sara Niccoli, adesso hanno preso questa bambina. Non scordiamoci uno bene, fruttano fior di milioni. Le bande acquistano sicurezza ed esperienza, e infittiscono i colpi».

La memoria corre impietosamente a otto anni fa, quando in luglio, agosto e novembre scomparvero tre persone, nessuna delle quali fece più ritorno a casa. Fu un trauma per la quiete Toscana, così diversa dall'inaccessibile Barbagia o dalla turbolenta e ricchissima Brianza,

dove ai sequestri si era già fatto il calle. E fu l'inizio di anni di paura e angoscia, di indagini difficili e di conati razzisti verso i sardi, che a quel tempo delle bande di rapitori erano i componenti più numerosi. «Ma allora — spiega Fleury — i malviventi non erano organizzati. L'idea del sequestro nasceva in casa, in maniera dilettantesca, spesso grazie ad un contatto diretto con la vittima, già prima dell'azione. Oggi possiamo presumere che sia diverso. L'ostaggio viene affidato a gente già lattante, che lo custodisce in boschi che conosce; i contatti con la famiglia sono ridotti al minimo indispensabile; il riciclaggio dei soldi del riscatto si avvale di passaggi collaudati».

Non fu così per il sequestro De Sayons, il primo della serie. Il «conte» De Sayons era una figura misteriosa, una sorta di gentiluomo franco-

argentino fornito di vari passaporti, che aveva eletto la campagna toscana come sua residenza, a Greve in Chianti. Li conobbe Mario Sale, destinato poi a diventare il ricercato numero uno dell'industria dei sequestri. Tra l'anziano signore e il giovane operaio immigrato nacque una frequentazione, che per il primo dovette rivelarsi fatale. De Sayons fu rapito ai primi di luglio del '75, e da allora non se ne sa più nulla. Nell'agosto dello stesso anno rapirono il «pensionato benedettino» Luigi Pierozi, ne ripescarono il cadavere tre anni dopo, dal fondo di un pozzo. Nell'ottobre scomparve l'industriale tessile Piero Baldassini, ucciso lo stesso giorno del sequestro. Tecniche criminali rozzate, sempre elementari, per appropriarsi quanto prima e con la minima fatica di una manciata di milioni. Passarono cinque anni, e dodici ra-

ppimenti, sette dei quali tragicamente conclusi, prima di arrivare alla attuazione e gestione ormai «specializzata» del sequestro dei Kronzucker, i tre bambini tedeschi, due dei quali figli di un noto giornalista, portati via in una mattina di luglio dalla tenuta dei principi Corsini, dove erano ospiti. Il riscatto, raggiunse allora la cifra di due miliardi e mezzo di lire. Racconta il dott. Giuseppe Grassi, capo della Mobile di Firenze, anch'egli un veterano dei sequestri: «Ho imparato che bisogna sempre andarci cauti nell'affidare etichette etniche. Quando rapirono Donatella Tesi, nel novembre dell'81, fecero di tutto per sembrare sardi, e invece erano tutti toscani. Riuscirono a controllare tutte le cabine telefoniche del centro di Firenze. Il caso volle che una nostra pattuglia notasse due individui, uno al telefono e uno fuori, in attesa. Li fermarono

ticolari? Direi di no, è sempre l'accuratezza e l'intuizione dell'indagine il metodo migliore. Il nostro risultato più brillante fu l'individuazione e la cattura della banda che rapì e uccise De Sayons, Baldassini e Pierozi. Stavio io al telefono in casa Pierozi, ad attendere la telefonata e la richiesta di riscatto. E riconobbi la voce del telefonista della banda, Giuseppe Buono, che poi diventò un «pentito» e ci permise di far luce sui delitti. Pensate che la perizia fonica mi disse torto, negando nel modo più assoluto che si trattasse del Buono. Io insistetti, e fu poi lo stesso Buono a confessare.

Altre volte è stata la fortuna ad aiutarci, come nel caso di Maria Raddi. Arrivammo tardi, la donna era già stata uccisa, ma almeno assicurammo alla giustizia tutta la banda. Eravamo riusciti a tenere segreta la notizia del rapimento, non lo sapeva nessuno. Così, per precauzione, arrestammo un gruppo di controllo tutte le cabine telefoniche del centro di Firenze. Il caso volle che una nostra pattuglia notasse due individui, uno al telefono e uno fuori, in attesa. Li fermarono

e li condussero in questura; uno risultò già implicato in un sequestro, ma non c'era altro a suo carico. Stretto dall'interrogatorio, si lasciò sfuggire che si, aveva telefonato alla famiglia, ma solo perché voleva fare lo sciacallo. Fu questo a tradirlo, perché nessuno sapeva che Maria Raddi era sparita da casa, e il nostro uomo disse candidamente che l'aveva letto sul giornale. Sì, le bande più grosse le abbiamo ridotte all'impotenza, ma attenzione: non esiste l'anonima sequestrata, i gruppi di banditi si formano e si sciolgono, non rispondono ad un'unica direzione criminale. Dei malviventi che operano negli anni '70 restano liberi: il famoso Mario Sale e Virgilio Fiore. Il primo è sparito nella stanza in cui si è ucciso, per un pelo, ben due volte. Quando andai in Venezuela, sulle tracce di Giovanni Farina, una delle «menti» dei sequestri, che poi becchiamo in Colombia, avrei dovuto arrestare anche Giovanni, ma non ho il nome, lavoro e movimenti. Ma proprio allora quello era in Italia, e tutto andò all'aria. Un'altra volta lo intercettammo ad un posto di blocco. Ne nacque una

sparatoria, e un nostro proiettile si conficcò nel suo poggiatesta, pensò un po'. Lui riuscì a fuggire, e nella macchina trovammo tutto l'armamentario per un sequestro. In Venezuela la banda aveva investito i miliardi estorti in Toscana in un lussuoso residence, con tanto di piscina e campi da tennis. Il riciclaggio era avvenuto attraverso la Svizzera: in un battibaleno lire sporche in franchi puliti.

Ora ci risiamo: due ostaggi in mano ai banditi, una ragazza di diciassette anni, Sara Niccoli, e una bambina piccolissima, Elena Luisi. «Nel primo caso tecnica e modalità del rapimento mi fanno pensare ad una banda esperta, di stile «sardo», per intenderci», dice il dott. Fleury. «Nel caso della piccola Elena ci andrei più sognoso: penserei ad una banda di recente formazione, ancora rozza». Di tale «rozzezza» la madre e i nonni di Elena portano ancora i segni. Ma la ferita più crudele non è quella inferta da una coltellata, è un telefono che non squilla, un messaggio, un segno di vita atteso con angoscia e disperazione.

Gianni Marsilli

La pressione sotterranea produrrà un'esplosione di energia?

# Pozzuoli col fiato sospeso

## La terra continua a salire

Da cinque giorni l'attività sismica è praticamente inesistente: questo alimenta il timore di una sola forte scossa - Conferenza stampa ieri mattina

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Pozzuoli col fiato sospeso. Da cinque giorni l'attività sismica è praticamente inesistente e però, mentre non si registrano che rarissime scosse (fori 6 strumentali e una di 2° grado) anche se più lenite di prima, la terra continua incessantemente a salire per effetto di un bradisismo tutt'altro che sopito. È tornata, angosciata, la paura. Paura che, dopo giorni e giorni di stasi sismica, l'enorme energia accumulata nel sottosuolo si scateni in una sola, forte, scossa di terremoto. Professor Barberi, hanno ragione ad aver paura?

La risposta del Presidente del Gruppo Vulcanologico del CNR è di una inquietante semplicità: «La preoccupazione della gente di Pozzuoli è legittima. Il processo bradisismico in corso, non è per nulla concluso. Il sollevamento del suolo — che continua — sta necessariamente determinando enormi pressioni sotterranee. È chiaro che l'energia accumulata dovrà pur liberarsi in qualche modo...».

E allora, professore? Bisogna sperare che la terribile spinta verso l'alto si esaurisca solo in un fittissimo serie di micro-terremoti?

La replica del professor Barberi gela per un attimo i presenti: «Io non so cosa potrà accadere, e non so nemmeno dire cosa è preferibile che accada. È certo che «sciarsi» di terremoti producono — a persone e cose — danni assai inferiori a quelli che può determinare un'unica forte scossa. Tuttavia, devo anche ricordare che in genere le eruzioni e la nascita di nuovi vulcani hanno come preludio proprio fittie raffiche di terremoto. Perché? Perché «sciarsi» di microscosse attivano nel sottosuolo una enorme serie di picco-

lissime fratture. E, a volte, il risultato di una tale quantità di fratture può anche essere appunto un'eruzione o la nascita di un nuovo vulcano...». Ecco, detto tutto questo, torniamo però un attimo indietro per un necessario chiarimento. Il professor Barberi ha affermato quanto da noi riferito (lo ha fatto in una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Napoli) con toni non allarmistici e solo per rispondere alle sempre insistenti domande rivoltegli a proposito di un futuro che gli scienziati hanno già detto di non poter prevedere. Franco Barberi, quindi, non ha affatto «previsto» — per la sua terrorizzata Pozzuoli — una prossima eruzione o la nascita di un vulcano. Così come non ha affatto « pronosticato » una imminente scossa di terremoto come «conseguenza dell'attuale stasi sismica. Ha parlato solo di «to ha sottolineato più volte — di quel che potrebbe accadere. Solo quel che «potrebbe», perché quel che accadrà nessuno ancora può saperlo.

La lunga conversazione col professor Barberi si è svolta ieri mattina in una delle aule dell'Istituto di Geofisica dell'Università, un antico palazzo nel cuore di Napoli. È stata una singolare conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, e due vulcanologi giunti a Napoli dall'America. «Diamo singolare perché l'enorme attesa alimentata proprio attorno alla presenza dei due scienziati USA — è svanita sin dalle prime battute. Cioè quando i due americani hanno chiarito i motivi della loro presenza a Napoli: «Studi sul bradisismo? No, non è proprio così — hanno spiegato David Hill e Dom Zurishian. Siamo a

Napoli perché chiamati d'urgenza dal comando della Marina Militare americana... No, davvero nessuna ricerca particolare sui fenomeni di Pozzuoli. E d'altra parte che cosa avremmo potuto aggiungere all'ottimo lavoro dei professori Luongo e Barberi?».

Hill e Zurishian hanno quindi spiegato ai giornalisti presenti lo scopo della loro «missione». Rispondere — ed in fretta — a due domande poste loro dal Comando della U.S. Navy: 1) se la rete di osservazione del fenomeno messa in piedi dagli italiani è efficiente; 2) se le strutture e gli uomini (americani, naturalmente) di stanza nell'area flegrea stanno qualche pe-

rioso. Un paio di giorni — giusto il tempo di incontrare i studiosi assegnati — ed ecco le risposte consegnate al Comando e rese note ieri dagli stessi scienziati americani: «Il servizio di rilevamento istituito dagli italiani è più che soddisfacente e dai dati risulta che, per ora, la situazione è sotto controllo. Pericoli immediati, per gli uomini e per le cose, non ve ne sono. E se per lo meno un consiglio, tenetevi in stretto contatto con i professori Luongo e Barberi, quei due sono in gamba sul serio...».

Deluso dunque chi si attendeva lumi dalla «scienza americana». L'unico risentimento della venuta dei due scienziati USA potrebbe essere l'in-

vio, qui, di alcuni missografi di profonità: Luongo e Barberi, infatti, hanno riproposto ai due colleghi d'oltreoceano questa richiesta (per altro già avanzata tempo fa). Sismografi di quel tipo — utilissimi in casi come quello del bradisismo di Pozzuoli — in Italia non esistono, quindi...

Il Presidente del Gruppo Vulcanologico del CNR, riuscendo alla fine ad eludere un paio di questi impossibili professori, può dire ai cittadini di Pozzuoli dove scoprirà il nuovo vulcano?», ha concluso il proprio intervento con i giornalisti spostando l'attenzione dei presenti dal terreno scientifico a quello più squisitamente politico:

«È vero, e lo confermo, che se continua il bradisismo il rischio di un'eruzione aumentata col passar dei giorni. Ma questa è una ipotesi, solo una ipotesi. Altri, invece, sono i fatti certi. Uno di questi è che fino ad oggi ogni politica di pianificazione del territorio ha tenuto presente parametri diversi ma mai quello legato al rischio. Ora parliamo di Pozzuoli, ma avete visto cos'è il Vesuvio? Vi hanno costruito case quasi fin su al cratere, e quello è un vulcano attivo... E vero, l'uomo ha scarsa memoria. Ma in Italia devo dire che ne ha ancora di meno. Ora si parla di Pozzuoli. Ma non ci si poteva pensare prima?».

Federico Gericca

## «Sospendere le requisizioni a Gaeta»

### Il TAR del Lazio contro il prefetto

Accolto il ricorso del Comune pontino - Un danno «irrimediabile all'economia della città»

GAETA — Le requisizioni di case destinate agli sfollati di Pozzuoli, nel comune di Gaeta debbono essere sospese, almeno per ora. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati che rappresentano l'amministrazione comunale della città pontina. La decisione adottata dal TAR non è ancora definitiva, si tratta soltanto dell'accoglimento di una richiesta di «sospensiva», ma sembra comunque destinata a provocare effetti di un certo rilievo. Tra l'altro, gli stessi avvocati che hanno presentato il ricorso, Carlo Mezzanotte e Paolo Stella Ruter — secondo i quali ora le case requisite debbono essere riconsegnate ai proprietari — hanno detto che pur riguardando la decisione soltanto il comune di Gaeta, «il prefetto di Latina dovrebbe tenerne conto per tutta la provincia».

Perché la decisione del TAR? Secondo i due legali, il Tribunale amministrativo del Lazio ha ritenuto che le requisizioni sono destinate ad arrecare un danno «grave ed irreparabile» alla città e alla sua economia, fondata essenzialmente sul turismo. Nel ricorso si accusa inoltre il prefetto di Latina di «incompetenza» e di «abuso di potere» per manifesta ingiustizia e disparità. Il funzionario, infatti, sarebbe dovuto intervenire — sempre secondo il ricorso, ora accolto — solo nel caso di «impossibilità di fronteggiare adeguatamente la situazione ad opera del prefetto nella cui circoscrizione è avvenuta la calamità», cioè il prefetto di Napoli. Il ricorso afferma inoltre che in Campania ci sarebbero almeno 320 mila vani liberi e che «alla data dell'11 ottobre, in provincia di Latina erano stati già acquisiti 156 alloggi, mentre nella provincia di Napoli ne erano stati reperiti soltanto 15 in località Vacaturo».

La reazione della prefettura di Latina alla decisione del TAR non si è fatta attendere, ma il comunicato letto dal capogabinetto del prefetto Barbato evi-

ta accuratamente di entrare nel merito della sentenza provvisoria. La prefettura, dice il comunicato, «esaminerà il secondo grado della decisione del TAR e informerà i ministri della Protezione civile e dell'Interno in merito alle case finora reperite nella provincia». Comunque, dice ancora la prefettura di Latina, «essendo già state sospese provvisoriamente dal prefetto le requisizioni, per favore e offerta volontarie di case, per ora non cambia nulla. Tanto più che a Gaeta sono stati requisiti solo 9 appartamenti, nessuno dei quali è stato ancora assegnato».

La prefettura di Latina ha anche fatto il punto della situazione. Per ora, nella provincia sono disponibili per gli sfollati 379 appartamenti, altri 44, tutti offerti volontariamente, sono stati già assegnati e 70 sono stati occupati in seguito a contrattazione privata. Nessuno dei 98 appartamenti requisiti (89 a Scauri e Minturno, più 9 di Gaeta) sono stati finora assegnati.

L'inchiesta a Roma sulle strutture sanitarie

# I pretori e gli ospedali: «Non inquisiamo sulla riforma ma sugli sprechi»

ROMA — «L'ospedale è un luogo di lavoro — non è un cantiere edile in opera ceca dell'impalcatura senza protezioni, in corsia si può morire per radiazioni, con aghi infetti, con farmaci avariati. E se non c'è igiene, non solo i malati, ma il personale e l'infirmerie può raccogliere virus ed infezioni». I tre pretori che hanno avviato l'inchiesta a tappeto sugli ospedali presentano così la loro clamorosa iniziativa.

Scelta in questi termini, l'inchiesta sulla gestione sanitaria romana sembrerebbe partire per una tangente del tutto parallela, ben diversa dalla politica di Roma, che è infatti nata da almeno dieci anni proprio per vigilare sulla salute dei cittadini, ed in particolare sugli infortuni nei posti di lavoro. Ma il travagliato rapporto tra giustizia ed amministrazione della cosa pubblica non è proprio così semplice, e così specifico. Proprio ieri, oltretutto, è giunta notizia di altre due inchieste sui medici che «gonfiavano le ricette, mentre anche l'ispettorato del Tesoro e della ragioneria dello Stato stanno esaminando i bilanci delle Unità sanitarie. In realtà la toga nera del giudice entra in corsia quasi come estrema ratio, ultimo stato di una riforma sanitaria vecchia già di tre anni e non pienamente applicata, anzi in crisi».

«Attenzione però — precisano i giudici — non è un atto inquisitorio sulla riforma, e noi non siamo Torquemada. Se carenze ed irregolarità ci sono state, queste non sono certo dalla gestione amministrativa delle Unità sanitarie, incaricate di vigilare sul funzionamento degli ospedali di loro competenza, attraverso uffici specifici, con ispettori e tecnici. Ma questo è accaduto raramente, per un motivo preciso: il caos degli organici sanitari. Chi rischia di attribuire competenze, se non c'è alcun quadro di riferimento regionale, se non esiste nemmeno una pianta del personale a disposizione nelle USL, negli ospedali, nei poliambulatori, nei

aut non è ovviamente univoco. Il sistema mi impone di risolvere i problemi di organico, di tirare a lucido gli ospedali — dice il comunista Nando Agostinelli, presidente della Unità sanitaria del centro della Regione — non posso certo essere contrario. Obbedisco. Ma poi il parlare personalmente a parole con la Regione, o con il Ministero della Sanità per farmi arrivare i soldi necessari? Invece della sanità, fortinamente siamo riusciti a gestire in qualche modo quella piccola fetta di bilancio che ci compete direttamente, ma che è amministrata da enti centrali: farmaci, gasolio. Ma quanto altre USL possono fare altrettanto?».

Un'altra voce è quella di Luigi Cancrini, psichiatra, ex assessore regionale comunista. «Io credo che l'obbligo imposto dal magistrato di mettere tutto in proprio con le norme di legge non sia affatto un problema per le USL. Anzi, i vari Comitati di gestione possono cogliere la palla al balzo per premere sul governo per far arrivare i soldi necessari, anche indebitandosi, se necessario. Nessuno potrà mai contestare nulla. E fin qui siamo ancora alle disquisizioni di metodo».

Il «merito» è ancora altra cosa. Il magistrato entra in corsia perché sono saltati precedentemente — e per la precisione nei tre anni di mandato — i due passaggi fondamentali, anzi due controlli previsti proprio dalla legge. Dice ancora Cancrini: «Il primo doveva avvenire da parte del ministero della Sanità, le Unità sanitarie locali, incaricate di vigilare sul funzionamento degli ospedali di loro competenza, attraverso uffici specifici, con ispettori e tecnici. Ma questo è accaduto raramente, per un motivo preciso: il caos degli organici sanitari. Chi rischia di attribuire competenze, se non c'è alcun quadro di riferimento regionale, se non esiste nemmeno una pianta del personale a disposizione nelle USL, negli ospedali, nei poliambulatori, nei

le cliniche convenzionate?». Da qui si arriva al secondo passaggio mancante: l'esistente delle Organiche, indispensabili per riorganizzare il personale, e di conseguenza i servizi, sotto l'aspetto della sanità pubblica. E quindi la Regione non ha saputo o voluto utilizzare nemmeno l'ultima chance per il controllo della realtà ospedaliera, cioè gli appositi uffici di ispettori previsti dalla legge».

«Questa maggioranza di governo regionale — spiega Cancrini — non s'è curata di adeguare le strutture alle nuove esigenze della riforma». «È guai a misticarne il significato — dice Mario Quattrucci, capogruppo del PCI alla Regione — ed a travisare come ha fatto il presidente regionale il senso delle nostre accuse alla gestione sanitaria di questa maggioranza. Noi abbiamo detto che la riforma è rimasta gravemente inapplicata, e che doveva essere la Regione stessa a porvi rimedio, senza attendere il giudice. E non solo. Che fine ha fatto — si domanda Quattrucci — il famoso piano sanitario nazionale, quell'insieme di norme praliate dalla riforma che attribuisce competenze, programmi, fondi, che regola scadenze precise l'intero settore su tutto il territorio?».

Basta guardare i tempi medi dell'invio di un macchinario in ospedale per rendersi conto dell'amara realtà. Dal momento della richiesta di una speciale apparecchiatura al momento dell'arrivo in ospedale passano mediamente cinque anni. Nel frattempo le tecniche sono cambiate, la scienza progredisce, e quello strumento diventa praticamente inutile. Non è materia d'indagine anche questa?

Raimondo Bultrini



La giornata internazionale per la pace del 22 ottobre

# Così sabato pomeriggio a Roma In corteo alle ambasciate USA e URSS

Conferenza-stampa dei promotori della manifestazione - Due gli appuntamenti - Alle 17, al suono di una sirena, tutti si sdraieranno per terra per un minuto di «morte possibile» - Testimonianze dall'Inghilterra, RFT, Stati Uniti, Olanda

## Come si mobilita la Milano operaia

Un treno speciale porterà nella capitale 700 lavoratori delle aziende milanesi - No ai missili dal referendum «autogestiti» nelle fabbriche

MILANO — Ma davvero gli operai, il mondo del lavoro, risultano estranei alla massiccia mobilitazione in atto nel Paese per la pace? Lasciamo parlare i fatti. La prima notizia è questa: venerdì sera partirà dalla stazione centrale di Milano un treno con settecento lavoratori iscritti alla CGIL, CISL e UIL. Decine e decine di consigli di fabbrica hanno votato ordini del giorno spesso chiedendo alla Federazione CGIL, CISL e UIL una adesione limpida e ufficiale alla manifestazione del 22 a Roma e, magari, la proclamazione di uno sciopero simbolico come hanno fatto i sindacati tedeschi. I nomi delle aziende impegnate? L'Alfa Romeo, la Ire-Philipp-Haltel, la Face Standard, l'Ors, ancora, la Ergo Marzilli, la Fiat, la Stigler Otis, i delegati di Sesto San Giovanni. È un elenco lunghissimo. E forte la presenza industriale, ma non mancano settori come gli assicuratori, i dipendenti comunali (a Monza e a Cinisello Balsamo ad esempio). Sono in corso inoltre in numerose fabbriche veri e propri referendum autogestiti, sul tema dei missili (Ozi, ad esempio, si vota nei reparti dell'Alfa Romeo. Alla Face Standard lo spoglio delle schede ha dato questi risultati: 25 favorevoli all'installazione dei missili, 476 contrari, 7 assenti, 236 favorevoli ad un referendum popolare, 96 contrari, 10 astenuti.

del PCI lombardo che si occupa delle questioni internazionali — tre condizioni essenziali nell'ultimo anno: l'appello di 11 intellettuali tra cui Strichler, Eco, lo che divide il via alla marcia verso Comiso; il grande corteo voluto da «Pax Christi», con alla testa il cardinal Martini, la notte di San Silvestro; la manifestazione in piazza Duomo il 17 maggio con Luciano Lama. Tre tappe, tre momenti che hanno investito il mondo della cultura, il mondo cattolico, il mondo del lavoro.

Ma ora il movimento si allarga. È vero nel sindacato c'è stato dibattito, tensione, ma molto si è mosso. Altri problemi sono sorti in organizzazioni di massa come l'Arci. Ma in questi stessi giorni Milano e la Lombardia registrano un fiorire impressionante di iniziative. «Il gioco per la pace» inventato dai bambini a Crema, i ragazzi travestiti da missili che sfilano a Pavia, le feste in alcuni quartieri popolari di Milano, le delegazioni al consolato americano e sovietico (con la simpatica distribuzione di fiori ai passanti). I giovani della FGCI che vanno a distribuire volantini davanti alle chiese e raccolgono le adesioni di alcuni parroci. Ci saranno anche nel 22 a Roma, hanno detto, «ci saranno» saranno numerosi i gonfalonieri dei Comuni. A Brescia sono state raccolte novemila schede per il referendum. Nella stessa città è stata raccolta l'adesione di ottanta medici.

E ora il movimento si allarga. È vero nel sindacato c'è stato dibattito, tensione, ma molto si è mosso. Altri problemi sono sorti in organizzazioni di massa come l'Arci. Ma in questi stessi giorni Milano e la Lombardia registrano un fiorire impressionante di iniziative. «Il gioco per la pace» inventato dai bambini a Crema, i ragazzi travestiti da missili che sfilano a Pavia, le feste in alcuni quartieri popolari di Milano, le delegazioni al consolato americano e sovietico (con la simpatica distribuzione di fiori ai passanti). I giovani della FGCI che vanno a distribuire volantini davanti alle chiese e raccolgono le adesioni di alcuni parroci. Ci saranno anche nel 22 a Roma, hanno detto, «ci saranno» saranno numerosi i gonfalonieri dei Comuni. A Brescia sono state raccolte novemila schede per il referendum. Nella stessa città è stata raccolta l'adesione di ottanta medici.

Bruno Ugolini

## Assemblee di studenti ancora nuove adesioni

ROMA — Ancora gli studenti protagonisti delle giornate di preparazione della manifestazione di sabato. In questi giorni le assemblee di studenti si moltiplicano in tutta Italia. A parte le iniziative di politica e intellettuale, ieri a Frasnole i giovani delle scuole hanno sfilato per le vie della città, erano diverse migliaia, come migliaia erano a Locri in Calabria. Cortesi che vanno ad unirsi a quella di Salerno, di Avellino, di Teramo, mentre oggi manifestazioni di studenti sono previste a Modena, Pescara, Bari, Cagliari, Padova. Ieri mattina i giovani del movimento per la pace di Roma hanno attuato un'azione simbolica del palazzo di via Nettuno, all'ora d'entrata degli operai.

fabbrica Italsider di Taranto, Nuovo Pignone di Firenze, COIN di Bologna, Autovox, Fatme e Voxson di Roma, Ansaldo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Atto dei delegati di Sesto San Giovanni, la Federazione bancaria e quella trasporti del Lazio. Saranno alla marcia i redattori della rivista «Testimonianze» di Firenze, il Coordinamento dei genitori democratici. All'appello del '69 continuano a rispondere numerosi intellettuali. Tra loro il regista Luciano Odorisio, Vitello Masullo e Arcangelo Leone de Castaris, docenti universitari di Bari. Dalla facoltà di architettura di Firenze hanno mandato la loro adesione Edoardo Detti, Manlio Marchetta, Augusto Boggiano, Giorgio Pizzolo, Francesco Trivisonno, Alberto Pedrolini, Guido Ferrara, Massimo Grandi, Marco Massa.

**l'Unità**  
**sabato 22 ottobre giornata della pace**  
**diffusione straordinaria**  
**C'è pericolo di guerra?**  
● Perching 2, Cruise SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.  
● Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.  
● Le proposte sul tappeto per allentare la tensione, invertire la tendenza al riarmo, creare le condizioni per una maggiore sicurezza internazionale.  
● Dichiarazioni di studiosi, politici, scienziati, esperti.  
● USA e URSS: come si vedono, come si temono.  
● Chi sono e cosa vogliono i pacifisti. Un dizionario del più ampio e complesso movimento contro la guerra degli ultimi quaranta anni.

ROMA — Il suono di una sirena, lugubre avviso di morte, e tutti si sdraieranno per terra, a mimare la catastrofe nucleare possibile: alle 17 precise, in piazza San Giovanni, la manifestazione nazionale per la pace di sabato 22 vivrà il suo momento più intenso. Mancano due giorni ma continuano ad arrivare da tutta Italia adesioni, prese di posizione, iniziative, segnali di una mobilitazione straordinaria. Ne hanno parlato ieri i promotori, nel corso di una conferenza-stampa che ha illustrato la struttura organizzativa della manifestazione, tentando di delineare tappe e momenti di un pomeriggio tanto particolare.

troverà alle 14.30 all'Esedra. Aperto dalla delegazione della Sicilia, arriverà a San Giovanni dopo aver percorso le vie del centro, sfilando davanti all'ambasciata sovietica in via Gaeta e a quella degli Stati Uniti in via Veneto. Sarà un corteo imponente, perché oltre a dieci regioni — Sicilia, Campania, Basilicata, Friuli, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Sardegna, Toscana, Abruzzo Molise — è composto dai cristiani per la pace, dai Verdi, dalle Acli, dagli Scout, dalle donne, dal Comitato per il Salvador. All'arrivo a piazza San Giovanni, dopo il simbolico minuto di «morte nucleare», prenderanno la parola, a portare le loro testimonianze, Jan Faber, capo dei pacifisti olandesi della IKV, una rappresentante della «CND» inglese, un dirigente del metallurgico tedesco, la «IG-Metall», un rappresentante del movimento cristiano degli Stati Uniti, uno dei movimenti pacifisti non ufficiali dei Paesi dell'Est, un dirigente della resistenza salvadoregna, che parlerà a nome dei combattenti per la libertà dell'America centrale. Poi gli interventi dei promotori e di un rappresentante degli obiettori di coscienza.

ancora una volta ribadito, anche in risposta a polemiche domande di alcuni giornalisti, tesa a far risultare un preteso monopolio di alcune forze e non di altre, di alcuni temi e non di altri, nella manifestazione nazionale. Sono diverse le forze che sabato marceranno, comune la volontà che la voce del popolo sia ascoltata dai governi nel prendere decisioni che riguardano la vita del popolo. C'è questo alla base dell'adesione dei lavoratori della FLM — ma anche realtà provinciali della CGIL-CISL-UIL, come quella di Milano, hanno detto di sì — alla base dell'appello del 60, del Coordinamento dei comitati per la pace, della Lega per l'ambiente, dei lavoratori cristiani delle Acli.

## Disarmo, un impegno per la Chiesa Appello di vescovi e cattolici

A Roma un incontro promosso dall'Azione cattolica - Il giapponese monsignor Hamao: proibire le armi nucleari - Monsignor Rivera e Damas: la durezza dottrina pericolosa

ROMA — La necessità di promuovere una vasta mobilitazione per la pace, affinché la trattativa Est-Ovest allontanati l'installazione dei missili, è stata sottolineata, con accenti diversi, dal vescovo giapponese, monsignor Stephen Hamao, da monsignor Rivera e Damas, arcivescovo di San Salvador, da monsignor Florino Tagliari, assistente generale dell'Azione cattolica, in una tavola rotonda.

incontro non avviene a questo livello esso non avverrà mai. Nell'interpretare il desiderio di pace dei giovani giapponesi e della Chiesa, preoccupati per la politica di riarmo del governo di destra, monsignor Hamao ha detto che occorre operare per il porre la proibizione della costruzione delle armi nucleari e intanto la riduzione degli arsenali esistenti per poter impiegare le risorse a favore delle popolazioni, prima di tutto, del Terzo Mondo. Monsignor Hamao ha detto, ripetendo quanto aveva già espresso al Sinodo, che i vescovi del Giappone, l'unica

popolo salvadoregno. «L'ingiustizia sociale — ha detto — è la prima causa della guerra salvadoregna. Monsignor Romero, che denunciò questo peccato, fu ucciso, ma rimane vivo nella gratitudine del popolo. La Chiesa salvadoregna, perciò, è la prima ad essere interessata alla pace non disgiunta dalla giustizia — ha rilevato — e questa si ottiene nel Salvador come nel mondo con il negoziato e la partecipazione di tutte le componenti, nessuna esclusa. Quanto alla condanna della dottrina della deterrenza, da cui nasce l'escalation del riarmo tra Est e Ovest, monsignor Rivera e Damas si è dichiarato d'accordo con i vescovi nordamericani. Su questo punto gli altri due presuli hanno rilevato che si è aperto nella Chiesa un grande dibattito, aggiungendo che occorre operare per un disarmo generale e quindi per la sostituzione della deterrenza con un rapporto di fiducia tra gli Stati».

## Bologna, referendum per 70 mila Dal 90 per cento «no» ai missili

Cabine elettorali nei quartieri, nelle aziende, nelle scuole - Docenti, giuristi, intellettuali nel comitato dei garanti - «Un pronunciamento che non lascia dubbi sulla volontà popolare»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ieri a mezzogiorno, erano già 41.000 le schede arrivate nella sede del coordinamento dei Comitati per la pace. Lo spoglio del controllo continuano oggi, e stasera saranno restati i risultati. Si calcola che almeno 70.000 persone abbiano risposto «sì» e «no» alle domande: «Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale?», «Ritieni che la decisione definitiva sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo, mediante un referendum?».

Nei quartieri Roma era stato formato un «comitato di garanti», con personalità di diritto, della cultura, rappresentanti delle istituzioni. Fra gli altri, sono stati garanti del referendum Achille Ardigò, Giuseppe Galgano, Iriano Pettazzoni (Pax Christi), padre Alfio Filippi (direttore de «Il Regno»), Giovanni Cattil (docente università lateranense), Paolo Staffi (pastore evangelico), Giuseppe Albergotti. I garanti erano presenti al seggio, hanno svolto centinaia di incontri nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, ed hanno assistito anche allo spoglio delle schede.

re dell'installazione dei missili. Il Comitato che ha organizzato il referendum, anche dopo la raccolta delle schede, avrà nuovi impegni. Tutte le città gemellate con Bologna (paesi dell'Est, non allineati, occidentali) saranno invitate a svolgere iniziative contro l'installazione dei missili. Alle municipalità i Comitati della pace invieranno una documentazione sul lavoro svolto, con l'invito a ripetere anche in quelle città. Si chiederanno scambi di delegazioni, con persone impegnate per la pace ed il disarmo, con eventuali iniziative di tipo culturale, come l'invito esteso a tutte le organizzazioni che hanno contatti con la città gemellata: i sindacati, l'università, le associazioni dei partigiani, ecc. Con ogni mezzo, vogliono cercare di impedire che nuovi missili si aggiungano ai troppi già esistenti: è questo il possibile solo se la richiesta di pace di tutti i popoli può essere ascoltata.

## Non abbiamo più molto tempo!

pace e non più di guerra. Ciò accade anche perché dopo la seconda guerra mondiale gli occidentali hanno vissuto un periodo storico che hanno avuto la presunzione di chiamare «di pace» e non era vero. In questi anni, infatti, in tutto il mondo industriale avanzato sono cresciute generazioni del tutto prive di ogni esperienza bellica diretta; ma negli stessi anni si sono verificati, nelle zone di tensione dove la guerra è (o, per meglio dire, sembra) endemica e che non a caso sono tutte collocate nel Terzo Mondo, circa 150 conflitti che hanno prodotto, ognuno di questi ha eroso un pezzo della sicurezza su cui eravamo certi di riposare (e che, invece, era la causa di quei conflitti) ed ha costituito la premessa dei pericoli di oggi. A cui non siamo preparati.

che chi è disposto a dare la vita per la patria resta perplesso leggendo che tutti gli storici concordemente affermano che i risultati della prima guerra mondiale si poterono concretamente ottenere al tavolo delle trattative; anche chi si fida dei pesi dell'Est si scontra con la militarizzazione perfino educativa, certo antisocialista di quei paesi. Anche chi sente rassicurante e non mortale l'ombra dei missili accetta queste armi o perché crede a un loro impiego «quasi» convenzionale (il «terzo europeo») o perché ritiene che non si useranno mai (la «deterrenza»).

mo seduti, ciascuno di noi umani, sull'equivalente di 4.000 tonnellate di tritolo e dobbiamo essere in molti per guardare con un occhio di fuoco, con i crini accesi. Tuttavia occorre anche tenere rigorosamente presenti alcune cose: che ogni iniziativa va realizzata nel quadro di innovazioni politiche di cui si deve tener conto da parte di chi ha responsabilità organizzative e istituzionali (questo valga anche per l'interno della sinistra); che gli arsenali davvero debbono cedere integralmente ai grandi perché anche le armi convenzionali chimiche non sono meno pericolose delle nucleari; che entro pochi anni qualunque paese e qualunque gruppo privato (pensiamo alla mafia) potrà avere armi a testata nucleare. Quest'ultimo è un elemento di riflessione particolarmente provocatorio e merita di essere tenuto presente e di avere anche un solo sprezzo di verità assoluta e perché sia-

Giancarlo Codrignani

**Euromissili  
e nuovi  
pericoli  
sul mondo**

## Il PGI: Craxi si presenti al Senato

### Il governo è stato sollecitato a riferire sul viaggio in USA e sulle iniziative intorno al negoziato di Ginevra sui missili

ROMA — Il PCI ha chiesto ieri che il presidente del Consiglio Bettino Craxi riferisca la prossima settimana nell'aula del Senato sui risultati della sua visita negli Stati Uniti e sulle eventuali iniziative italiane per contribuire allo sviluppo positivo della trattativa di Ginevra sugli euromissili.

La richiesta è stata avanzata nuovamente ieri dal presidente dei senatori comunisti, Gerardo Chiaromonte nel corso della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. I rappresentanti delle altre forze politiche non hanno sollevato obiezioni alla richiesta comunista; e così anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Oscar Mammì che si è riservato di consultare il presidente del Consiglio per i dati del dibattito.

La trattativa di Ginevra e le tensioni Est-Ovest erano state al centro l'altra sera, a tarda ora, della seduta della commissione esteri, sorprendentemente aperta dal mini-

stro Giulio Andreotti con un rapporto sul Libano e sui rapporti con la Libia. Replicando ai senatori, Andreotti si era dovuto occupare degli euromissili affermando che «esiste oggi la possibilità che l'Unione Sovietica» avanzasse proposte in tempi ristretti e che il governo italiano non mancherebbe di fare ogni sforzo in direzione di una favorevole conclusione del negoziato di Ginevra che, comunque, non andrebbe interrotto neppure in caso di spiegamento dei nuovi euromissili».

E, come si vede, una posizione attendista, confermata dallo stesso Andreotti che ha così proseguito: «Quel che è certo è che l'Italia non prenderà decisioni separate e unilaterali, ma eserciterà la sua azione politica in seno all'alleanza di cui fa parte». Dall'altro lato, Andreotti ha insistito che il governo italiano attende «molto più di quanto non ha fatto finora» e che sarà l'Italia a coltivare ogni opportunità nel modo più giusto.

Il ministro degli Esteri ha poi annunciato la possibilità, nelle prossime settimane, di un contatto - al più alto livello - con l'URSS. Andreotti ha anche definito seria la proposta sostenuta dalla Romania (analoga a quella del PCI), di associare al negoziato di Ginevra paesi della NATO e dell'Europa come una certezza che solo un «miracolo» potrebbe evitare. Le mosse possibili sembrano esaurite, i giochi paiono fatti. Se ancora restavano speranze, la vicenda di USA e Romania ha spazzato via ogni illusione. Ne ha preso atto proprio lo stesso Andreotti nella sua dichiarazione del 29 settembre, inconsueta nella forma, drammatica nella sostanza.

A metà novembre mancherà un mese, giorno più, giorno meno, all'installazione dei primi missili e tutto il mondo sarà troppo occupato a tenere il fiato sospeso per poter tirare sospiri. Che farà l'Unione Sovietica? Molti in Occidente si sono affannati a interpretare le vicende interne alla leadership sovietica — specie dopo la tragedia dell'aereo sud-coreano — nella vecchia e un po' abusata chiave di una «crisi militare», bellica, che si contrappongono ai politici, ad Andropov segnato, accusati gli uni e l'altro di eccessiva condiscendenza, di arretratezza di fronte all'aggressività americana. Non sarebbe piaciuta ai militari, secondo questo tipo di analisi, la successione di iniziative distensive inaugurate da Andropov con il suo discorso del 21 dicembre 1982, e proseguita con l'uscita di campo delle teste nucleari e non solo i vettori e, infine, con l'ultima proposta riguardante la distruzione dei missili eccedenti rispetto a quelli inglesi e francesi.

Giuseppe F. Mennella

## Pajetta: tenere conto dei movimenti in atto

ROMA — Il problema della installazione o meno degli euromissili americani in Italia deve essere nuovamente sottoposto alla discussione del Parlamento: un riesame della situazione e una riflessione sulle prospettive appaiono oggi non soltanto opportuni, ma — da un punto di vista politico e anche tenendo conto della prassi delle nostre Camere — assolutamente indispensabili. Così scrive Gian Carlo Pajetta in un editoriale per «Rinascita». Pajetta rileva che dal 1979, anno in cui fu decisa la installazione degli euromissili, molte cose sono mutate: ci sono movimenti pacifisti, prese di posizione di forze politiche, di governi, Chiese, sindacati; c'è la proposta del governo greco per una sospensione di sei mesi nella installazione; c'è la presa di posizione di Olof Palme e c'è da parte di autorevoli personalità

americane la richiesta di «freeze»; e c'è infine l'appello di Ceausescu e Jivkov ad Andropov e a Reagan «perché non imbrocchiamo una strada che potrebbe rivelarsi senza ritorno».

Craxi si trova negli USA. La posizione da lui espressa di recente ad Atene — osserva Pajetta — «non lascia molte speranze sull'esito dei colloqui». Sarebbe grave se dimenticasse ogni parola già detta, aprendo qualche spiraglio di speranza; se sarà lui a dimenticare dovranno essere gli italiani a ricordarglielo. Pajetta ricorda ancora che a suo tempo «proprio i socialisti avanzarono la cosiddetta clausola della dissolvenza. Perché non operare fino in fondo per creare i presupposti di tale dissolvenza e spingersi invece sulla strada piena di insidie della corsa al riarmo?».

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sarà un «Plenum» tra i più importanti di tutto il secondo dopoguerra quello che è in preparazione nella capitale sovietica. Dovrebbe svolgersi tra un mese circa, a metà novembre, e non potrà non avere al centro la delicatissima situazione internazionale. Ma non solo quella. Sarà anche il Plenum del primo bilancio annuale per Jurj V. Andropov, un anno e mezzo dalla guida del partito — nonostante il ritardo nella elezione alla presidenza del Presidium — anche dello Stato sovietico. Molta carne verrà inevitabilmente al fuoco: agricoltura e programma alimentare, economia e passaggio alla fase intensiva, l'avvio delle prime sperimentazioni in materia di «miglioramento» del meccanismo di gestione delle imprese, i problemi del partito. Solo una parola, per ora, sulla situazione del partito e — soprattutto — sulla situazione internazionale. Ma il panorama internazionale non potrà non avere uno spazio di rilievo con la situazione di sempre più acuta crisi, a dispetto, sembra, dell'impegno anche personale che il leader sovietico ha profuso in tutti i primi mesi della sua direzione. I nuovi missili USA e l'impegno sull'Europa come una certezza che solo un «miracolo» potrebbe evitare. Le mosse possibili sembrano esaurite, i giochi paiono fatti. Se ancora restavano speranze, la vicenda di USA e Romania ha spazzato via ogni illusione. Ne ha preso atto proprio lo stesso Andropov nella sua dichiarazione del 29 settembre, inconsueta nella forma, drammatica nella sostanza.

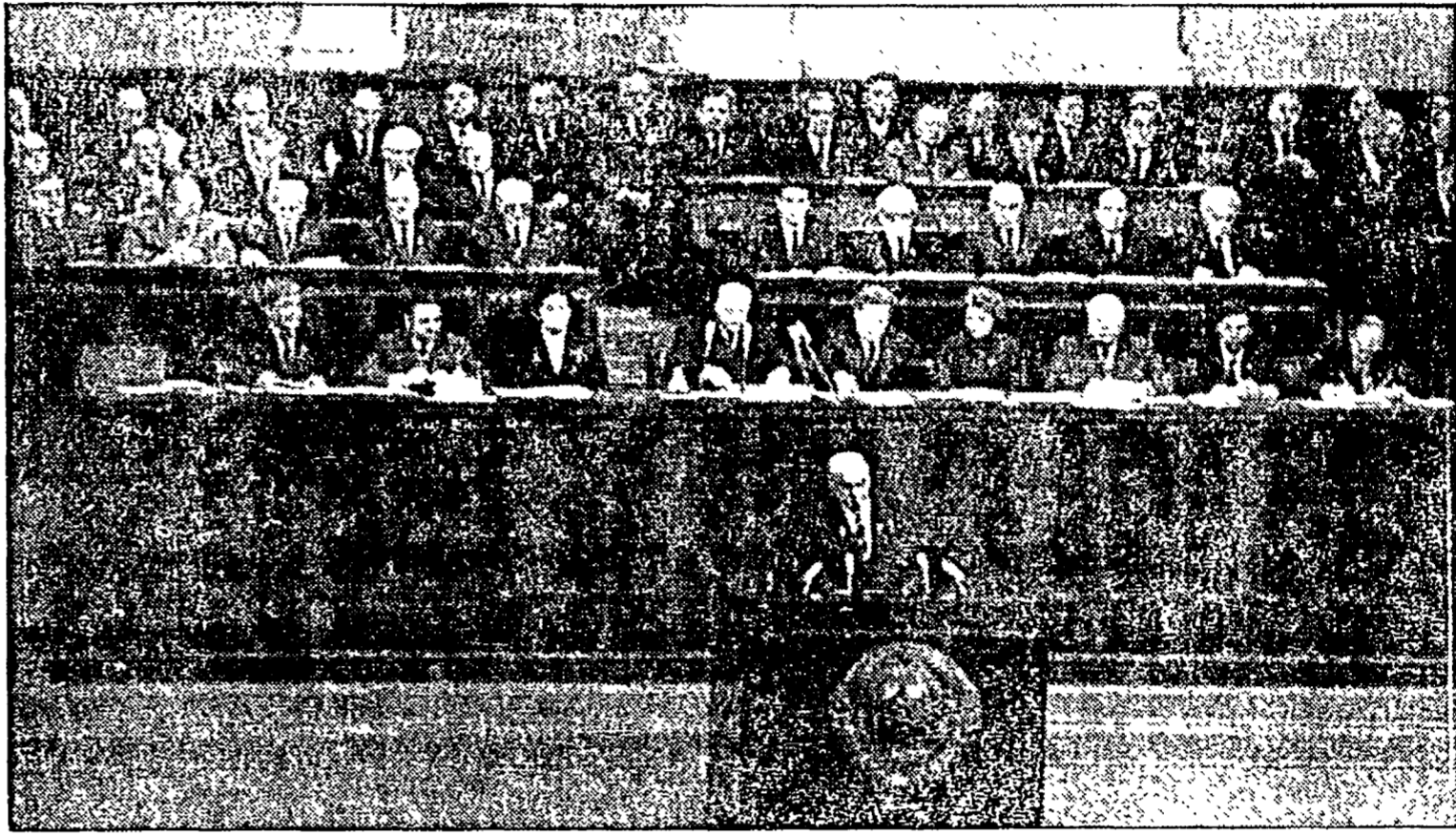
A metà novembre mancherà un mese, giorno più, giorno meno, all'installazione dei primi missili e tutto il mondo sarà troppo occupato a tenere il fiato sospeso per poter tirare sospiri. Che farà l'Unione Sovietica? Molti in Occidente si sono affannati a interpretare le vicende interne alla leadership sovietica — specie dopo la tragedia dell'aereo sud-coreano — nella vecchia e un po' abusata chiave di una «crisi militare», bellica, che si contrappongono ai politici, ad Andropov segnato, accusati gli uni e l'altro di eccessiva condiscendenza, di arretratezza di fronte all'aggressività americana. Non sarebbe piaciuta ai militari, secondo questo tipo di analisi, la successione di iniziative distensive inaugurate da Andropov con il suo discorso del 21 dicembre 1982, e proseguita con l'uscita di campo delle teste nucleari e non solo i vettori e, infine, con l'ultima proposta riguardante la distruzione dei missili eccedenti rispetto a quelli inglesi e francesi.

Per quanto riguarda l'URSS, questa tesi non dispone tuttavia di alcun punto di appoggio concreto. Mostrando contestato lo descrive come politicamente debole anche se essa finisce per ac-

# I missili e le tensioni con Washington

## Mosca ha paura?

### La tragedia del «Jumbo» ha fatto scattare, ai vertici sovietici, molti più allarmi di quanto forse si è pensato in Occidente. Per il Cremlino si è chiusa una fase, quella delle aperture possibili, e se ne sta aprendo un'altra, appunto quella della paura reciproca



Le cose sembrano andare in tutt'altra direzione. Soffermarsi a riflettere per meglio capire diventa un esercizio sempre meno astratto e sempre più indispensabile, visto che le errate percezioni reciproche possono assumere, nel momento presente, una pericolosità estremamente elevata. È vero, ad esempio, che il leader sovietico ha impiegato ben 28 giorni per pronunciarsi pubblicamente sulla vicenda del «Jumbo». È più che probabile che in quei giorni — mentre nel resto del mondo infuriava una tempesta emotiva senza precedenti, spazzando via anche quel poco che era stato di calma — la scelta di Andropov sulla via di un allentamento delle tensioni — una forte discussione vi sia stata al Cremlino. Ma che ci si trovasse di fronte ad una «provocazione» pochi devono aver dubitato. Le esitazioni gravanti della prima ora, la reticenza nell'ammettere l'accaduto non hanno la loro radice nell'incertezza sull'interpretazione dell'avvenimento. Ed essa, infatti, non è più stata modificata dal comunicato della Tass del 2 settembre fino alla dichiarazione di Andropov del 29. Non è dunque su questo che devono essersi manifestate opinioni diverse. Piuttosto ci dev'essere stato chi si è chie-

se qualcosa non è andato per il verso giusto e che una maggiore efficienza avrebbe consentito di evitare tanto la tragedia di Sakhalin quanto gli effetti politici che ne sono derivati. Una correzione che potrebbe preludere ad altre e che, in ogni caso, parrebbe dimostrare che la dichiarazione rilasciata a caldo dal direttore della Pravda, Afanasiev, in quei giorni a Londra (rimproverò ai comandi di non aver detto subito come stavano le cose e che il «Jumbo» era stato abbattuto dal caccia sovietico) gli era tutt'altro che sfuggita di bocca.

Ma sarebbe anche la prova che sono i sistemi di difesa del paese a subire in questa fase una seria revisione e non le linee politiche su cui si è mosso il vertice sovietico nell'ultimo anno. Il lungo silenzio di Andropov, quindi, lungi dal rappresentare una incertezza dovuta a ragioni interne potrebbe essere spiegabile — una ipotesi che non vale certo meno di tante altre che sono state avanzate nelle scorse settimane — con la scelta di pronunciarsi soltanto ai comandi locali e di zona della difesa aerea dell'estremo oriente. Cosa che sembrerebbe testimoniare una presa di coscienza dei milita-

ri che qualcosa non è andato per il verso giusto e che una maggiore efficienza avrebbe consentito di evitare tanto la tragedia di Sakhalin quanto gli effetti politici che ne sono derivati. Una correzione che potrebbe preludere ad altre e che, in ogni caso, parrebbe dimostrare che la dichiarazione rilasciata a caldo dal direttore della Pravda, Afanasiev, in quei giorni a Londra (rimproverò ai comandi di non aver detto subito come stavano le cose e che il «Jumbo» era stato abbattuto dal caccia sovietico) gli era tutt'altro che sfuggita di bocca.

Ma sarebbe anche la prova che sono i sistemi di difesa del paese a subire in questa fase una seria revisione e non le linee politiche su cui si è mosso il vertice sovietico nell'ultimo anno. Il lungo silenzio di Andropov, quindi, lungi dal rappresentare una incertezza dovuta a ragioni interne potrebbe essere spiegabile — una ipotesi che non vale certo meno di tante altre che sono state avanzate nelle scorse settimane — con la scelta di pronunciarsi soltanto ai comandi locali e di zona della difesa aerea dell'estremo oriente. Cosa che sembrerebbe testimoniare una presa di coscienza dei milita-

ri che qualcosa non è andato per il verso giusto e che una maggiore efficienza avrebbe consentito di evitare tanto la tragedia di Sakhalin quanto gli effetti politici che ne sono derivati. Una correzione che potrebbe preludere ad altre e che, in ogni caso, parrebbe dimostrare che la dichiarazione rilasciata a caldo dal direttore della Pravda, Afanasiev, in quei giorni a Londra (rimproverò ai comandi di non aver detto subito come stavano le cose e che il «Jumbo» era stato abbattuto dal caccia sovietico) gli era tutt'altro che sfuggita di bocca.

Ma sarebbe anche la prova che sono i sistemi di difesa del paese a subire in questa fase una seria revisione e non le linee politiche su cui si è mosso il vertice sovietico nell'ultimo anno. Il lungo silenzio di Andropov, quindi, lungi dal rappresentare una incertezza dovuta a ragioni interne potrebbe essere spiegabile — una ipotesi che non vale certo meno di tante altre che sono state avanzate nelle scorse settimane — con la scelta di pronunciarsi soltanto ai comandi locali e di zona della difesa aerea dell'estremo oriente. Cosa che sembrerebbe testimoniare una presa di coscienza dei milita-

stanza» rispetto agli errori che sono stati certamente commessi nel corso della vicenda, ma che in nessun momento ha lasciato margini di equivoco sul giudizio di fondo: quello che l'URSS è stata oggetto di un deliberato progetto offensivo da parte dei servizi americani, «con la diretta partecipazione della Casa Bianca». I militari sono stati mandati, a turno, a spiegare: il generale-colonnello Semion Romanov, Capo di stato maggiore della Difesa aerea (3 settembre) Nikolaj Logarkov, Capo di stato maggiore delle Forze Armate (8 settembre) il maresciallo dell'aria Piotr Kir-sanov (20 settembre). Ma è poi stato il segretario generale del PCUS a tirare le somme con una dichiarazione «personale» che costituisce un'assoluta innovazione della prassi del vertice sovietico. Si potevano scegliere molte altre strade. Andropov ha invece scelto di firmare di persona: una risposta sferzante (quelli che hanno attentato all'integrità del nostro stato, alla sua indipendenza, al nostro ordinamento, sono finiti nella tammiera della storia) che è anche una piena assunzione di responsabilità e che, indubbiamente, volta pagina. Finito — male — un capitolo della relazione USA-URSS, ne apre un altro, molto più difficile, in cui Mosca annuncia di aver definitivamente misurato la pericolosità di Reagan. Si aspetta il suo successore ma ci si prepara al peggio: ad una sua rielezione.

Il Jumbo ha fatto scattare molti più allarmi di quanti forse si è pensato in Occidente. Dalle finestre che danno sulle fantasmagoriche cupole di San Basilio si guardano il mondo con occhi diversi, si è concluso — forse — che era finita la fase delle aperture possibili. Molti hanno rievocato la crisi di Cuba, il braccio di ferro tra Kruscev e John Kennedy. Fu grave. Ma in quel momento i due leaders si scambiarono lettere: di fuoco, segrete, aspre. Ma era un dialogo. E, alla fine, si trovò una soluzione.

La dichiarazione di Andropov — se non si vuole avere la certezza di considerarla solo come un mero espediente tattico in una normale schermaglia diplomatica — non può che significare una cosa: che Mosca, a torto o a ragione, ha percepito, nel consumo della tragedia del «Jumbo», la qualità della determinazione di Reagan e dei suoi nella scelta della contrapposizione a tutti i costi. Anche i pericolosi Pershing-2 e Cruise devono avere la stessa qualità, proprio in ordine di Andropov, quindi, lungi dal rappresentare una incertezza dovuta a ragioni interne potrebbe essere spiegabile — una ipotesi che non vale certo meno di tante altre che sono state avanzate nelle scorse settimane — con la scelta di pronunciarsi soltanto ai comandi locali e di zona della difesa aerea dell'estremo oriente. Cosa che sembrerebbe testimoniare una presa di coscienza dei milita-

Giulietto Chiesa

## Papandreu: prolungare il negoziato a Ginevra

### Nel secondo anniversario della vittoria socialista il premier greco ripropone un rinvio di 6 mesi per gli euromissili

ATENE — Il primo ministro greco Andreas Papandreu, in un discorso pronunciato martedì sera ad Atene di fronte a una folla di centinaia di migliaia di persone, ha rivendicato al suo Paese una posizione di primo piano nella lotta per la pace in riferimento alle recenti iniziative prese dal suo governo sul piano internazionale. Papandreu ha ribadito, come aveva già fatto domenica scorsa nel corso dell'incontro con gli altri presidenti socialisti dell'Europa del Sud (di Portogallo, Spagna, Francia e Italia), il no della Grecia all'installazione automatica alla fine dell'anno dei nuovi euromissili della NATO e ha rinnovato alle due superpotenze, Stati Uni-

ti e Unione Sovietica, la richiesta di prolungare il negoziato di Ginevra per altri sei mesi. Il leader socialista greco si è anche riferito alla iniziativa della Grecia per la disnuclearizzazione del Balcani che ha già trovato autorevoli consensi soprattutto da parte di Bulgaria, Romania e Jugoslavia. «Ci chiedono con aria furba — ha poi detto Papandreu in merito alla collocazione internazionale della Grecia — se siamo con l'Est o con l'Ovest e noi rispondiamo: siamo per la pace, siamo per gli interessi della Grecia».

Papandreu, che ha tenuto il suo discorso in occasione del secondo anniversario della vittoria elettorale dei

socialisti greci del PASOK, si è poi riferito a quella che ha definito la minaccia turca contro la Grecia e contro l'unità e l'indipendenza della Repubblica di Cipro. In relazione alle recenti polemiche per il servizio del territorio greco senza autorizzazione da parte di aerei militari USA, Papandreu ha detto che è «nostro compito difendere l'integrità territoriale e non gli interessi dell'Alleanza». In seguito a questo incidente la Grecia si era ritirata dalle esercitazioni della NATO.

Sulla politica interna, Papandreu ha accennato alle difficoltà economiche del Paese aggravate dalla crisi internazionale e ha fatto il



ATENE — Un momento della gigantesca manifestazione per celebrare il secondo anniversario della vittoria socialista

bilancio delle misure per la trasformazione democratica della società greca e delle misure economiche di urgenza prese dal governo. Il primo ministro greco ha detto che il salario minimo è aumentato dal dicembre 1981

ad oggi del 32,2 per cento e lo stipendio minimo del 36,8 per cento. Ma in questo stesso periodo vi è stato un forte aumento del costo della vita. Papandreu ha anche preannunciato che nei prossimi due anni il governo darà pe-

so e precedenza al settore pubblico. Per il settore privato, ha parlato di necessità di «risparmio» e ha detto che il suo governo ha intenzione di favorire il «profitto ragionevole» per rilanciare gli investimenti e l'occupazione.

## Ceausescu all'URSS: riducete gli SS-20

### Il presidente romeno chiede ai dirigenti di Mosca una iniziativa di carattere unilaterale - Continuare i negoziati fino a un accordo

BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha rivolto un appello all'Unione Sovietica perché riduca il numero dei suoi aerei da lancio di missili a medio raggio in Europa, come gesto di buona volontà per facilitare il raggiungimento di un accordo nella trattativa di Ginevra con gli Stati Uniti. Per lanciare il suo appello il presidente romeno ha utilizzato l'insolito canale di una intervista al quotidiano egiziano «Al Ahram», che è ripresa stamane con rilievo da tutta la stampa romana. Nell'intervista Ceausescu afferma nello stesso tempo che i negoziati russo-americani sugli euromissili dovrebbero proseguire a tempo indeterminato.

«Ci dichiariamo favorevoli alla continuazione dei colloqui fino alla conclusione di una trattativa con gli Stati Uniti e Unione Sovietica, a tutti i paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Ceausescu aveva già lanciato il 9 ottobre scorso, insieme al presidente bulgaro Todor Zhivkov che compiva allora una visita di tre giorni in Romania, un appello indirizzato a Stati Uniti e Unione Sovietica perché facessero ogni sforzo per raggiungere al più presto un accordo nel negoziato sugli euromissili. Accordo di cui i due leader romeno e bulgaro affermano «l'esigenza imperiosa». Nella sua intervista al

quotidiano del Cairo Ceausescu ha anche proposto di allargare il negoziato sui missili, attualmente condotto a Ginevra, solo a Stati Uniti e Unione Sovietica, a tutti i paesi della NATO e del Patto di Varsavia.

«L'appello di Ceausescu, nonostante la linea politica estera relativamente indipendente seguita da Bucarest, a giudizio degli osservatori è un fatto relativamente insolito per un leader di un Paese che fa parte del Patto di Varsavia. Nella sua intervista al

## Contromisure sovietiche precisate da Afanasyev

### Il direttore della «Pravda» ha avanzato l'ipotesi della dislocazione di sottomarini armati di missili in prossimità degli USA

TOKIO — L'Unione Sovietica non intende aumentare il numero dei propri missili a media gittata nell'Estremo Oriente ma non esclude di poter dislocare un maggior numero di sottomarini armati di missili in prossimità del territorio degli Stati Uniti, nel caso che la NATO pro-

ceda all'installazione dei Cruise e dei Pershing in Europa occidentale. Lo ha affermato il direttore della «Pravda», Afanasyev, in una intervista pubblicata ieri dall'agenzia giapponese «Kyodo».

È la prima volta che un rappresentante dell'URSS precisa il carattere delle contromisure sovietiche nei confronti del territorio degli Stati Uniti in caso di fallimento del negoziato di Ginevra. Finora le autorità di Mosca si erano limitate a indicare generiche iniziative di

torazione che potevano essere variamente interpretate. Era stata avanzata l'ipotesi di spiegamento di missili a testata nucleare in altri paesi del Patto di Varsavia e in occasione della recente riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Est, tenutosi a Sofia, il generale Kulikov aveva parlato della possibilità di porre in atto contromisure tali da consentire una risposta diretta verso il territorio degli Stati Uniti senza precisarne il carattere.

Dopo aver confermato che l'URSS intende procedere, sempre in caso di fallimento del negoziato, all'installazione di altri missili nucleari sul territorio dei suoi alleati

europesi, Afanasyev ha precisato il senso delle sue parole. Dato che i Pershing 2 possono raggiungere l'URSS in 7-8 minuti — egli ha detto — Mosca dovrebbe far sì che i suoi missili possano raggiungere gli Stati Uniti nello stesso tempo. In questo contesto, ha aggiunto Afanasyev, l'Unione Sovietica potrebbe decidere di accrescere il numero dei sottomarini in prossimità delle coste statunitensi. Il direttore della «Pravda» ha presentato questa possibilità come una «opzione personale» e ha tenuto a precisare che in tale quadro l'URSS non intende comunque utilizzare Cuba per

dislocarvi missili a media gittata violando l'accordo sottoscritto in proposito nel 1962.

Da parte sua, in un'altra intervista all'agenzia «Kyodo», il vicedirettore dell'Istituto sovietico di storia bellica, Mikhail Kiliyan, ha citato quattro possibili contromisure al dislocamento dei missili USA: revoca del «congelamento» dell'arsenale sovietico a media gittata, installazione di altri armamenti nei paesi alleati; collocamento degli USA sotto una minaccia militare simile a quella posta all'URSS; rafforzamento del Patto di Varsavia

## Weinberger sfida i pacifisti: «Non cambieremo idea»

BONN — Il ministro della difesa statunitense Caspar Weinberger non crede che la protesta pacifista contro l'arrivo di nuovi missili nucleari americani a medio raggio in Europa induirà a una modifica delle decisioni dell'Alleanza atlantica su questo problema di armamento.

In un'intervista alla radio bavese Weinberger s'è mostrato scettico sulle possibilità di successo del negoziato di Ginevra entro il mese prossimo, la scadenza necessaria per impedire lo stanziamento dei «Pershing 2» e dei «Cruise» americani in Europa, ed ha anche respinto l'idea che si possa ripiegare sull'obiettivo di un accordo di massima sulla necessità di arrivare più tardi ad un accordo sulla sostanza. Una idea del genere era stata lanciata dal cancelliere austriaco Fred Sinowatz.

## I radar delle rampe provocano gravi lesioni organiche

BRUXELLES — Le microonde emesse dai radar che saranno installati nelle aie di lancio degli euromissili producono nell'organismo umano gravi lesioni, che vanno dall'opacità del cristallino ad alterazioni glandolari e a disturbi al sistema immunitario, specie nei bambini. Lo afferma l'Associazione belga per l'utilizzazione razionale delle onde radioelettriche, che ha sede a Charleroi. Essa sostiene che i radar americani di cui è prevista la installazione a Fioresse, a 25 chilometri da Charleroi (250 mila abitanti), emettono radiazioni cento volte superiori, a quella distanza, ai massimi ammessi dall'Organizzazione mondiale della sanità, vale a dire un micro-watt per centimetro quadro in caso di radiazioni pulsanti.

Un dibattito alla II commissione del CC

# Le crepe nella giustizia

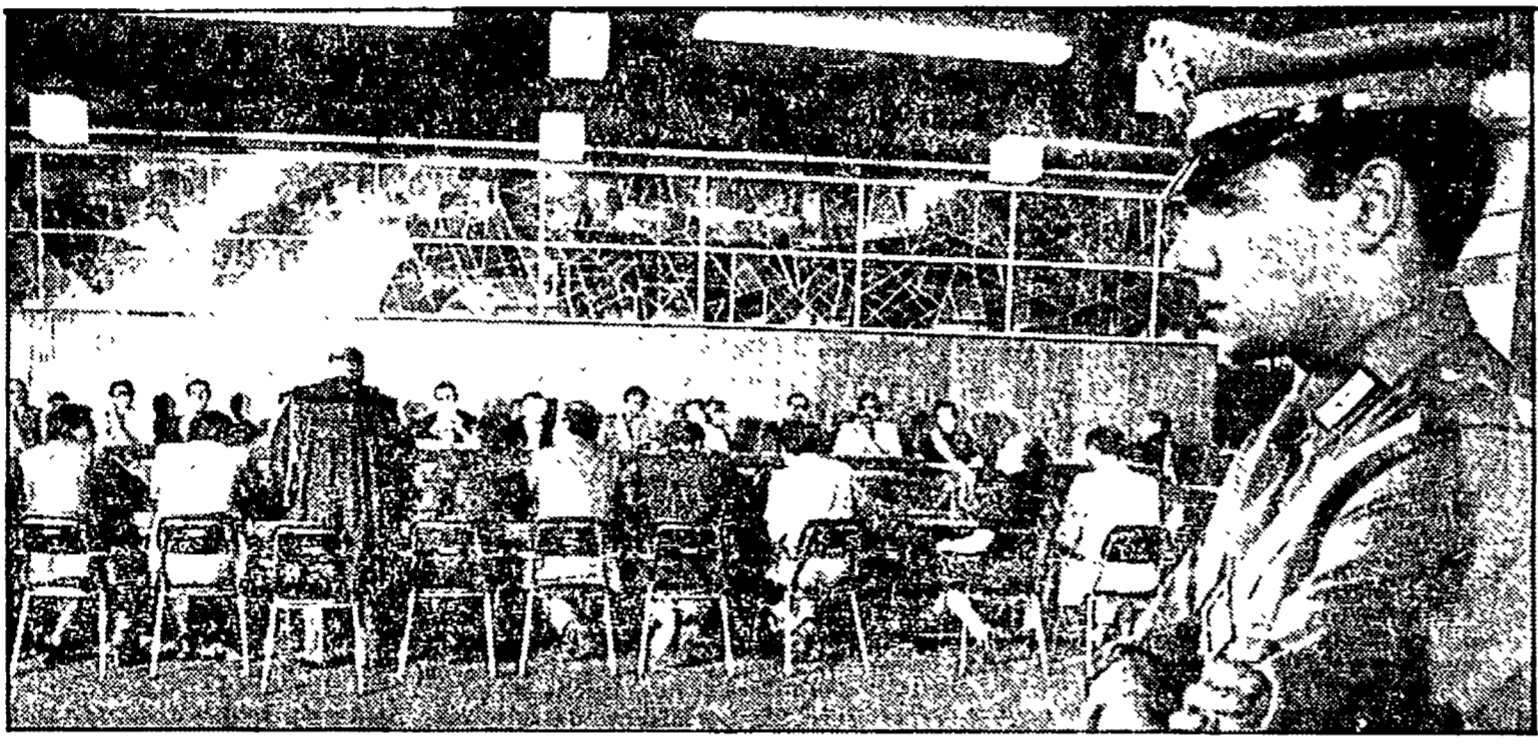
## Campagna del PCI per la riforma

ROMA — La crisi della giustizia e le risposte dello Stato all'offensiva dei grandi poteri criminali e occulti sono stati i temi di una riunione tenuta lunedì scorso dalla seconda commissione del Comitato centrale del PCI, presieduta da Pietro Ingrao e Renato Zangheri. È stata una giornata intera di dibattito intenso e ricco, al quale hanno partecipato numerosi invitati. Luciano Violante ha indicato, nella sua relazione introduttiva, quattro argomenti principali: 1) il declino del terrorismo rosso; 2) l'assalto alle istituzioni democratiche dei poteri criminali e occulti, i grandi delitti di mafia e camorra; 3) il terrorismo delle stragi nere rimaste tutte impuniti; 4) le trame politico-finanziarie.

Una delle risultanze del dibattito è stata la constatazione che in questa fase «si aprono nuovi spazi — come ha detto Ingrao — per rilanciare un vasto movimento di lotta sui temi

della giustizia, del risanamento e della riforma delle istituzioni». Sono state perciò proposte alcune iniziative politiche, attorno alle quali sarà richiesto un forte impegno del partito, nelle sue articolazioni centrali e periferiche: tra queste, un convegno nazionale sui temi della giustizia, che servirà a far conoscere ai più ampi settori dell'opinione pubblica le proposte del PCI. Un'analoga iniziativa, con un riferimento particolare alla questione dell'attacco delle organizzazioni mafiose e camorristiche, avrà come epicentro il Mezzogiorno. Altra proposta: organizzare un seminario sulla legge La Torre, per tracciare un bilancio della sua applicazione. Da queste basi è scaturita la proposta di una vasta campagna di massa del partito sui temi della giustizia che potrebbe sfociare in una catena di manifestazioni in una decina di città italiane. Cerchiamo ora di illustrare gli spunti principali del dibattito della seconda commissione del CC.

ROMA — Oggi si aprono spazi nuovi per una lotta di massa sui temi della giustizia. Pietro Ingrao coglie così, nella riunione della seconda commissione del Comitato centrale del PCI, un'esigenza sempre più pressante, la domanda crescente che proviene da strati sempre più vasti. Ma, oggi, cos'è il potere giudiziario? E la giustizia è un'istituzione che soddisfa? Ecco, nella grande mente ribollente della crisi italiana, affacciarsi quasi prepotente, e per certi versi non del tutto esplorato, di un tema-simbolo. In quest'Italia degli anni Ottanta si presenta sulla scena un bisogno sociale e civile. Il processo di attualissima necessità, e il più grande partito di opposizione intende rappresentarne tutto il suo potenziale e assumerlo come uno dei punti cardini della battaglia per la riforma generale dello Stato.



## Il declino del terrorismo e l'attacco dei poteri illegali

Alla riunione, con Ingrao e Zangheri, numerosi giuristi - Gli spazi per un movimento di massa - Questione morale e Stato

Ma come si arriva a questo appuntamento? Attraverso quali prove il presidente si poter per ora misurare in un nuovo grande sforzo? Ma è, poi, solo uno sforzo quello da compiere, oppure si tratta di cominciare un'altra battaglia? E quali gli ostacoli? Le domande che si pongono, i problemi si sono tra loro inevitabilmente intrecciati nella discussione di notevole qualità che si è svolta in quest'organismo del CC — presenti anche come invitati numerosi esponenti dell'area della sinistra, da Ingrao a tutto il PCI, e con deliberata forza, la necessità di dar vita a una mobilitazione e ad un impegno, ad un confronto ampio che scavali i circoli ristretti delle gerarchie. Al punto di partenza — ha individuato con lucido schematicismo Luciano Violante — è che ci troviamo ad una svolta, di fronte ad una fase del tutto nuova del problema. Usciamo dalla lotta contro il terrorismo che ha individuato uno spartiacque decisivo nella affermazione dei pieni poteri dello Stato democratico. Il terrorismo è sconfitto? Non si può parlare di sconfitta definitiva, piuttosto di un'impugnatura di pericoli non sono del tutto sconvolti. La politica della fermezza non è stata mai violata da cedimenti e non è stata neppure espressione di moderatismo: fermezza c'è stata, ricorda Violante, che nello scongiurare tentazioni involutive (ricordi la proposta per i tribunali speciali) e nel combattere soluzioni rivelatisi poi inutilmente lesive delle garanzie individuali, come il fermo di polizia. E adesso che quell'attacco alla democrazia è stato ricacciato indietro («Ma non dimentichiamo i momenti di difficoltà vissuti»), la dimensione del problema non si è affatto ridotta. «Vediamo che la situazione, forse, ancor più pericolosa, arriva la nuova fase dell'offensiva: l'assalto in pieno svolgimento dei poteri illegali del terrorismo mafioso e camorrista, l'insidia potente che nel suo agguato politico-finanziario (in primo luogo la P2), l'inquietante, ancorché violenta, presenza dell'eversione fascista rimasta impunita sia dal punto di vista giudiziario, sia da quello strettamente politico.

Di questa mole è fatto la nuova fase. C'è un intreccio di poteri criminali che mantiene saldo un rapporto organico con settori dell'apparato statale e del sistema politico. E per questa ragione la lotta di oggi presenta, forse, una difficoltà maggiore: il

## Interventi immediati in direzione della riforma

L'inferno dei penitenziari e la carcerazione preventiva - Le cause civili - La definizione di nuove forme del processo penale

ROMA — Mai come oggi la crisi della macchina giudiziaria è diventata una grande questione nazionale: non riguarda soltanto gli «addetti ai lavori» ma tocca sempre più da vicino gli interessi dell'intera collettività. Ogni cittadino che, per un motivo e per l'altro, si avvicina alla giustizia, paga un prezzo, che si chiama incertezza o addirittura violazione dei diritti.

Uno degli investimenti più redditizi oggi in Italia, ricorda Violante nella sua relazione, è quello di non pagare i debiti: una causa civile è un viaggio che si perde negli anni, e l'inflazione non aspetta. E parliamo da un esempio minimo. Alla sponda opposta c'è la sostanziale impunità che circonda i grandi poteri criminali e occulti, i fenomeni mafiosi e di corruzione della pubblica amministrazione, che soffoca lentamente la vita economica e democratica del Paese. Nel mezzo potranno collocare una vasta gamma di questioni esplosive: il carcere ridotto a «zona franca» della legge e a luogo di dannazione per i deboli, la detenzione preventiva che segue i ritmi (lentissimi) del processo penale, il difficile rapporto tra accusa e difesa, gli incerti confini delle garanzie individuali, la «solidità» del giudice impegnato nelle indagini più coraggiose e, in parallelo, la messa in discussione di un sistema di obiettivi qualificanti che rappresentino un'anticipazione della riforma: sono già sul tappeto, ad esempio, le questioni della carcerazione preventiva e dell'allargamento delle competenze dei pretori.

Spagnoli, a questo proposito, è convinto che quello della riforma istituzionale «sarà un terreno di scontro assai aspro; tuttavia — aggiunge — occorre stare attenti a non occuparsi di questioni che, pur se in larga misura anche dalle croniche disfunzioni della giustizia civile e amministrativa, le quali investono gli interessi concreti di una quantità enorme di cittadini.

Una delle forme di intervento in un senso, intanto, è quello delle carceri. Sono in molti ad affermare che nella scottante situazione di oggi l'applicazione della riforma carceraria (ad esempio per quanto riguarda la socializzazione dei detenuti) è un'operazione di straordinaria importanza: «L'adozione di oculte misure di differenziazione — se si vogliono recuperare i detenuti immediatamente recuperabili — occorre ad esempio Neppi Modona — prima cosa separarli da boss della criminalità organizzata». Quanto alla detenzione preventiva, c'è chi avanza riserve: Marinucci e Tarstano si dichiarano preoccupati che una riduzione dei termini di carcerazione possa consentire grandi impulsi di mafia e terrorismo di sottrarsi alla giustizia.

Sui problemi dei «pentiti», infine, si soffermano Macis e Neppi Modona, il primo avverte che «l'alta le confessioni possono scaturire dalla ricerca di vantaggi o, peggio, da un tentativo di usare la magistratura come uno strumento». Il secondo sostiene che la cosiddetta «legislazione premiale» (gli sconti di pena a chi collabora con la giustizia) deve essere strutturata in norme adeguate a tutti i tipi di criminalità organizzata e non con misure specifiche per la mafia, come si fece per il terrorismo.

Il complesso intreccio di problemi della nuova fase, ha sottolineato Giuseppe Cotroneo, è l'impugnatura di continuità che esiste tra i fenomeni presti in esame: la mafia, il potere occulto e l'eversione nera. In esso si rintraccia, infatti, il filo che conduce ad uno Stato piegato ai voleri dei partiti, ed esso stesso segnala la fine di quella politica dei due tempi che assegnava la precedenza all'emergenza (negli anni del terrorismo) rispetto agli aspetti gravissimi della questione morale. Cotturino, che ha sottolineato il fenomeno che riguarda una area della sinistra. Allora, così, l'unità democratica fu quasi totale. Ma oggi? Mafia, poteri illegali e trame nere permettono una unificazione, una unità di intenti.

Un tema di rilevante portata, questo, perché evidenzia le maggiori difficoltà della lotta di questi mesi. Lo avverte Ugo Spagnoli quando esprime la preoccupazione che i processi degenerativi

mento delle pene. Neppi Modona aggiunge che è necessario muoversi verso una nuova cultura delle riforme, per aggiornare il processo penale ai problemi di oggi: occorre una profonda differenziazione dei modelli di processo, che devono essere adeguati alle varie forme di criminalità, in modo da distribuire più razionalmente le risorse della macchina giudiziaria.

La necessità di inquadrare la riforma per la giustizia in un contesto più vasto della riforma dello Stato viene indicata subito dalla relazione di Violante: «Non sono due momenti separati; il nostro impegno nella commissione bicamerale, infatti, non sarà finalizzato ad una mera sistemazione delle maggioranze governative traballanti.

Cavallari insiste su questo punto ricordando ad un esemplare di darsi la libertà. Ha un'azione — dice — come una cartina di tornasole: è stata una piccola riforma fatta con le migliori intenzioni ma, calata nell'albero malato del processo penale, non ha potuto dare i suoi frutti. Ma, come un'azione — dice — come una cartina di tornasole: è stata una piccola riforma fatta con le migliori intenzioni ma, calata nell'albero malato del processo penale, non ha potuto dare i suoi frutti.

Il declino del terrorismo e l'attacco dei poteri illegali

Interventi immediati in direzione della riforma

L'inferno dei penitenziari e la carcerazione preventiva - Le cause civili - La definizione di nuove forme del processo penale

Il centro ha ripreso e in quattrocento hanno fatto domanda



**PREMIO IGNOBEL**  
Sergio Criscuoli

## LETTERE ALL'UNITÀ

Il presidente faceva dei cerchietti su un foglio e lui era capace...

Cara Unità,  
ho letto la lettera di Nicola Cilli di San Salvo (Chieti) e penso che la sua seconda proposta di riforma porterebbe pacificazione e giustizia nei seggi elettorali.

Coloro che, in base a un certificato medico, entrano in cabina con un'altra persona e votano per lei, votano secondo la propria volontà e spesso non secondo il valore di quelli che sostituiscono.

Molti potrebbero votare direttamente e lasciare che votino invece gli altri perché hanno soggezione, non hanno il coraggio di regire.

Se si abolissero questi certificati medici quante liti di meno, e contestazioni a non finire nei seggi elettorali; e anche dispiaceri e disagi per gli infermi!

Ho visto nelle ultime elezioni un presidente di seggio fare per prova dei cerchietti su un pezzo di carta; e l'elettore era ben capace di tracciare la croce al centro di essi. Eppure c'era chi sosteneva che il certificato medico non era discutibile!

Dunque ci vorrebbe una legge, con urgenza. Quante malignità di meno...

MICHELE IPPOLITO (Delice - Foggia)

«Dunque anche la CIA riconosce che...»

Cara Unità,  
dunque anche la CIA riconosce che l'abbattimento dell'aereo civile coreano può essere avvenuto per fatale errore di identificazione favorito dalle circostanze; che pone evidentemente sotto una luce diversa tutto il discorso sulle responsabilità della strage di innocenti che ne è conseguita.

Può darsi che si tratti di un tentativo per mettere una pietra sopra a una faccenda dai contorni sempre meno chiari e dalla quale una delle parti ha tratto ormai tutti i vantaggi possibili; comunque sia, è un fatto che dovrebbe indurre a maggiore prudenza tutti coloro che, in Italia e all'estero, nel Partito e fuori si sono lanciati a capo basso nella gara delle condanne.

VASCO POGGESI (Gavinana - Firenze)

Prevenire meglio i rischi del lavoro è fonte di risparmio

Cara direttore,  
l'Unità di venerdì 7 ottobre 1983 a pagina 7 ha pubblicato le proposte del PCI «per un servizio sanitario efficiente, rapido e senza sprechi».

Nel progetto così come emerge dalla lettura a mio parere c'è un vuoto, coprendo il quale potrebbe essere attivata un'ulteriore fonte di risparmio nella spesa sanitaria. Ma come sta alla programmazione delle strutture per gli interventi di prevenzione dei rischi e di risanamento dei luoghi di lavoro e di vita.

oltre ad essere fonte di risparmio della spesa sanitaria, la prevenzione è uno dei punti più qualificanti della legge di riforma; tra le «idee» del PCI sulle questioni della sanità si vorrebbe essere sempre uno dei cardini fondamentali.

A tale proposito la formulazione della parte riferita all'INAIL in merito all'equilibrio tra entrate e spesa non chiarisce se gli accantonamenti operati dall'INAIL, derivano da una diminuzione dei rischi e dei danni cui non è corrisposta una diminuzione di contributi, o da una gestione fiscale delle prestazioni I-NAIK, o da altri motivi.

La proposta di alleggerire gli oneri alle aziende, di cui si parla nello stesso capitolo, potrebbe proficuamente essere ancorata solo ai rischi eliminati, ai danni ridotti, al risanamento degli ambienti alla costruzione e all'efficienza dei servizi e delle strutture della prevenzione.

GIUSEPPE MUSOLINO (Genzano - Roma)

Né pregiudiziali né «preferenziali»

Cara Unità,  
desidero dire al PCI di non far cadere quanto esce dal convegno della sinistra se svoltosi a Chianciano.

Si rende necessario a mio modesto parere (ai di là dei concetti di sfida) aprirsi concretamente all'affronto con la DC. Di questo è evidente hanno bisogno le forze sane all'interno della DC, ma non solo! Di questo hanno bisogno anche molte altre piccole forze sparse ovunque, anche nel PCI.

Occorre avviare un processo politico che sia capace di fare cadere, da una parte le pregiudiziali fra partiti democratici e dall'altra le «preferenziali» fra i due partiti.

Correggendo politicamente queste impostazioni, non dico certo che le cose sarebbero fatte, ma sicuramente i politici furbi e ambigui troverebbero molto meno di che alimentarsi; e in maggior numero sicuramente le persone oneste scenderebbero in campo.

R. M. (Roma)

«Rimpatriò armata e ordinata in tre Brigate» (Undicimila mancavano)

Egregio direttore,  
di ritorno dalle cerimonie svoltesi in Jugoslavia per solennizzare il 40° anniversario della costituzione della Divisione italiana partigiana - Garibaldi - avvenuta ufficialmente il 2 dicembre 1943 a Pjevlja, in Montenegro, abbiamo letto il resoconto dato dal quotidiano del 21 settembre ed abbiamo osservato come la «Garibaldi» sia definita Brigata.

Per l'esattezza fu Divisione, nel cui organico ebbe più Brigate. Rimpatriò armata, ordinata in tre Brigate (1., 2., 3.) con un totale di 3500 effettivi. Fra morti e dispersi il sacrificio della «Garibaldi» che, pur essendo partigiana a tutti gli effetti, conservò la sua fisionomia di grande unità dell'Esercito italiano, fu di circa 11.000 uomini.

Le cronache della stampa italiana, mentre hanno dato giusto risalto all'intervento ufficiale dei Capi di Stato italiano e jugoslavo, dei rispettivi ministri degli Esteri ed alla parte ufficiale delle cerimonie, hanno lasciato in ombra o dimenticato la grande, entusiasta partecipazione della gente, del popolo, sia Tigrad sia semplicemente a Pjevlja, che ha accolto la delegazione dei reduci garibaldini con spontaneo ed affettuoso manifestazioni, dimostrando, come in Montenegro in particolare, sia viva e commovente la simpatia per

gli italiani in genere e per coloro che combatterono al loro fianco per ben diciotto mesi. I garibaldini ed i familiari che li hanno accompagnati in questa occasione ne hanno riportata una profonda impressione.

Nel quadro delle celebrazioni per il 40° anniversario della costituzione della Divisione «Garibaldi» è indetto a Firenze il 4 dicembre p.v. il raduno nazionale dei reduci della Divisione stessa, promosso dall'«Associazione veterani e reduci garibaldini». I reduci non iscritti all'Associazione sono pregati di mettersi in contatto con il Comitato organizzatore — a nome del quale scrivo — presso la Sezione di Firenze - piazza S. Martino 1, 50122 Firenze.

Col. ris. LANDO MANNUCCI (Firenze)

Raccogliere le testimonianze. In quali case? Con chi?

Cara Unità,  
ho letto il 6 ottobre la lettera «Dove alloggiò Gramsci?». Anch'io avevo pensato di visitare i luoghi dove tanti compagni e compagne hanno trascorso anni di confino, stimolata anche dalla lettura dei libri di Camilla Ravera e di Giorgio Amendola.

Le considerazioni del compagno Di Chiara mi fanno pensare come sia difficile trovare tracce di quel periodo in località come Ventotene, Ponza ecc. Non potrebbe il Partito, oltre all'invito alla popolazione locale a ricordare con orgoglio la presenza dei compagni, raccogliere le testimonianze dei compagni che quell'esperienza hanno vissuta e dare indicazioni «logistiche» a quanti sono interessati a conoscere anche questa parte della nostra storia visitando i luoghi del confino?

MARIANGELA CHIOLERO (Torino)

«Raccomando di togliersi i paraocchi»

Carissimi compagni,  
sono un meridionale emigrato a Modena per motivi di lavoro (altrimenti dovevo andare a rubare). Vi scrivo questa lettera per aprire la possibilità di un dibattito con la maggior parte degli operai emiliani.

Ebbene, questi operai emiliani sono dei bravi compagni ma anche loro talvolta si lasciano prendere da rancori immotivati verso tutti i colleghi operai meridionali. Credono ancora alla favoletta che vuole tutti i meridionali «leccaculi dei padroni». Credono che, «sì operai non hanno mai avuto capacità di lottare e perciò si ritrovano a lavorare in terra straniera». Raccomando di togliersi i paraocchi e rileggerci un po' di storia delle grandi lotte agrarie nel Sud. Si pensi a quanto ha fatto il CLU per la democrazia, per la difesa dell'azienda, per la sicurezza del lavoro e per il miglioramento delle condizioni di vita.

oltre ad essere fonte di risparmio della spesa sanitaria, la prevenzione è uno dei punti più qualificanti della legge di riforma; tra le «idee» del PCI sulle questioni della sanità si vorrebbe essere sempre uno dei cardini fondamentali.

A tale proposito la formulazione della parte riferita all'INAIL in merito all'equilibrio tra entrate e spesa non chiarisce se gli accantonamenti operati dall'INAIL, derivano da una diminuzione dei rischi e dei danni cui non è corrisposta una diminuzione di contributi, o da una gestione fiscale delle prestazioni I-NAIK, o da altri motivi.

La proposta di alleggerire gli oneri alle aziende, di cui si parla nello stesso capitolo, potrebbe proficuamente essere ancorata solo ai rischi eliminati, ai danni ridotti, al risanamento degli ambienti alla costruzione e all'efficienza dei servizi e delle strutture della prevenzione.

GIUSEPPE MUSOLINO (Genzano - Roma)

Il Centro ha ripreso e in quattrocento hanno fatto domanda

Gentile direttore,  
nella lettera all'Unità dell'8 ottobre u.s. Gian Butturini annovera la «mancanza di scuole adeguate» fra le cause della «intollerabile situazione» in cui versa la cinematografia italiana.

Poco prima, nel corso di un dibattito tenuto a Roma, Pasquale Squitieri aveva lamentato che in Italia mancano le «strutture didattiche» adatte allo sviluppo del settore elettronico.

All'uno e all'altro bisognerebbe far sapere che nel 1982-1983 il Centro Spesiale di Cinematografia ha ripreso la sua attività didattica rinnovando in buona misura il proprio corpo insegnante, estendendo il numero di corsi dedicati alle materie televisive, istituendo vari seminari, producendo con la Rai telefilm sperimentali. Affermare che in Italia non vi sono scuole adeguate all'insegnamento degli audiovisivi significa ignorare i risultati che abbiamo già conseguito al CSC, premiati dalle oltre quattrocento domande, provenienti da 24 Paesi di giovani aspiranti ai dieci corsi nei quali si articolerà il biennio 1983-85.

GIOVANNI GRAZZINI presidente del CSC (Roma)

Per «Babilonia»

Cara direttore,  
come cittadino, oltre ad osservare i miei doveri verso lo Stato, posso chiedere che venga rispettato il mio diritto, come persona che ha scelto forme di sessualità diverse da quelle della cosiddetta «norma?»

Anche noi gay siamo cittadini della Repubblica. Molti di noi però sono costretti a vivere nella clandestinità. Il diritto a vivere serenamente la propria vita, oggi, è reso difficile dai nemici della democrazia.

Molti di noi ci lamentiamo per un'informazione che sostenga l'armonia fisica e psichica del corpo, per una sessualità libera da tutte le vergogne che la circondano; una sessualità che non significhi licenziosità, violenza, pornografia, alienazione.

Non ruoli precostituiti ma libere scelte tra donne ed uomini liberi. Babilonia, unico giornale del movimento gay italiano, è minacciato dalla legge del più forte che vuole e pretende la sua chiusura. Come cittadino democratico, come segretario locale dell'ARCI-Gay, insorgo contro questo possibile oscurarsi di uno dei pochi spazi di informazione democratica.

FRANCO LO VECCHIO (segretario dell'ARCI-Gay di Palermo)

Pluralismo

Cara Unità,  
faccio un formale richiamo per ricordarti che oltre alla Roma, alla Juve ed a Zico esistono anche altri personaggi e squadre che possono interessare i tifosi. Non pretendi ricordarti il Torino di cui sono tifoso (d'altra parte il Torino è stato acquistato da una società di tifosi e non da un club di calciatori abituati ad essere snobbati per ossequio rispetto alla nobile Signora) ma almeno ricordati di quanti altri rimane del calcio nostrano.

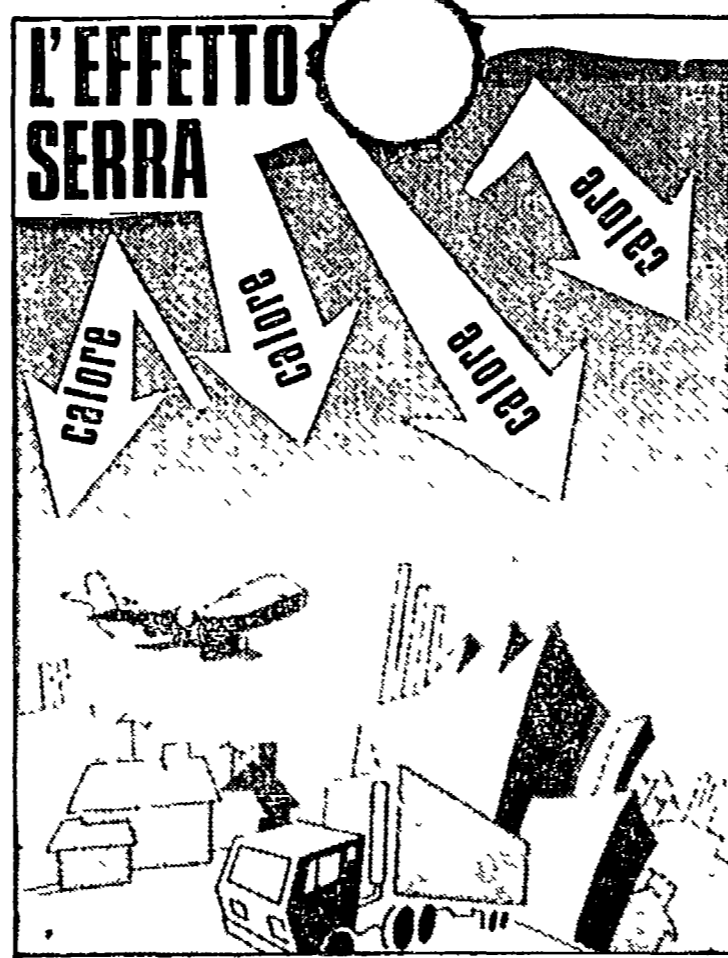
Non dimentichi che il pluralismo va difeso in tutti i campi.

MICHELANGELO REGALDO (Burgato T. - Torino)

## «Sono giovane, carina e cerco amici» A Padova inchiesta della Procura sugli «annunci» dei quotidiani

PADOVA — «Alli Strega folle dagli occhi grandi e scintillanti cerca amici. Telefonare...». Questo tipo di annunci, che da anni compaiono nella rubrica «Relazioni Sociali» del Mattino di Padova (così come su molti altri quotidiani nazionali), ha turbato a lungo il neoprocuratore capo della Repubblica di Padova, Marcello Torrighi. Alla fine ha deciso di intervenire: i messaggi inviati sui quotidiani vanno considerati alla stregua di un reclutamento o di un favoreggiamento alla prostituzione, ha detto, ed ha affidato ai carabinieri — all'insaputa degli altri procuratori — l'apertura di indagini serrate. I militi, in pochi giorni, hanno interrogato i responsabili della pubblicità di tre giornali (il Mattino di Padova, il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport), gli unici cioè che pubblicano gli appelli delle «ragazze squillo» padovane. Poi sono andati dal direttore del Mattino di Padova, Fabio Barbieri. Quest'ultimo, per dimostrare l'estraneità del suo quotidiano ai contenuti «reali» della pubblicità ospitata, ha consentito di sospendere le rubriche «ospetive», che da un paio di giorni non compaiono più.

riservato. «Interprete straniera cerca amici», «Bellissima, gentilissima, nuova a Padova...». Insomma ogni giorno dalle 20 alle 30 inserzioni attirano clienti «particolari», soprattutto per le ore pomeridiane. Padova, del resto, da qualche tempo si sta avviando a diventare la capitale della prostituzione nel Veneto. E un'attività dilagante che già nel recente passato, ha creato qualche problema come quando l'annuncio di una «signorina sola» pubblicato col numero telefonico sbagliato ha dirottato per giorni decine di chiamate imbarazzanti ad un incolpevole famiglia di Marzara, che alla fine ha dovuto farsi cambiare il numero della SIP. Tutto questo può giustificare un'inchiesta giudiziaria sulla pubblicità dei quotidiani? I diretti interessati sostengono o viamente di non poter esercitare censure preventive su annunci apparentemente innocui: chi può dire che dietro la «sperta in lingue» che cerca amici c'è la prostituzione? A confortarli c'è l'ormai consolidato trattenere in materia di molti quotidiani di Milano e Roma. Il nuovo Procuratore Capo di Padova è ovviamente di parere opposto. A Rovigo, prima di ottenere l'incarico attuale, aveva fatto sparire dalle edicole ogni rivista «spinta», compresa la più moderata, e perfino i numeri di giornali che pubblicavano servizi su argomenti scabrosi.



## La terra si fa più calda

WASHINGTON — Avvolto da una coperta termica di anidride carbonica sempre più spessa, il pianeta Terra si sta scaldando sempre più. A partire dal prossimo decennio, entro un secolo questo riscaldamento che gli ecologi chiamano «effetto serra» potrebbe far aumentare lo scioglimento dei ghiacci polari e quindi far salire il livello del mare. Secondo il direttore dell'Epa, John Topping, con l'effetto serra in aumento, le temperature medie del globo potrebbero aumentare, per l'anno 2050, di 3,6 gradi Fahrenheit (circa due gradi centigradi), e di 9 gradi Fahrenheit (meno di cinque gradi centigradi) entro l'anno 2100. Le conseguenze di questo surriscaldamento saranno diverse. Anzitutto, l'aumento del livello medio del mare potrebbe danneggiare numerosi impianti portuali.

NELLA FOTO: un grafico spiega il surriscaldamento

## Scandalo delle scuole private a Palermo: il Comune pagava a vuoto rette per 500 alunni

Palermo — E i bambini «fantasma» quanti sono? Contarli non sarà facile. E in quanti, tra funzionari corrotti, speculatori di mestiere e portaborse, lucrando sopra, si sono arricchiti negli ultimi tre anni? Tre truffe già scoperte, due impiegate comunali all'Ucciardone, quattro inchieste messe in moto, i vecchi amici del pentapartito che si spugliano tra loro: è proprio sembra proprio che in questo scandalo dei finanziamenti alle scuole private di Palermo (rubati di sicuro un miliardo e 200 milioni) il peggio debba ancora venire. La giunta democristiana scricchiola: i magistrati hanno imparato a conoscere a memoria le scale del palazzo del Comune, il Pci chiede che un assessore senza scrupoli venga cacciato e si parla di una continuità fra il marcio di oggi e la gestione recente di Nello Martellucci. Eida Pucelli, sindaco dal «volto nuovo» si dice arrogante. Il personaggio chiave della vicenda è Angelo Piscitello, titolare della «Pitagora» — una sorta di multinazionale delle scuole private che riesce a fagocitare oltre la metà dei finanziamenti annuali per quest'anno in bilancio 7 miliardi e mezzo). Piscitello è finito in carcere nel maggio di quest'anno, accusato di aver truffato la Regione siciliana negli anni in cui il pronto cassa era

gestito dall'assessorato regionale agli enti locali. Nell'80, questo regime cambia e i comuni vengono direttamente investiti della spesa. Il ragioniere generale del Comune Armando Leone, all'inizio ha solo un'intuizione: se Piscitello ha fatto carte false quando era la Regione a pagare, perché non potrebbe aver fatto altrettanto ai danni del Comune? Non si sbaglia. Truffa numero uno — L'assessorato alle attività sociali (tradizionale feudo PSDI, oggi gestito da Benedetto Basile del quale il Pci chiede l'altolanzamento) finanzia per due volte lo stesso elenco di bambini (nel secondo erano stati semplementemente sostituiti i primi nomi) per la medesima cifra: oltre 700 milioni. Sabato sono scattate le manette per Giovanni Zammatore e Rosario Capone Call, due funzionari della ragioneria che hanno materialmente firmato i mandati di pagamento. Truffa numero due — Già nell'82 la «Pitagora» aveva presentato un altro elenco truccato (il sistema è lo stesso) per oltre 500 milioni. Truffa numero tre — Non si conosce l'importo: è provato però che il Comune ha pagato rette per 500 bambini che andavano recati in un istituto di scuola pubblica e che alcuni istituti privati — ma pare che questa volta la «Pitagora» non sia coinvolta — Includevano nei propri elenchi.

Saverio Lodato

# Assassinio su videocassetta

## Così uccisero Roberto Peci, naturalmente a «Retequattro»

Stasera in un programma di Biagi sarà trasmessa una sconvolgente cassetta registrata dalle Brigate rosse - Un delitto che è diventato due volte un terribile «spettacolo»

MILANO — L'intinto, nel buio della sala della videoteca della Mondadori, è quello di spegnere il televisore, di sfocare in qualche modo il moto di rabbia che si sconvolge; risuonano le note di «Inferno» di Luciano e cominciano a scorrere le immagini di un'interrogatorio di Roberto Peci, «processato» dalle Brigate rosse. Stanno per decidere la condanna a morte di un uomo, un padre di famiglia, un operaio che ha soltanto un «storto»: quello di essere il fratello di Patrizio Peci, il terrorista le cui rivelazioni hanno dato un duro colpo alle BR. E prima di ucciderlo vogliono umiliarlo, costringerlo alla menzogna. E nel loro macabro rituale offendono a sangue il popolo, i lavoratori che «Bandiera rossa» hanno cantato e cantano come vecchio inno della speranza. Ora fa da prologo alla sinistra messinscena di un «processo proletario».



Accanto al titolo: Roberto Peci in una foto inviata ai giornali dalle BR all'epoca del rapimento; qui sopra il casolare alle porte di Roma dove fu ritrovato il cadavere

Sul video sfilano le immagini: Roberto Peci in primo piano, riprese pessime, sequenze traballanti, il grande drappo con la stella a cinque punte diventata simbolo di ferocia come la svastica nazista. Ogni tanto l'operatore mostra le mani di Roberto Peci, mani tormentate per l'ansia, la paura. È il filmato che stasera «Retequattro» presenta alle 22,15 nel programma di Enzo Biagi «Linea rossa», gli anni di piombo rivissuti attraverso questo sconvolgente documento, e interviste al padre di Alcide Campanile, un giovane di Lotta Continua ucciso nel '75 e della cui morte è chiamato a rispondere anche Toni Negri, e genitori di un brigatista milanese, Flavio Amico.

Roberto Peci, rapito il 10 giugno del 1981, sarà assassinato il 3 agosto, dopo 54 giorni durante i quali le BR hanno giocato con la sua vita, hanno

fatto della sua giovane esistenza, della sua famiglia un ricatto infame per trovare varchi, cedimenti, come in parte è accaduto.

Sul video sfilano le traballanti immagini di questo giovane ucciso con la barba mentre riassume fuori campo la voce del suo inquirente, il brigatista Stefano Petrella e mentre un altro terrorista, un professore, un ideologo, Giovanni Senzani, assiste all'interrogatorio. Roberto Peci dice ciò che le Brigate rosse vogliono che dica per dipingere il fratello come un infiltrato, un traditore. Spera di salvarsi, naturalmente. Dice che Patrizio è stato arrestato due volte (queste menzogne sarà costretto a metterle

anche per iscritto), che dopo il primo arresto è diventato una spia di Dalla Chiesa, che lo ha «venduto» lui ai carabinieri, per salvargli la vita. Il suo inquirente è implacabile. Vuole la «sua» ricostruzione dei fatti, vuole che Roberto Peci ammetta i suoi «errori», che denunci quelli «gravissimi» del fratello. Non c'è molto di nuovo in queste parole. Di nuovo ci sono le immagini drammatiche di questo giovane che dovrà morire, assassinato, un filmato brutto come certi filmati che si girano durante le vacanze e che ora ci restituisce questo orrendo capitolo degli anni di piombo: una faccenda per rappresentativa, per tentare di arginare la frana dei pentiti.

In sottofondo si sentono le note dell'Internazionale e ancora una volta l'intinto di dare sfogo alla rabbia, allo sdegno, anche se uno ne ha già viste e sentite tante: la decisione di un omicidio annunciato al suono di questo canto caro ai lavoratori di tutto il mondo. La voce del brigatista Petrella sovrasta la musica che sfuma in sottofondo: «In base al processo proletario, in base agli elementi esposti durante l'interrogatorio...» le Brigate rosse «concludono» il processo a Roberto Peci condannandolo a morte per tradimento. La musica torna ad alzarsi di tono. Poi il boia Petrella ritorna implacabile: vuole che la vittima chieda clemenza, che affermi di «essere

contento» perché dopo quello che gli è capitato «molti compagni avranno capito». Gli domanda anche se vuol dire qualcosa alla famiglia. E quando Roberto Peci risponde: «Dovrò pensarci perché sono un po' amareggiato» con l'involontario, tragico umorismo dei boia gli chiede: «Da che cosa?».

Un documento impressionante, questo, che, assente Biagi alla proiezione in anteprima, non si sa come sia finito in mano al noto giornalista. Passato dai carabinieri, o dai magistrati o da qualcun altro? Ma non l'unico interessante del servizio. C'è il padre di Alcide Campanile che accusa Toni Negri per la morte del figlio. Dice che lo ricevette due volte nella sua casa di Milano e che il leader di Autonomia ha sempre negato la circostanza. Perché? Perché evidentemente era imbarazzante per lui spiegare questi incontri. Un giovane assassinato, vittima anch'egli degli anni di piombo, perché, dice il padre, si opponeva alle organizzazioni terroristiche per i loro atti criminali.

Ci sono i genitori di Flavio Amico, brigatista della «Walter Adami», condannato a 18 anni di carcere, per i quali il terrorismo è stata una lotta, ognuno ha avuto i suoi morti, ora che è



finita liberiamoli tutti. Una disinvolta e inaccettabile filosofia basata su un tragico «dare e avere» che eleva assurdammente l'agguato, l'omicidio, il terrore a dignità di lotta che, dicono, ha avuto il solo torto di non essere vincente. Un esempio di quali profondi guasti abbia prodotto il terrorismo, e non solo come morti, feriti, paura, lacerazioni ma anche portando ad una impressionante sovversione di valori.

E ancora una volta, finito il filmato, una domanda: in questo nostro tempo tutto è destinato a diventare spettacolo? L'agonia del bimbo nel «buco di Vermicino», il «processo» a Roberto Peci come la partenza dello «Shuttle», come la partita di calcio? Perché, indipendentemente dal fatto di come Biagi abbia avuto questo filmato, resta il fatto che le BR lo girano» per dimostrare la loro potenza, essendo anch'esse convinte che più delle loro interminabili «risoluzioni» qualche immagine, ripresa magari male, avrebbe potuto provocare paura e acquisire consensi ai loro feroci disegni. Un spettacolo orrendo, ma sempre un spettacolo. Anche gli assassini hanno imparato la lezione.

Ennio Elena

## Intanto Antonov continua a protestarsi innocente

# Alì Agca: nuove crepe nel racconto, ma il caso s'ingarbuglia ancora

Il killer turco sarebbe andato incontro almeno a tre grosse incongruenze - Nelle prossime settimane la decisione finale del giudice Martella

ROMA — Le accuse di Ali Agca sono sempre le stesse, il racconto dell'attentato pure, ma ora con qualche dettaglio in più. Dettaglio o, come sostengono i difensori del bulgare Antonov, ennesima fantasia del killer turco? Non si sa. E perfino difficile, al momento, stabilire l'importanza e l'utilità della spettacolare ricognizione dell'altro giorno a piazza San Pietro. Per i legali del bulgare le cose sono rimaste invariate, almeno per quanto riguarda le accuse ad Antonov. Tuttavia il racconto di Ali Agca, pronunciato davanti al giudice Martella e ribadito ieri pomeriggio in un nuovo interrogatorio in carcere, avrebbe mostrato nuove crepe.

clamorosa svolta nell'inchiesta. Ma ora? L'impressione è che tutte le soluzioni siano aperte e che, comunque, il magistrato intenda intensificare al limite del possibile controlli, atti istruttori, interrogatori e confronti per definire la sua linea di condotta.

Proprio in questo quadro è da registrare, ieri, l'ennesimo interrogatorio a palazzo di Ali Agca, probabilmente

chiamato a chiarire alcune delle affermazioni fatte durante il sopralluogo. Alla deposizione del killer erano presenti anche i magistrati bulgari, ormai al termine della loro lunga missione romana. Non è escluso che, dopo un incontro con i giudici formati, i magistrati di Sofia intendano incontrarsi oggi con i giornalisti prima di tornare in patria.

Bruno Miserendino

## Morto questore Marzano Arrestò il duce ma litigò con un vigile

ROMA — È morto ieri a Roma l'ex questore Corrado Marzano. La notizia di Marzano è dovuta oltre che al successo contro il banditismo, per i quali fu promosso questore a soli 39 anni, anche per la parte che ebbe nell'arresto di Mussolini all'inizio della carriera, e all'episodio che segnò l'inizio di un lunghissimo tramonto. Il 25 luglio del 1943, Carmelo Marzano, che passato dai carabinieri alla polizia dirigeva l'Autocentro di Roma, mise a disposizione un'autovettura della P.S. per trasportare al sicuro il capo del fascismo attraverso Roma dopo l'arresto eseguito alle 17,20 all'interno di Villa Ada. L'episodio che appannò la carriera di Marzano, mentre era questore di Roma, è quello del suo scontro col vigile Ignazio Melone, il 7 agosto 1959. Il vigile lo bloccò mentre in «Giuletta» egli percorreva la Cristoforo Colombo e gli chiese i documenti. Marzano ebbe una reazione indignata e il comandante dei Vigili urbani Tobia gli dette ragione accusando Melone di «comportamento offensivo della dignità della propria uniforme». La polemica durò a lungo e ispirò anche il film di Alberto Sordi «Il vigile». Melone passò una serie di guai anche giudiziari, e si consola col risarcimento che la casa di produzione del film dovette assegnargli. Marzano, dopo l'estate del 1960, venne in contrasto, col capo della Polizia Vicari, nominato dopo la caduta del presidente del Consiglio Tambroni, e fu prima trasferito a Venezia e poi chiamato al ministero dove rimase «a disposizione» per più di dieci anni.

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 18
Verona	7 18
Trieste	11 20
Venezia	16 20
Genova	6 20
Torino	4 19
Cuneo	7 17
Genova	13 22
Bologna	7 19
Firenze	12 22
Ancona	11 18
Parigi	8 18
Pescara	11 19
L'Aquila	6 18
Roma U	14 25
Roma F	15 25
Campob.	7 12
Napoli	15 20
Napoli	12 20
Potenza	9 13
S.M.L.	16 20
Reggio C.	12 20
Messina	14 21
Palermo	17 21
Catania	11 21
Agrigento	19 22
Cagliari	11 24

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica, la perturbazione che ha interessato la nostra penisola si è ormai allontanata verso il Mediterraneo Orientale; un'altra perturbazione atlantica si sta avvicinando all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da aeree attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ed insidiosa delle fiatte alpine. Sulle regioni meridionali inizialmente nuvolosità variabile irregolarmente distribuita ma con tendenza nel pomeriggio ad ampie schiarite. La temperatura rimane invariata per quanto riguarda i valori massimi mentre tende a diminuire ulteriormente per quanto riguarda i valori minimi.

## Allarmanti valutazioni di magistrati provenienti da tutt'Italia e riuniti per due giorni a Grottaferrata

# Stragi nere: vertice «segreto» di 50 giudici

Sgominate le organizzazioni neofasciste, su decine di delitti s'è saputo tutto, ma gli eccidi restano avvolti dal mistero

ROMA — Cinquanta magistrati che si occupano di terrorismo neofascista, provenienti praticamente da tutta Italia, hanno tenuto una specie di riunione segreta in un albergo di Grottaferrata, nei pressi di Roma, per disegnare un bilancio di ciò che si conosce e di ciò che si può solo intuire del complesso mosaico dell'eversione nera. È la prima volta che una platea così vasta e allo stesso tempo così qualificata di giudici italiani si trova impegnata a riflettere, dati alla mano, su un fenomeno che ha insanguinato per quasi quindici anni il Paese ed ha rappresentato una continua insidia per le istituzioni democratiche.

Non sono passati neppure tre mesi dal tentativo, fortunatamente fallito, di creare un'altra strage come quella dell'Italicus: il 10 agosto scorso un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere sui binari della linea Firenze-Bologna: un convoglio di diciotto carrozze soltanto per un caso non è precipitato giù da un viadotto. Quello stesso giorno è fuggito comodamente dal carcere di Ginevra Licio Gelli, la cui loggia massonica, come si ricorderà, fu coinvolta, tra l'altro, proprio nelle indagini sulla strage dell'Italicus.

ancora spezzato. C'è un progetto eversivo, terribile per i costi umani che finora ha comportato, che non è stato disinnescato.

Questo è stato uno dei temi dell'incontro di Grottaferrata, avvenuto sabato e domenica scorsi in forma riservata per ovvie ragioni di sicurezza. Alla discussione, organizzata da «Magistratura democratica» ma aperta a giudici delle altre correnti, hanno partecipato magistrati provenienti da Milano, Roma, Bologna, Firenze, Venezia, Napoli e molte altre città. Ciascuno ha parlato delle proprie indagini, dei risultati conseguiti, delle difficoltà incontrate, dei temi d'indagine ancora da esplorare.

Circa centocinquanta terroristi neri attualmente si trovano in carcere; altri cinquanta, circa, sono imputati a piede libero. I latitanti rappresentano un gruppo ormai esiguo: sono una dozzina. Due tra i più pericolosi, Gilberto Cavallini e Stefano Soderini, sono stati catturati il mese scorso a Milano.

struito un mosaico dettagliato di azioni criminose, soprattutto omicidi e rapine; per ogni delitto sono stati individuati alcuni imputati; però...

Il «però» è serio. Sull'altro piatto di questa bilancia gravida di risultati c'è l'inquietante mistero che continua ad avvolgere praticamente tutte le stragi nere. I giudici hanno conosciuto persino i particolari più insignificanti su tanti misfatti dell'eversione neofascista, hanno individuato i percorsi, i processi di formazione e di composizione delle organizzazioni nere, ma non sono mai riusciti a pronunciare parole definitive sugli eccidi che hanno scandito questi ultimi quindici anni. Non sulla strage di piazza Fontana, non su quella di Brescia, non sulla vicenda dell'Italicus o sul massacro del 2 agosto '80 a Bologna.

Alcuni dei magistrati che hanno partecipato all'incontro di Grottaferrata si sono detti convinti che i grandi delitti dell'eversione nera, evidentemente, sono stati sempre pensati e attuati da fange molto «marginale» perché «periferiche», oppure perché collocate a livelli gerarchici troppo alti. Questa ipotesi si inserisce necessariamente in una valutazione di ordine politico: una simile barriera di impunità può resistere soltanto grazie a una rete occulta di connivenze. E allora vuol dire che il pericolo non è finito.

## Gran Bretagna Ogni settimana muore un bimbo per percosse

LONDRA — Almeno un bambino ogni settimana muore in Gran Bretagna in seguito alle percosse o altri abusi inflitti dai suoi genitori: questa la drammatica conclusione cui è giunto un rapporto della «National Society for the Prevention of Cruelty to Children» presentato alla stampa dal presidente dell'organizzazione Dr. Alan Gilmore.

Il dr. Gilmore ha precisato che oltre 50.000 bambini subiscono ogni anno «varie forme di crudeltà fisiche, torture mentali, abusi sessuali e choc emotivi da parte dei loro genitori».

## Prime immagini radar del polo nord di Venere

MOSCA — L'agenzia sovietica «TASS» ha annunciato ieri che una delle due sonde automatiche recentemente messe in orbita attorno a Venere ha inviato al centro di controllo del volo delle «immagini radar» senza precedenti di zone attorno al polo nord del pianeta non direttamente osservabili da Terra.

Nel comunicato ufficiale è detto che le immagini — non è stato precisato se e quando verranno pubblicate — rappresentano «un nuovo grande successo della scienza sovietica». La zona esplorata dal radar della stazione automatica «Venera-15», in orbita attorno al pianeta dal 10 ottobre scorso, è di circa un milione di chilometri quadrati e le immagini ricevute a terra permettono di distinguere dettagli delle distinzioni di uno o due chilometri.

Sergio Criscuolo

Al processo Tobagi la difesa di Paolo Morandini figlio del critico cinematografico

## «Una generazione ha imparato ad uccidere dai cattivi maestri»

Una lettera del noto giornalista all'avvocato Messina che ha parlato a lungo sul dramma del giovane che difende Il «percorso» del terrorista - L'attentato a Guido Passalacqua - «Abbiamo calpestato tutti i valori»

MILANO — «Non possiamo né vogliamo dimenticare Walter Tobagi, il suo impegno civile e politico, il suo valore di uomo e di giornalista. Così comincia la propria arringa l'avv. Dionisio Messina, chiamato a difendere Paolo Morandini, uno dei sei giovani della banda 28 marzo che il 28 maggio di tre anni fa partecipò all'uccisione del presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, Paolo Morandini, 24 anni, ascolta il legale dalla gabbia. Quel giorno, lui aveva il compito di controllare l'uscita da casa di Tobagi per segnalare agli altri. Quando vide Tobagi infornare la bicicletta. Era il segnale. In bicicletta si allontanò e tornò verso casa. La notizia dell'assassinio l'apprese dal radio. Il percorso di Paolo Morandini cominciò negli anni del liceo, il Berchet. Fu il che conobbe Marco Barbone, col quale divide, praticamente fino alla cattura (4 ottobre 1980) la sua sorte di terrorista. Da «Rosso», alla banda 28 marzo. Il 7 maggio del 1980 prese parte al ferimento del giornalista Guido Passalacqua di «Repubblica». Lui stesso ha spiegato prima istruttoria e poi in dibattimento, il programma del gruppo eversivo: «La decisione fu subito quella di una conclusio-

ne drammatica. Gli interventi dovevano essere graduati. Prima minacce, poi un ferimento, infine un omicidio. A noi, allora, sembrava quasi ovvio che ci dovesse essere una uccisione. Arrestato in piazzale Baracca mentre stava intrattenendosi con la madre, Morandini pochi giorni dopo fece la scelta di collaborare con la giustizia, come già aveva fatto il suo amico Barbone. Ora, con quel peso tremendo che da quel giorno — dice — «non mi ha più abbandonato», ascolta il suo difensore e rivive quelle tremende giornate. Anche i genitori, seduti nel posto riservato al pubblico, seguono l'arringa dell'avv. Messina. Il padre, Morandini, che è il critico cinematografico del «Giorno», ha inviato una lunga lettera al legale. In questa lettera, Morandini Morandini parla dei rapporti col figlio, delle ragioni psicologiche che lo spinsero a quel tipo di militanza e poi alla lotta armata. «Se non temessi di uscire dal seminato — scrive infine il padre — in questa sua lettera — potrei raccontarle qualche episodio della sua vita carceraria per farle intendere come in lui la coscienza politica coincideva sempre più con la coscienza etica. Se anche prima non avesse separato l'etica dalla politica, non sarebbe arrivato dove si

trova ora. Quando me la prendo con i «cattivi maestri», mi riferisco soprattutto a questo punto: chi ha insegnato a un'intera generazione — che è proprio quella del '77 alla quale Paolo appartiene — a schiacciare tutto sulla dimensione politica? Chi ha insegnato a Paolo e a migliaia, migliaia di giovani come lui questa nuova versione del fine che giustifica i mezzi, quest'esecrabile filosofia che tanti guasti e tanto sangue ha seminato nella storia di ieri e di oggi». Qui il padre di Paolo Morandini riprende i temi di un'altra lettera pubblicata due settimane fa da «Panorama». Una lettera durissima indirizzata al «cattivo maestro» Toni Negri. È il veleno di questa «filosofia» che portò Paolo Morandini e tanti altri delle azioni di «espropri» cosiddetta «proletaria», alle rapine, ai ferimenti, all'omicidio. «Avessimo riflettuto — ha detto Paolo Morandini — ci fossimo un po' fermati per pensare. Ma la tragedia è che allora si andava avanti. È così». Paolo Morandini ha parlato anche del «dopo», di quel peso che comincia ad opprimelo. «Dopo quel delitto — ha detto — rividi tutti, Barbone e gli altri. Poi Barbone andò militare. E io andai anche nel Sud per trovare Giordano. Vederli era



MILANO — Paolo Morandini durante un'udienza

per me come cogliere in loro il mio stesso smarrimento. Ricordo ancora la sua deposizione in aula, le sue parole che uscivano a fatica per l'interna tensione, il suo volto di ragazzo. E la domanda che allora ci ponemmo e che ora torna a rivolgersi il suo difensore: Come è possibile che ragazzi di vent'anni, in nome di ideali rivoluzionari, siano stati indotti ad uccidere? «Abbiamo calpestato tutti i valori», risponde ora Morandini. I teorici dell'assoluto, del «tutto subito» — spiega il suo

difensore — hanno travolto la mente di questi giovani. «Bisogna ricordare quegli anni — dice Paolo Morandini —. Bisogna rammentare che allora la lotta armata aveva fatto grossi salti di qualità». E poi quella frase tremenda: «A noi sembrava quasi ovvio che ci dovesse essere una uccisione». Sì, non bisogna dimenticarsi quegli anni terribili, segnati dalla morte e dai cultori della violenza. Solo così sarà possibile uscire dall'emergenza. Ibio Paolucci

Oggi comincia il processo a Torino

## Petroli, truffa da 5 miliardi Alla sbarra i dc amici di Colombo

Principale imputato è Piero Aceto, consigliere comunale - Anche dal carcere continua a fare le sue «raccomandazioni»

Dalla nostra redazione TORINO — È l'unico, tra gli imputati maggiori, a negare ogni responsabilità, ma sarà indubbiamente lui lo «star» del processo che inizia oggi per il contrabbando di gasolio della STEDI di Piosasco (Torino), una trancia dello scandalo dei petroli. Si chiama Piero Isidoro Aceto, consigliere comunale della Dc torinese, leader locale della corrente «colombiana», una corrente che per lo scandalo dei petroli sta passando un guolo dopo l'altro. Computato di Aceto in questo processo è Sergio Penna, mentre in altri processi risultano incriminati l'onorevole Rolando Picchioni, il presidente della Cassa di Risparmio di Torino Emanuela Savio, l'ex-segretario di Emilio Colombo, Dario Crocetta. Tutti uomini di punta, a livello locale o centrale, in quella corrente.

Torniamo al processo di oggi. I 56 imputati (petrolieri sospettati, professionisti, funzionari UTIF) rispondono di falso, associazione per delinquere, corruzione, contrabbando e altri reati. La STEDI, in combutta con diverse altre ditte piemontesi (Caltor di Collegno, Petro-

sole di Cambiano, Passalacqua di Alessandria, ecc.) evasero in meno di due anni, tra il 1974 e il '76, oltre 5 miliardi di imposte sulla fabbricazione del gasolio per uso autorizzato. Cervello e cuore pulsante del traffico era la Finchimica, una società finanziaria che possedeva quasi tutto il pacchetto azionario della Sicom, immobiliare proprietaria a sua volta degli impianti STEDI. L'intero consiglio d'amministrazione della Finchimica siederà sul banco degli imputati. Oltre ai citati Aceto e Penna, ci saranno Roberto Pellegrin, e Dante De Martini. Unico assente il presidente l'on. Picchioni, la cui posizione fu stralciata in attesa dell'auto-rizzazione parlamentare a procedere, poi concessa. Su Picchioni c'è un'inchiesta a parte, per ora ferma. Altri imputati di spicco in questo processo (che si tiene in una delle aule adiacenti al carcere delle Vallette) sono Carlo Olivero, «cassiere» dell'organizzazione, Eugenio Zambelli (alias «Dino», il cantante), Piergiorgio Pellegrin, come azionisti STEDI e contrabbandieri, nonché i funzionari UTIF Enrico Ferlito e Gerardo Di Sapio. Per depistare gli inquisiti si ricorreva a una complicatissima movimentazione di assegni bancari e circolari, spesso intestati a nomi di fantasia e incassati con false firme di girata. Tra i nomi di fantasia, alcuni erano apertamente allusivi: Aldo Moro, Ugo Malfa, Gianni Calvi, Aldo Gava. Aceto, pur tirato in ballo come correo da numerosi imputati, ha sempre sostenuto che le somme ricevute erano finanziamenti politici e compensi per attività di tipo promozionale e che lui non sapeva fossero frutto di traffici illeciti. Fatto sta che risulta avere incassato gli assegni bancari per quasi 24 milioni e 16 assegni circolari per oltre 38 milioni. Un imputato poi sostiene di avergli dato i bustarelle, lo ammettere a un funzionario UTIF corrotto, ed è provato il suo interessamento per regalare un'automobile al figlio di un altro pubblico ufficiale. Durante la detenzione a Mondovì, prima di ottenere la libertà provvisoria, Aceto tentò in tutti i modi di inquinare le prove. Furono intercettate alcune sue lettere, infiltrate nella biancheria sporca di un co-detenuto affinché uscissero dal carcere. In una scrive a un certo Galdrano, suo socio in affari: «Mi tuffo subito in contatto con Galasso (un avvocato n.d.r.) e vedi con lui, che dovrà riferirmi dettagliatamente, ciò che puoi sostenere a mio favore prima del nuovo interrogatorio...». In un'altra scrive alla moglie: «...ricorda a Galasso di venire con delle ricostruzioni precise e concordate con il papà e con tutte le persone di cui abbiamo parlato». Da buon democristiano, nemmeno in carcere aveva perso l'abitudine alle raccomandazioni: da Picchioni voleva che favorisse il trasferimento di custodia, da un alto funzionario della Procura generale agevolazioni per la pratica di un compagno di prigione. Gabriel Bertinotto

L'ex sen. Domenico Pittella è stato espulso dal PSI

ROMA — L'ex senatore socialista Domenico Pittella è stato espulso dal Partito socialista italiano «per mancanza di sincerità». Lo afferma un comunicato della Commissione centrale di controllo del partito che ha deliberato la sua espulsione. La Commissione centrale di controllo del PSI nella sua riunione tenuta ieri ha preso in esame il caso dell'ex senatore Domenico Pittella alla luce delle sue ammissioni rese largamente pubbliche attraverso la stampa. Secondo queste ammissioni — continua il comunicato — Domenico Pittella pur negando tutti gli altri addebiti, ha ammesso di aver visitato la terrorista Natalia Ligas ferita, ignara, al momento, della sua identità. Poiché Domenico Pittella, quando furono rese note le prime contestazioni a lui fatte in proposito, aveva negato decisamente questa circostanza, sia alla Commissione centrale di controllo, sia agli altri organi di partito a tutti i livelli, la Commissione centrale ha deliberato la sua espulsione.

Nanni Biffi Gentili si dimette dal PSI

ROMA — La Commissione centrale di controllo del PSI nella odierna riunione ha preso atto che Nanni Biffi Gentili, la cui posizione — ha detto un comunicato — nel quadro della nota vicenda di Torino, era al proprio esame per la sentenza conclusiva, ha presentato formalmente le sue dimissioni dal partito. La Commissione centrale di controllo — conclude il comunicato — conseguentemente, ha deciso la archiviazione del suo caso non essendo più di propria competenza.

Il SIULP smentisce Gaspari sul contratto di polizia

ROMA — Il sindacato unitario dei lavoratori di polizia smentisce, con un comunicato, le dichiarazioni attribuite da un quotidiano romano al ministro della Funzione Pubblica Renzo Gaspari, secondo le quali il governo avrebbe proposto aumenti retributivi medi di circa 200 mila lire mensili. «Sifatte investire notizie — è scritto nel comunicato — oltre a ingenerare maggiori aspettative tra gli appartenenti alle forze dell'ordine, deformano nell'opinione pubblica l'immagine del sindacato e dei lavoratori che rappresenta. In verità le rivendicazioni del SIULP — conclude la nota — non sono soltanto economiche ma dirette anche da una riorganizzazione dell'amministrazione centrale e periferica della PS e ad una razionalizzazione dei servizi di polizia, al fine di un recupero di efficienza e tengono conto della reale situazione del paese».

Una soluzione unitaria per la presidenza dell'ARCI

ROMA — La candidatura pubblicizzata da alcuni giornali nei giorni scorsi del vice presidente dell'ARCI Attene alla presidenza della stessa associazione è stata ritirata. Il presidente dimissionario Menduni ed Attene, in una riunione della direzione dell'ARCI hanno oggi, mercoledì 19 ottobre, annunciato che stanno predisponendo insieme una soluzione da presentare alla direzione e al direttivo dell'ARCI che sia pienamente unitaria ed affermi e salvaguardi l'unità e l'autonomia dell'associazione.

I sovietici accusano: la CIA voleva rapire Gianni Agnelli

MOSCA — Nuove accuse alla CIA da parte dei sovietici. La rivista «Literaturnaya Gazeta» sostiene in un servizio che dieci anni fa gli americani avrebbero progettato il rapimento del presidente della FIAT Gianni Agnelli con l'obiettivo di addossare poi ai comunisti la responsabilità per l'ordine. Il servizio è stato realizzato da un giornalista venuto per alcune settimane in Italia per raccogliere informazioni sull'attentato al Papa e sul ruolo della CIA. La rivista cita come fonte del progetto di rapimento un tal Crisafì, personaggio già noto alla polizia italiana e arrestato in passato sia a Parigi che negli USA. Crisafì — afferma la rivista — si sarebbe ritirato dal progetto e per questo sarebbe stato incarcerato dagli americani. La rivista afferma che la sua documentazione è stata arricchita anche con la collaborazione di redattori dell'Espresso.

Il partito

È convocata, presso la Direzione del PCI, per venerdì 21 ottobre alle ore 10.30 la riunione sul credito, la banca pubblica e la riforma degli Statuti. Sono invitati a partecipare, oltre ai responsabili regionali e delle federazioni del settore, i compagni segretari delle sezioni e delle cellule aziendali.

Convegno L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 20 ottobre alle ore 8.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 20 ottobre.

Nerli segretario della federazione senese

Francesco Nerli è il nuovo segretario provinciale del PCI senese. È stato eletto martedì 18 ottobre all'unanimità con tre astensioni dal Comitato Federale e dalla Commissione di Controllo. Nerli succede a Riccardo Martignetti, eletto senatore. Oltre al nuovo segretario sono stati eletti anche, all'unanimità con 5 astensioni, la nuova segreteria e all'unanimità il Comitato Direttivo. Della segreteria faranno parte Fabrizio Vigni e Livio Pacini, confermati, e i nuovi membri Anna Serafini, Moreno Periccioli, Sandro Nannini e Aurelio Cicci.

## Giustizia, il governo taglia i fondi

### Napoli, ora la protesta degli avvocati dilaga Saltano decine di udienze

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dilaga la protesta degli avvocati. Dopo l'astensione proclamata dai penalisti di Napoli sono scesi in sciopero tutti i legali del foro di S. Maria Capua Vetere che per dieci giorni si asterranno da ogni attività, comprese quelle relative alle fasi istruttorie ed ai dibattimenti civili. Anche i penalisti di Salerno (già in stato di agitazione) hanno solidarizzato con la lotta degli avvocati napoletani ed il 24 i rappresentanti dei legali di questi due tribunali parteciperanno ad un'unica assemblea che dovrà decidere sul proseguo dell'iniziativa di protesta. Al consiglio della camera penale di Napoli continuano a giungere attestati di solidarietà anche da altre regioni. Teri sono arrivate quelle degli avvocati della Sardegna, della Sicilia, della Liguria. Teri mattina sono saltate decine di udienze ed è stata rinviata, al 25, anche quella relativa al processo al clan Barzellino che si celebra nell'aula bunker di piazza Neghelli. Il presidente della Corte — Infatti — constatata l'assenza dei legali di fiducia (e visto che nessun imputato ha revocato il mandato) ha invitato al presidente dell'Ordine forense partenopeo un fonogramma in cui si chiedeva la nomina di dieci avvocati d'ufficio, ma la risposta — dato lo sciopero — è stata naturalmente negativa. Allora nell'aula semideserta è stato letto il fonogramma del presidente dell'ordine e l'udienza è stata rinviata al 25 ottobre. Il presidente della corte, secondo alcune

indiscrezioni, sarebbe intenzionato a procedere — comunque — a «tappe forzate», per evitare che una decina di imputati (per i quali i termini di carcerazione preventiva scadono agli inizi di novembre) siano giudicati a piede libero. Si prevede, quindi, un calendario di udienze fittissimo e non si esclude la possibilità di dibattimenti anche nei giorni festivi infrasettimanali di inizio novembre. Non mancano le polemiche fra gli stessi avvocati, alcuni dei quali non sono convinti che una lotta così aspra possa giovare all'accoglimento delle proposte, anche perché i termini della protesta investono un campo molto ampio e sono risolvibili solo con interventi legislativi che non possono essere presi in breve tempo.

«La nostra protesta nasce — afferma il presidente della camera penale di Napoli, Aldo Cafiero — dalla constatazione che il diritto di difesa viene costantemente compresso da una prassi giudiziaria che, con la pretesa della rapidità, finisce con il travolgere totalmente i mezzi di difesa provocando una giustizia sommaria. C'è chi ha visto in questa protesta un «muro contro muro» fra avvocati e giudici con un conseguente pesante attacco contro i magistrati, ma è lo stesso Cafiero a ridimensionare l'aspra polemica. «Non contestiamo tutta la magistratura, ma solo alcuni suoi esponenti». Un po' poco, in verità, per spiegare un atteggiamento e una protesta insieme troppo generali e troppo generiche.

Vito Faenza

ROMA — La discussione generale sulla riduzione dei termini della carcerazione preventiva (ieri vi sono stati gli interventi di G. De Michelis, C. F. Casetti, socialista; Casini, dc) si concluderà la prossima settimana presso la commissione Giustizia, che poi — giovedì 27 — avvierà l'esame dei progetti di riforma del Codice di procedura penale. Si arriverà però a questi due appuntamenti senza che esista — almeno agli atti della Camera — alcun progetto del governo. Difatti, a tutto ieri non era stato depositato al Montecitorio il disegno di legge sulla carcerazione preventiva, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 ottobre. Mentre, sempre ieri, in una intervista ad un giornale della capitale, il ministro per la Giustizia Mino Martinazzoli (che dovrebbe pur spiegare perché il suo disegno di legge resta bloccato a Palazzo Chigi)

ROMA — C'è in queste settimane un dibattito vasto e intenso intorno ai problemi della giustizia. Il governo ha annunciato la presentazione di una quindicina di disegni di legge, ma, intanto, si riducono le risorse finanziarie: dal bilancio e dalla legge finanziaria per il prossimo anno si desume che gli stanziamenti per la giustizia scenderanno ad appena lo 0,76 per cento del bilancio complessivo dello Stato. Ma c'è di più: le spese correnti incideranno ancora di più del passato rispetto a quelle per investimenti: il governo abbandona del tutto la strada di mettere a disposizione risorse straordinarie. Tutto questo è stato denunciato ieri dai senatori comunisti della commissione Giustizia di Palazzo Madama, chiamata a

## Carcere, è scomparso il disegno di legge?

rilasciava questa singolare dichiarazione: «Sono già pronto a presentare una seconda, piccolina ondata di provvedimenti di riforma, ma voglio prima vedere come vanno a finire i disegni di legge già annunciati: non vorrei che restassero a marcire nelle commissioni parlamentari. Per ora, è chiaro, marciranno altrove». Una risposta l'hanno data ieri i senatori Luciano Violante che il

compagno Francesco Macis, responsabile del gruppo comunista nella commissione Giustizia di Montecitorio, ha precisato: «I disegni di legge sono stati depositati — hanno detto — che a distanza di quattro giorni dal Consiglio dei ministri che l'ha approvato, il governo non abbia ancora presentato al Parlamento un «pacchetto della Giustizia». In particolare non ha presentato il progetto sulla carcerazione preventiva, nonostante sia già iniziata alla Camera, da ben due settimane, la discussione generale sulle varie proposte di iniziativa parlamentare. Quel che accade — è la riprova che le difficoltà istituzionali trovano la principale ragione, non nel Parlamento, ma nei contrasti politici nella maggioranza e nella grave incapacità decisionale di questo governo, affermano Violante e Macis. a. d. m.

## Il PCI: ecco i fatti dopo i proclami

pronunciarsi sulla manovra economica e finanziaria del governo relativa, appunto, al settore della giustizia. Con un documento (firmato dai senatori Raimondo Ricci, Gianfilippo Benedetto, Gigliola Tedesco, Ersilia Salvato, Franco Martorelli e Nereo Battello) il PCI ha proposto di aumentare di duecento

miliardi per il 1985 e il 1986 gli stanziamenti per l'istituzione del giudice di pace e per la riforma del corpo degli agenti di custodia; di portare da 700 a 1.200 miliardi il fondo a disposizione degli enti locali per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria; di aumentare di 45 miliardi le autorizzazioni di cassa per gli stanziamenti straordinari per la giustizia, in modo da utilizzare i residui passivi degli esercizi trascorsi. Sono proposte che andavano incontro all'attuazione concreta dello stesso programma di governo — ma a queste richieste la maggioranza — Dc in prima fila — ha votato contro mostrando ancora una volta una chiusura pregiudiziale e cieca alle proposte dell'occupazione democratica. g. f. m.

Una nuova fibra poliestere prodotta dalla Montefibre, presentata a Venezia

## Costa poco ed è bella (dicono) come quella vera: è la seta artificiale

**Il nostro servizio**  
VENEZIA — È fine, lucente e morbida, non ha bisogno del ferro da stiro e non teme l'umidità. Il suo nome — del tutto provvisorio — è «terital», una nuova fibra poliestere, prodotta dalla Montefibre: possiede le stesse qualità della seta. Anche l'occhio più esperto viene tratto in inganno: persino al microscopio è difficile distinguere il filamento sottile di bava che secerne il baco da seta da questa nuova sostanza chimica. Nello stabilimento della Montefibre di A-cerra, in provincia di Napoli, la produzione della «seta sintetica» è già iniziata. Fra qualche mese il mercato sarà invaso da questo tessuto «pregiato» dal costo notevolmente inferiore a quello della seta che l'Europa importa dalla Cina e dal Giappone, gli strateghi della moda e gli stilisti sono già al lavoro: la novità è di quelle che segneranno una svolta nel settore dell'abbigliamento. Questo tessuto serico di alta qualità è destinato ad allargare enormemente il mercato della seta. Anche le tasche più modeste potranno permettersi vestirsi che per morbidezza e raffinatezza non avranno nulla da invidiare alla seta. La presentazione di questi rivoluzionari filati poliestere, il cui pregio è dato da un parti-

colare trattamento brevettato, è stata fatta ieri dall'ing. Antonio Di Pejo, responsabile delle relazioni esterne della Montefibre, durante il convegno veneziano della «European Marketing Research Association». «Questo nostro prodotto — ha detto l'ing. Di Pejo — è già stato commercializzato in piccola quantità per studiare le reazioni del mercato. Per ora è andato tutto bene: siamo in grado di offrire ad un prezzo molto basso vestiti che possiedono le stesse caratteristiche della seta cinese». Ieri a Venezia, tra i dirigenti del gruppo Montedison, c'era una notevole soddisfazione per il lancio del «terital». «Dopo tanti anni tristi, segnati dalla crisi di tutto il settore tessile — ha sostenuto il dott. Rinaldi, manager milanese dell'azienda — abbiamo risolto la china investendo nella ricerca. Ed ora i risultati sono evidenti». Grande interesse ha suscitato, durante i lavori del convegno veneziano, l'annuncio della imminente commercializzazione su vasta scala della «seta sintetica». Creatori di moda e imprenditori del tessile stanno trattando per accaparrarsi l'esclusiva. Era del baco da seta, a parere del veneziano Marco Polo, non poteva che concludersi qui, a Venezia. Luciano Ferraro

Sequestro di Dorgali Si costituisce il bandito ferito

CAGLIARI — Antonio Angelo Mula, 23 anni, il bandito colpito durante il conflitto a fuoco con la polizia, dopo la liberazione del giovane ostaggio di Dorgali, è stato arrestato il 18 ottobre. Mula, pastore e meccanico, sconosciuto alle cronache del banditismo, come il complicé ucciso, Gianfranco Puggioni, ora è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Nuoro. È ferito al collo, alle braccia e alle gambe ed è stato sottoposto a intervento operatorio. Sembra che i due «carcerieri del ragazzo» avessero lasciato la spuntina per recarsi ad un pranzo di nozze in un paese vicino. Al rientro, dopo la festa, Puggioni e Mula hanno trovato gli agenti di polizia.

# QUIZZE

Quiz, ospiti, spettacolo... e con le inchieste di Canale 5, scopri cosa pensano veramente gli italiani.

A casa vostra su



Tutti i giovedì alle 20.25





MEDIO ORIENTE

Giorni forse decisivi per i palestinesi

# Un drammatico appello di Arafat a Juri Andropov: «Salvate l'Olp»

Il leader palestinese parla di «fase critica» per la vita dell'organizzazione, il suo vice accusa la Siria di preparare un attacco prima del vertice arabo di fine novembre - Nel Kuwait il Comitato centrale di Al Fatah

TRIPOLI — In un drammatico appello rivolto da Tripoli del Libano al leader sovietico Andropov, Yasser Arafat ha chiesto esplicitamente l'aiuto dell'URSS per la stessa sopravvivenza del movimento palestinese, minacciato da «pressioni esterne» (leggere siriane). Nel messaggio — diffuso dall'agenzia palestinese «Wata» — Arafat scrive: «Speriamo che l'Unione Sovietica e il suo presidente Yuri Andropov aiuteranno l'Olp e il popolo palestinese a superare questa fase critica della loro storia, nella quale i palestinesi si trovano esposti ad un complotto imperialista e sionista per privarli dei loro diritti e delle conquiste socialiste realizzate dall'Olp». Il messaggio del leader palestinese non nomina mai la Siria, ma ad essa fa riferimento in un documento di Al Fatah nel quale si afferma che tutti i tentativi di raggiungere un compromesso con Damasco sono falliti; mentre il portavoce dell'Olp, Ahmed Abdel Rahman, ha accusato i siriani di preparare l'assalto all'ultima roccaforte di Arafat a Tripoli prima del vertice arabo convocato per la fine di novembre.

Martedì sera si è conclusa nel Kuwait una riunione del comitato centrale di Al Fatah, assenti i rappresentanti dei «ribelli». Anche Arafat e il suo vice militare Abu Jihad (al secolo Khalil el Wazir) non hanno potuto parteciparvi, ma si sono tenuti in contatto telefonico costante. Il comunicato diffuso a conclusione dei lavori chiede l'intervento di tutti i paesi arabi per evitare una definitiva spaccatura dell'Olp. Otto membri dell'esecutivo di Al Fatah e dell'Olp hanno riaffermato il loro pieno appoggio ad Arafat; fra gli altri, Salah Khalaf (Abu Iyad), responsabile della sicurezza, Fawaz Khaddumi, ministro degli Esteri, Khalid el Hassan, responsabile relazioni estere del Consiglio nazionale palestinese, e Han el Hassan consigliere politico di Arafat.

Il quartier generale dell'Olp a Tunisi, intanto, è stato spostato dall'Hotel Selwa «per ragioni di sicurezza» e tutti gli uffici sono stati decentrati.

## Incontro di Pertini con il principe Al Saud



ROMA — Un cordiale incontro con il presidente Pertini e una successiva colazione al Quirinale hanno praticamente concluso i colloqui politici a Roma del vice-primo ministro e ministro della Difesa saudita, principe Sultan al Saud. Nel giorno scorso, il principe saudita si era incontrato a lungo con Craxi, con Spadolini e con Andreotti. L'ospite si tratterà comunque in Italia fino a domani

(ieri ha visitato il reparto sperimentale di volo dell'aeronautica militare a Pratica di Mare). Nel corso del colloquio con i governanti italiani si è trattato dell'ulteriore sviluppo dei rapporti bilaterali, il cui andamento è stato definito «ottimo», ma soprattutto delle preoccupanti tensioni del Medio Oriente, con particolare riguardo alla situazione libanese e alla guerra Irak-

Iran. Le valutazioni espresse dal principe Al Saud sono state particolarmente proficue per il governo italiano, nel momento in cui deve prendere una decisione sulla richiesta di osservatori per il Libano, nella cui recente crisi l'Arabia Saudita ha svolto un ruolo di mediazione determinante.

NELLA FOTO: il principe Sultan Al Saud con Pertini

SPAGNA

# Ucciso il militare rapito dai terroristi dell'ETA

Linea ferma del governo di Madrid che aveva respinto il ricatto: il gruppo (una frazione dissidente) pretendeva la lettura integrale alla TV di un suo comunicato

MADRID — I terroristi hanno restituito cadavere, ucciso con un colpo alla tempia, il capitano dell'esercito Alberto Martín Barrios che avevano rapito due settimane fa a Bilbao. Avevano posto per condizione per il suo rilascio la pubblicazione di un loro comunicato che avrebbe dovuto essere inoltre letto dalla televisione statale in due telegiornali. Il governo non aveva ceduto, anche se aveva lasciato spazio a un eventuale ripensamento del gruppo terrorista (si tratta di una frazione dell'ETA

politico-militare) lasciando che alcuni giornali, tra cui «El País», pubblicassero il comunicato e facendone leggere una sintesi al telegiornale. Solo dopo la liberazione dell'ostaggio, aveva detto il governo, il comunicato sarebbe stato letto integralmente alla televisione. L'assassinio del militare rapito ha sollevato enorme indignazione in Spagna. Denunciando l'atto orrendo compiuto dalla banda terrorista il governo ha riconfermato che «non è disposto a cedere a nessun ricatto terrorista contro lo Stato e la società spagnola».

Rivolgendosi a tutto il popolo il comunicato del governo afferma che «la sua lotta contro il terrorismo, nella quale conta sull'appoggio di tutte le forze politiche democratiche, continua con assoluta fermezza» e chiede «la massima collaborazione dei cittadini nel suo sforzo per porre fine a questo permanente attacco al diritto di vivere in pace e libertà». Dal 1970 i vari gruppi dell'ETA hanno effettuato una cinquantina di sequestri e

In sei casi il rapito è stato assassinato. Sebbene l'ETA abbia già assassinato numerosi militari, è la prima volta che un membro delle forze armate è stato sequestrato e poi ucciso. L'azione terroristica è opera dell'ETA politico-militare VIII assemblea, una frazione del gruppo terrorista basco che non aveva accettato di porre fine alla lotta armata respingendo gli accordi che erano stati negoziati alcuni anni fa tra governo e alcuni gruppi dell'ETA per porre termine alle azioni terroristiche.

## SCOMPARI Per Strasburgo l'indagine deve continuare

BRUXELLES — Le indagini sulla sorte delle decine di migliaia di «desaparecidos» argentini non dovranno in nessun caso essere accantonate; la legge di auto-amnistia dell'attuale governo di Buenos Aires dovrà essere ritenuta inapplicabile e il governo che uscirà dalle elezioni del prossimo 30 ottobre dovrà fare luce completa sulla sorte delle persone scomparse negli ultimi sei anni. Questo è quanto ha deciso la Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles

sotto la presidenza dell'on. Rumor, approvando, all'unanimità, un documento in tal senso. Fonti parlamentari ricordano che il Parlamento europeo, pur appoggiando l'evoluzione dell'Argentina verso la democrazia, vuole che «la responsabilità storica della sorte degli scomparsi sia chiarita». Proprio ieri, il regime militare di Buenos Aires, ha ordinato la scarcerazione di 66 detenuti politici, gli ultimi ancora in prigione degli oltre cinquemila che erano stati arrestati un decennio fa.

LIBANO

# Divampano gli scontri a Beirut Oggi niente «dialogo nazionale»

La riunione convocata da Gemayel all'aeroporto, ritenuto però «non sicuro» dall'opposizione - Battaglia alla periferia sud, duello di artiglieria sullo Chouf - Monito USA alla Siria

BEIRUT — La riunione di riconciliazione nazionale fissata dal presidente Gemayel per oggi non è stata rinviata, ma nemmeno la riunione del comitato militare di tregua, disertata dal rappresentante druso; e intanto le armi riprendono a sparare con sempre maggiore intensità a Beirut e nei dintorni, ma tuonato per buona parte della notte e nelle ultime trentasei ore almeno dodici persone sono rimaste uccise e una trentina ferite. L'apertura della conferenza di riconciliazione è stata rinviata sino a dopo che i dirigenti del Fronte di salvezza nazionale — il druso Walid Jumblatt, il sunnita Rashid Karamé e il maronita Suleiman Frangie — hanno contestato la scelta dell'aeroporto di Beirut come sede della riunione, ritenendola «non sicura».

Quasi a dire «non abbiamo la «sicurezza» dell'aeroporto come sede della conferenza, è proprio in tutta la regione sud di Beirut che sono divampati i combattimenti più aspri. La notte scorsa e ieri mattina l'esercito ha sparato sui quartieri scitti con i can-

## L'ambasciatore italiano visita Deir el Kamar

DEIR EL KAMAR — L'ambasciatore d'Italia a Beirut, Franco Lucio Ottieri, ha compiuto ieri un sopralluogo a Deir el Kamar, la cittadina cristiana sullo Chouf dove tremila falangisti e non meno di ventimila profughi sono assediati da quasi due mesi dai miliziani drusi. Lucio Ottieri ha ottenuto un lasciapassare di Walid Jumblatt ed è stato il primo diplomatico a potersi recare sul posto. «Ho trovato uno stato di cose — ha detto poi all'ANSA — peggiore di quel che pensavo. Un numero molto grande di persone è ridotto allo stremo, senza acqua e con poco cibo. Molti dormono sul pavimento delle chiese. Se non si troverà una soluzione prima dell'inverno non so come andrà a finire. Bisogna che qualcuno faccia

qualcosa». Il sindaco della cittadina, Georges Dib, ha auspicato un intervento dei soldati italiani della Forza multinazionale per evacuare i civili (un'ipotesi del genere era stata ventilata in settembre, ma non si era concretizzata per la violenza dei combattimenti e la mancanza di un accordo fra le parti). A Lucio Ottieri, il leader druso Jumblatt ha confermato di essere favorevole all'invio degli osservatori italiani anche a Deir el Kamar e ha detto che il problema dei profughi civili si risolverà appena si saranno ritirati i tremila falangisti che hanno fatto della cittadina la loro roccaforte. «Partiti i falangisti — ha detto — fra drusi e cristiani sullo Chouf non ci saranno più problemi».

Brevi

FAO: catastrofe alimentare su 22 paesi africani  
ROMA — Interventi urgenti e concertati sono necessari se si vuole scongiurare la catastrofe in 22 paesi africani dove la situazione alimentare nei prossimi mesi potrebbe peggiorare a tal punto da spingere gran parte della popolazione — complessivamente 150 milioni di individui — sull'orlo della fame e della denutrizione. Lo ha dichiarato il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, prendendo la parola in apertura della riunione informativa sulla situazione d'emergenza determinata nel continente africano.

Nel Togo aspra campagna contro la Libia  
LOME — Gli organi ufficiali di informazione del governo del Togo hanno inaugurato nei giorni scorsi un'aspra campagna contro una potenza straniera male intesa con la capitale mozambicana di Maputo, dove è stato distrutto un centro di pianificazione operativa del partito del Congresso africano. In una nota ufficiale il governo di Atome definisce intollerabile l'attacco contro uno stato membro dell'ONU. Una analogo protesta è stata espressa dal governo cinese.

Grecia e Cina condannano incursione in Mozambico  
ATENE — Il governo greco ha condannato l'incursione delle forze sudafricane nella capitale mozambicana di Maputo, dove è stato distrutto un centro di pianificazione operativa del partito del Congresso africano. In una nota ufficiale il governo di Atene definisce intollerabile l'attacco contro uno stato membro dell'ONU. Una analogo protesta è stata espressa dal governo cinese.

Aerei iracheni contro due città iraniane  
NICOSIA — Aerei iracheni hanno bombardato ieri i centri di confine iraniani di Banesh Marvan, uccidendo 18 persone e ferendone più di trenta. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana IRNA, dando nel contempo notizia di un attacco di forze di terra iraniane a una guarnigione irachena con più di 100 militari di Baghdad uccisi o feriti. Intanto, sempre secondo fonti iraniane, migliaia di persone hanno dimostrato nei centri sulla costa orientale dello stretto di Ormuz, contro la vendita dei bombardieri Super Etendard francesi all'Iraq.

Mitterrand oggi a Londra incontra la Thatcher  
LONDRA — Il presidente francese Mitterrand è atteso oggi a Londra per il terzo summit con il primo ministro inglese, signora Thatcher. I colloqui, secondo fonti governative, saranno dominati dalla tensione Est-Ovest, dai problemi dell'economia mondiale e dalla situazione nell'ambito CEE.

Reagan in Giappone e Corea del Sud a novembre  
WASHINGTON — Il presidente americano, Ronald Reagan, si recherà in visita in Giappone dal 9 al 12 novembre prossimi in Corea del Sud dal 12 al 14 dello stesso mese. A Tokyo, Reagan, avrà colloquio con il primo ministro giapponese Nakasone e pronuncerà un discorso davanti al parlamento.

Spadolini invitato a recarsi in Cina  
ROMA — Il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, è stato invitato dalle autorità di Pechino a recarsi in visita in Cina. Spadolini, che ha accettato, si è riservato di concordare la data della visita.

CINA-INGHILTERRA

# Quinto round sul futuro di Hong Kong

Del nostro corrispondente  
PECHINO — Quinto round, iniziato ieri con conclusione oggi, della maratona di negoziati cino-britannici sul passaggio di Hong Kong alla Cina da qui al 1997. Dal round precedente, svoltosi il 23 settembre scorso, era stato un fuoco di fila di aspre polemiche tra Londra e Pechino. Al nuovo incontro i britannici si presentano con una mossa distensiva: la decisione, annunciata due giorni fa, di fissare al tasso di 7,90 per ogni dollaro USA il cambio della moneta della colonia britannica, che aveva precipitato (il mese scorso, con la libera fluttuazione si era giunti addirittura a quota 9,55). I cinesi, che avevano denunciato la caduta del dollaro di Hong Kong e l'inazione delle autorità britanniche della colonia come

manovra deliberatamente tesa ad esercitare pressioni su di loro, dovrebbero aver apprezzato l'iniziativa. Ma le rispettive posizioni sembrano ancora troppo lontane perché il negoziatoisca dallo stallo. Il quarto round, sinora aveva segnato il punto di massima tensione. I mass-media cinesi avevano duramente replicato alle osservazioni polemiche del premier britannico signora Thatcher e del ministro del Commonwealth Richard Luce e ribadito — che la Cina intende recuperare senza mezzi termini l'esercizio della sovranità su Hong Kong entro il 1997. Che la sovranità, non solo sui nuovi territori, il cui affido scade nel 1997, ma anche su Kowloon e Hong Kong, ceduti con un trattato che i cinesi giudicano ineguale alla corona britanni-

ca, torni a Pechino sembra ormai pacifico anche per i conservatori britannici. Il recupero anche dell'esercizio della sovranità è un non netto alla ipotesi, avanzata da Londra, che la sovranità potesse nominalmente passare a Pechino e invece l'amministrazione restare in mani britanniche. Tutti ovviamente sono preoccupati dell'eventualità che le tensioni creino danni irreparabili all'economia di Hong Kong. La caduta del dollaro di Hong Kong a precipizio era stato utilizzato per dire: «Vedete cosa succede con le vostre pretese». Ma Pechino aveva replicato ossa-vando che invece Hong Kong trae la propria «prosperità» proprio dai rapporti con la Cina.

Siegmund Ginzberg

COMECON

# I paesi dell'Est cercano la ricetta per elevare l'efficienza produttiva

L'URSS sollecita programmi di cooperazione a lungo termine sull'indebitamento

Del nostro corrispondente  
BERLINO — Alla sessione del Comecon, in corso di svolgimento a Berlino, le delegazioni dei paesi membri sono impegnati a scambiarsi esperienze e ad elaborare misure per garantire alle industrie una maggiore efficienza produttiva consumando meno energia. Impiegando meno materie prime, utilizzando meglio quelle secondarie. Sono in discussione anche interventi destinati, nei prossimi anni, ad accrescere la produzione agricola, la presenza sul mercato di prodotti alimentari, una migliore organizzazione dei trasporti per assicurare alle popolazioni approvvigiona-

menti più soddisfacenti. Alcuni paesi del Comecon sono già avviati verso questi traguardi. Il primo ministro della RDT, Willi Stoph, ha informato che una accresciuta produzione industriale nel suo paese già dal 1980 viene ottenuta senza numero dei consumi energetici e di materie prime, mentre l'anno scorso, una crescita del 4% della produttività dell'industria è stata registrata persino con la riduzione complessiva di quel consumo. Ma non è questa certamente una situazione generalizzata nell'ambito del Comecon. Il capo del governo sovietico, Nicolai Tichonov, chiede

che fra tutte le misure proposte siano selezionate quelle di immediata efficacia, da attuarsi nei prossimi anni, sollecitando nello stesso tempo un programma generale di cooperazione di lungo respiro, proiettato alla fine del secolo. Confermando indirettamente i dati recentemente forniti dal DIW, l'Istituto tedesco di ricerche economiche di Berlino Ovest, su forti indebitamenti di vari paesi minori del Comecon, verso l'Unione Sovietica, Tichonov ha parlato di necessità che sia più conseguentemente rispettato il principio dell'equilibrio tra relazio-

commerciali e di pagamenti, aggiungendo subito dopo, senza mezzi termini: «Noi conosciamo bene l'interesse dei paesi membri del Comecon, alle forniture di materie energetiche e materie prime dall'Unione Sovietica. Faremo ogni sforzo secondo le nostre possibilità per continuare anche in futuro a soddisfarle. Ma evidentemente questo dipende, sotto molti aspetti, dalla misura con la quale gli altri paesi del Comecon sono in condizione di effettuare le forniture necessarie all'economia sovietica». La sessione del Comecon si conclude oggi.

Lorenzo Maugeri

ALGERIA

### Numerosi arresti di ex collaboratori di Ben Bella

ALGERI — L'agenzia di stampa ufficiale algerina «APS» ha confermato ieri l'ex presidente Ahmed Ben Bella, attualmente residente in Svizzera, l'agenzia dà i nomi di 14 persone «già denunciate alla magistratura»: fra di esse, oltre al marocchino Ahmed Talbi, alcuni antichi e noti collaboratori dell'ex presidente tra cui Mohamed Seghir Nekkache, già ministro di Ben Bella.

GRENADE

### Liberato poi di nuovo arrestato il primo ministro

BRIDGETOWN (Barbados) — Il primo ministro di Grenada Maurice Bishop, dopo essere stato liberato ieri mattina dalla prigione in cui i golpisti lo avevano rinchiuso, è stato nuovamente arrestato ieri sera dai militari che hanno aperto il fuoco sulla folla che lo aveva liberato. Nella sparatoria, a quanto si è appreso telefonicamente dall'addetto stampa dello stesso Bishop, Donald Rojas, sono rimaste uccise almeno due persone. «Da dove mi trovo adesso — ha riferito Rojas — vedo fumo, fiamme e gente in fuga».

**FISSA LA DENTIERA**

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

**RIPARA LA DENTIERA DA SOLO**

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Venduto in farmacia.

**REVUE**

Portogoro dal 1853

Movimento al quarzo ultradiato mm. 1,95

Ref. ZH 951 AP cassa placcata oro

Ref. ZH 951/1 cassa oro massiccio

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA REVUE - AVON

# Indagine parlamentare sulla CONSOB

## Nuove pesanti accuse e la Camera ha deciso

### Il Tesoro ha difeso i «padroni del palazzo»

#### Pasini manda un rapporto alla magistratura - Dichiarazioni di Sarti e Bellocchio: una paralisi che è costata già cara

#### Le minoranze che dominano le grandi società di capitali hanno avuto mano libera a dieci anni dall'approvazione della legge

ROMA — Decisa l'indagine conoscitiva del Parlamento sulla CONSOB, Commissione nazionale per il controllo delle società e della Borsa, della quale si occuperà anche la magistratura a seguito di un esposto presentato da uno dei commissari.

Sarà la commissione Finanze e Tesoro della Camera a svolgere l'indagine; la decisione è stata assunta ieri all'unanimità, in accoglimento della proposta dell'indipendente di sinistra Gustavo Minervini e del PCI ed a conclusione di una serie di audizioni informali avute dall'ufficio di presidenza del collegio della CONSOB Milazzo e quattro commissari che affiancano Pasini, Maturri, Polinetti e Pazzi. Dalle audizioni sono emersi gravi riscontri riguardo alla funzionalità e all'operatività della CONSOB. In una sua mozione (della quale ha inviato copia alla magistratura) il dott. Pasini rileva un'evidente regresso qualitativo della nuova conduzione della CONSOB (evidente riferimento a Milazzo, già ragioniere generale dello Stato) ed attacca il governo per non aver assunto tempestiva consapevolezza della gravità dei problemi.

Secondo Pasini, i mali della commissione discendono non tanto da carenze legislative quanto da un'insufficiente attuazione della normativa.

L'indagine conoscitiva — dovrà appunto accertare quali siano le cause delle de-

ficienze nella attività della CONSOB.

«La decisione unanime della commissione Finanze e Tesoro di avviare le procedure per dar luogo all'indagine conoscitiva sulla CONSOB — hanno dichiarato i compagni Armando Sarti e Antonio Bellocchio ai giornalisti — e che ha trovato una conferma ineluttabile nelle audizioni preliminari, ribadisce la fondatezza delle ragioni che hanno portato il collegio Milazzo, il presidente Ruffolo, e quindi gli altri gruppi, ad insistere sull'urgenza dell'indagine. Questa deve essere rapida, penetrante e capace di acquisire compiutamente le cause di una carenza di profonda quanto emerge e che da troppo tempo paralizzano l'attività della CONSOB, con disorientamenti gravi e incertezze costose, che si riflettono non solo sui mercati finanziari, ma più in generale sull'economia del paese per la paralisi dei finanziamenti alle imprese.

Ad avviso di Sarti e Bellocchio, da ciò consegue che è necessario che, mentre si svolge l'indagine, il ministro del Tesoro eserciti il suo ruolo, ma, anche, che la CONSOB migliori radicalmente la sua funzionalità ed operatività. Ciò è possibile sin d'ora, ed è urgente, deve essere una conseguenza diretta ed una chiara indicazione che il presidente e i commissari della CONSOB dovrebbero trarre dalle audizioni.

a. d. m.

## Le tensioni nella maggioranza spingono in basso la Borsa

MILANO — Le tensioni nel pentapartito, hanno provocato nuovi ribassi in Borsa. Il listino ha chiuso con una perdita contenuta del 1,50 per cento però dopo l'intervento di ricopertura dei ribassisti. Una perdita superiore al 2 per cento si era già avuta lunedì, ultima seduta del ciclo borsistico di ottobre, cosiddetta dei reporti, ma le vendite che imperversano provenivano da posizioni di speculatori in fase di smobilizzo e di liquide partite insostenibili.

Martedì il nuovo ciclo è stato battezzato con un rialzo attorno all'1 per cento, ieri totalmente cancellato. In questo clima il mercato milanese affronta otto milioni di capitale di cui 4 a titolo gratuito e fra questi quello importante, da 125 a 250 miliardi, della Generali che ha colto l'occasione per annacquare il capitale frazionando il valore nominale del titolo. Il nominale di ciascuna azione è stato elevato prima da 4.000 a 6.000 lire e poi frazionato in 4 azioni da uguale nominali ciascuna. La quotazione di Borsa è salita, ha registrato il frazionamento dividendo per quattro il vecchio corso. L'ultima quotazione era stata infatti di 136.850 lire, l'altro ieri è stata rispettivamente di 34.500 e di 33.800 (con una perdita del 2 per cento). La flessione più notevole è toccata alla NAL, con un meno 11,1 per cento. Fra le perdite più significative quelle Montedison (-3 per cento), Pirelli spa (-2,7), Fiat ord. (-1,9), Olivetti e Ras (-1,8).

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	19/10	18/10
Dollaro USA	1576	1672,75
Marco tedesco	608,705	608,555
Dollaro canadese	1279,95	1277,05
Zanone svizzero	159,04	159,945
Fiorino olandese	541,675	542,34
Franc belga	29,797	29,841
Sterlina inglese	2380,50	2361,875
Sterlina irlandese	1825,51	1825,25
Corona danese	167,395	167,97
ECU	1369,59	1369,97
Yen giapponese	6,748	6,774
Scellino austriaco	742,09	749,98
Corona norvegese	86,437	86,523
Corona svedese	215,89	215,875
Marco finlandese	280	279,84
Escudo portoghese	12,725	12,70
Peseta spagnola	10,452	10,458

ROMA — Creata nell'aprile 1974, quale parte di una riforma della legislazione sulle società di capitali che doveva restaurare il «diritto dell'azionista» nei confronti dei furti e delle malversazioni dei gruppi di controllo (quasi sempre possessori di una «minoranza di comando») la CONSOB — Commissione per la società e la Borsa — «non è ancora nata» come ha detto ieri il suo presidente Vincenzo Milazzo. Un colpo demagogico, da maestro, quello di Milazzo: dicendo che non era ancora nata, sostiene che sarebbe inutile processare la DC, i suoi ministri del Tesoro, perché non intendono rispondere.

La legge del '74 voleva creare una Autorità «indipendente» dal Governo e dalla Banca per il controllo sulle società ed i mercati. Una Autorità forte del suo carattere tecnico, capace di emettere norme e sanzionare comportamenti lesivi degli investitori senza guardare in faccia a nessuno. I ministri del Tesoro, invece, l'hanno costretta al massimo di dipendenza negando un proprio organico professionale, costringendola ad operare con personale distaccato. Ieri uno dei commissari, Pasini, ha detto al parlamento che la CONSOB dovrebbe avere rapporti con la Presidenza del Consiglio anziché col Tesoro. Ma questa indicazione non tradisce anch'essa, a parte la preferenza per l'interlocutore socialista, quella mentalità lottizzatrice che rende impossibile il funzionamento di una Autorità indipendente?

Il coordinamento delle «vigilanze», il quale dovrebbe comprendere il neonato Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP) e la Banca d'Italia, può esserci solo a condizione che esista una omogeneità di interessi e indirizzi, per cui lo scambio di informazioni e la collaborazione diventano naturali, oppure che siano previste procedure obbligatorie di informazione reciproca. Queste condizioni non sono finora esistite.

I nemici naturali di una CONSOB che obblighi gli amministratori delle società di capitali a dare informazioni e agire alla luce del sole, sono i «padroni del palazzo» i faccendieri che vendono certificazioni di revisione dei bilanci e i trafficanti di borsa che pensano di prosperare sull'ignoranza dell'«spiano buio», il cliente avventuroso o sprovveduto. Occorre perciò che siano i partiti e le organizzazioni imprenditoriali a volere una disciplina effettiva. Recentemente l'«espresso» si è richiamato all'articolo 47 della Costituzione, il quale parla di «tutela del risparmio». I parlamentari dovrebbero tenerlo presente guardando oltre gli interessi corporativi.

Tutto vero: ma restano tante domande. Il «ritagliarsi» uno spazio autogestito, creare servizi cooperativi che funzionino non vuol dire mettere in secondo piano la battaglia per il cambiamento, per la funzionalità dell'apparato pubblico? L'utilizzare il risparmio dei lavoratori per creare occupazione non legittima il disimpegno «degi» di chi ha il compito di investire? Sono domande forse scontate, ma ancora senza risposta. Il dibattito è appena all'inizio.

Stefano Bocconetti

essa, a parte la preferenza per l'interlocutore socialista, quella mentalità lottizzatrice che rende impossibile il funzionamento di una Autorità indipendente?

Il coordinamento delle «vigilanze», il quale dovrebbe comprendere il neonato Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP) e la Banca d'Italia, può esserci solo a condizione che esista una omogeneità di interessi e indirizzi, per cui lo scambio di informazioni e la collaborazione diventano naturali, oppure che siano previste procedure obbligatorie di informazione reciproca. Queste condizioni non sono finora esistite.

I nemici naturali di una CONSOB che obblighi gli amministratori delle società di capitali a dare informazioni e agire alla luce del sole, sono i «padroni del palazzo» i faccendieri che vendono certificazioni di revisione dei bilanci e i trafficanti di borsa che pensano di prosperare sull'ignoranza dell'«spiano buio», il cliente avventuroso o sprovveduto. Occorre perciò che siano i partiti e le organizzazioni imprenditoriali a volere una disciplina effettiva. Recentemente l'«espresso» si è richiamato all'articolo 47 della Costituzione, il quale parla di «tutela del risparmio». I parlamentari dovrebbero tenerlo presente guardando oltre gli interessi corporativi.

Tutto vero: ma restano tante domande. Il «ritagliarsi» uno spazio autogestito, creare servizi cooperativi che funzionino non vuol dire mettere in secondo piano la battaglia per il cambiamento, per la funzionalità dell'apparato pubblico? L'utilizzare il risparmio dei lavoratori per creare occupazione non legittima il disimpegno «degi» di chi ha il compito di investire? Sono domande forse scontate, ma ancora senza risposta. Il dibattito è appena all'inizio.

Stefano Bocconetti

# Da anni a Cosenza non si vedeva uno sciopero così

#### Oltre ventimila lavoratori in corteo - Si è fermato tutto il comprensorio - In dodici mesi un «cimitero» di fabbriche

## Il CIPE rinvia la decisione sulla centrale di Gioia Tauro

ROMA — Il CIPE ha rinviato la decisione sulla centrale a carbone di Gioia Tauro. Il problema verrà attentamente riesaminato entro il 30 novembre. Il sottosegretario al Bilancio Vizzini ha spiegato così lo slittamento: «È dovuto ad una valutazione negativa rispetto alla localizzazione della centrale, ma alla necessità di realizzare un coordinamento tra i ministeri interessati per tutti gli interventi previsti a favore della Calabria». Per la centrale di Gioia Tauro, insomma, il CIPE è orientato a dire sì e il rinvio dovrebbe servire solo a studiare meglio un piano per l'intera regione.

Anche il CIPI, riunitosi subito dopo il CIPE, ha rinviato la decisione sul punto più importante dell'ordine del giorno. Non è stato affrontato, infatti, il problema del salvataggio dell'Autovox. Il comitato ha invece autorizzato l'intervento della Gepi nella «Pertusola-Sulungia», una azienda mineraria calabrese dove sono in pericolo centinaia di posti di lavoro e ha approvato una serie di finanziamenti da concedere in base alla 675.

f. s.

## CEE conferma la sospensione dei pagamenti all'agricoltura

BRUXELLES — La commissione delle comunità europee ha deciso l'anno scorso di prorogare fino alla fine dell'anno il provvedimento con il quale si sospende il pagamento degli anticipi sulle restituzioni e i premi all'esportazione. Il provvedimento, che era stato assunto in un primo tempo per la durata di dieci giorni fino al 22 ottobre, era stato giustificato dal fatto che le cause comunitarie erano state e bisognava alleggerire la liquidità. In un primo tempo si parlava di un buco di 500 miliardi di lire, che avrebbero potuto essere coperte dal Parlamento europeo a avesse approvato il bilancio supplementivo.

Ora che il supplemento è stato approvato, pare che lo scorporo sia molto superiore al previsto, e cioè tra gli 800 e i 1000 miliardi di lire. Sempre secondo la commissione, il provvedimento non inciderebbe sui redditi degli agricoltori, poiché si tratta solo di rinviare e più tardi il pagamento delle restituzioni all'esportazione (cioè le sovvenzioni destinate a compensare la differenza tra prezzi mondiali e prezzi nazionali) dei premi. Ma il ritardo nel pagamento con i costi odierni del denaro rappresenta già uno svantaggio e una riduzione del reddito degli agricoltori.

Dal nostro inviato

COSENZA — Uno sciopero generale come non si vedeva da anni, ventimila e più in corteo sotto una pioggia battente e fastidiosa ieri mattina a Cosenza. Si è fermato tutto il comprensorio attorno al capoluogo, in piazza c'erano ieri un po' tutti, gli operai delle aziende in crisi, i forestali, giovani, donne, impiegati, pensionati, la città sopratutto.

Dopo lo sciopero di Castrovillari venerdì scorso è questa la prima, grande risposta che sale da una regione divenuta ormai da anni un caso limite dentro lo stesso Mezzogiorno. Al fallimento delle ipotesi di sviluppo sbandierate nei primi anni '70 si accompagna, infatti, ora, il distacco delle piccole e medie imprese, il crescere impressionante di una disoccupazione giovanile e intellettuale che non trova sbocchi, l'incertezza per trentamila braccianti forestali e quasi diecimila giovani della zona, il mazzale dei recenti decreti governativi su assistenza e sanità. È una situazione prossima all'agonia alla quale la gente, i lavoratori, i disoccupati non intendono, però, rassegnarsi. E ieri l'hanno dimostrato.

Dalla grande piazza Fera si è mosso di prima mattina un corteo senza fine che ha attraversato le strade di una città che non si è limitata ad osservare: tutti i negozi hanno abbassato la saracinesca, non si trovava un bar aperto, negli uffici, nelle banche e negli ospedali, si è scioperato e moltissime delegazioni hanno partecipato al corteo.

Qui — nella sola area attorno a Cosenza — in un anno si sono persi ben mille posti di lavoro, hanno chiuso centinaia di piccole fabbriche, sorte magari senza grandi prospettive, messe su da quell'imprenditoria «rampana» che alcuni anni fa veniva dipinta come l'ancora di salvezza dell'economia italiana. Un tessuto che in ogni caso aveva retto, ma che oggi è letteralmente messo a nudo, e che non si è limitata ad osservare: tutti i negozi hanno abbassato la saracinesca, non si trovava un bar aperto, negli uffici, nelle banche e negli ospedali, si è scioperato e moltissime delegazioni hanno partecipato al corteo.

Qui — nella sola area attorno a Cosenza — in un anno si sono persi ben mille posti di lavoro, hanno chiuso centinaia di piccole fabbriche, sorte magari senza grandi prospettive, messe su da quell'imprenditoria «rampana» che alcuni anni fa veniva dipinta come l'ancora di salvezza dell'economia italiana. Un tessuto che in ogni caso aveva retto, ma che oggi è letteralmente messo a nudo, e che non si è limitata ad osservare: tutti i negozi hanno abbassato la saracinesca, non si trovava un bar aperto, negli uffici, nelle banche e negli ospedali, si è scioperato e moltissime delegazioni hanno partecipato al corteo.

# L'autogestione dalla fabbrica alla società

#### A colloquio con Mario Colombo, segretario della CISL - Un convegno della Confederazione dedicato alle forme di organizzazione cooperativa dei lavoratori - Come intervenire nei grandi processi economici - Investimenti e risparmio - Il rapporto con le Cooperative

ROMA — La battaglia per l'occupazione: o c'è l'idea, la proposta provocatoria, o si perde. Una cosa è certa: davanti a tre milioni di disoccupati, davanti a ottanta milioni di ore di cassa integrazione, un sindacato burocratico, che non ha mai ridato alancio al movimento in un momento di stanca dell'iniziativa? Può far cambiare segno alla politica rivendicativa di questo sindacato? La domanda la giriamo a Mario Colombo, segretario della CISL, che proprio ieri ha svolto una relazione al convegno della sua confede-

razione dedicato a questi temi.

«Sgombriamo subito il campo dagli equivoci: l'autogestione non è una proposta nuova per il sindacato. Fin dalla sua origine il movimento operaio si è caratterizzato da due atteggiamenti, paralleli fra loro e che se non sono stati sviluppati e sostenuti allo stesso modo. Il primo è quello rivendicativo, con il quale il sindacato ha chiesto «ad altri», alle imprese, allo Stato, la risposta ai propri bisogni e alle proprie aspirazioni. Come è stato, e lo sarà, in futuro, la seconda attività è stata sempre puntato all'autorganizzazione. Penso alle mutue, alle esperienze di solidarietà nel campo della produzione come in quello culturale e ricreativo. Anche questo «autogestivo» mira a soddisfare i bisogni dei lavoratori, ma

non delegava ad altri la risposta, se la organizzava».

«Dunque c'è continuità storica con le lotte di questo secolo?»

«Certo, anche se va aggiunto che il impegno rivendicativo è stato il primo e il più evidente, in ombra la seconda attività, chiamiamola così, del movimento dei lavoratori. Parlare di autorganizzazione non vuol dire quindi affrontare tematiche estranee alla cultura e alla lotta del movimento operaio. Significa ripensare ad una delle «voci» originarie per valorizzarla, su basi nuove».

«Un recupero che non si presenta indolore, non trovi?»

«Sì, è indubbio che proporre una strategia autogestiva vuol dire anche cambiare il mo-

do d'essere del sindacato. Fino ad ora questa scelta l'abbiamo fatta solo quando c'era una fabbrica chiusa da salvare e allora qualcuno tirava fuori l'idea della cooperativa autogestita. Ma noi oggi guardiamo più in là, guardiamo alle possibilità di conquistare spazi di lavoro autogestito non solo nel sistema delle imprese, ma anche nella pubblica amministrazione, nel servizio sanitario nazionale, nel sistema pensionistico, nell'organizzazione dell'assistenza nella rete distributiva. Proponiamo una strategia autogestiva: la vuol dire accettare la sfida della crisi: rifiutarsi di sopravvivere e scegliere di intervenire con più decisione nel governo dell'economia, scegliere in una parola di fare politica».

«E ora c'è uno strumento

in più: lo zero cinquantina, tanto contrastato, tanto denigrato, ma alla fine imposto in tutti i contratti di lavoro e addirittura presente nel programma di governo. Quella parte consistente dei riciclatori del mercato, oggi davvero diventata la base per un progetto di autogestione».

«L'intervento diretto dei lavoratori organizzati nella politica degli investimenti, la tutela, il controllo, l'indirizzo del risparmio dei lavoratori, oggi in balia del sistema finanziario — continua Colombo —. Ecco con lo 0,50, che dà un supporto tecnico alla nostra idea, siamo vicini come mai all'integrazione della politica rivendicativa con la cultura e la pratica della gestione. Insomma diamo un contri-

buto reale a disegnare un sindacato protagonista dello sviluppo. Fratture l'autogestione, organizzarla, promuoverla la crescita è coerente con la volontà di fare la nostra parte nella crisi».

Tutto vero: ma restano tante domande. Il «ritagliarsi» uno spazio autogestito, creare servizi cooperativi che funzionino non vuol dire mettere in secondo piano la battaglia per il cambiamento, per la funzionalità dell'apparato pubblico? L'utilizzare il risparmio dei lavoratori per creare occupazione non legittima il disimpegno «degi» di chi ha il compito di investire? Sono domande forse scontate, ma ancora senza risposta. Il dibattito è appena all'inizio.

Stefano Bocconetti

# Secco no del sindacato al «piano tagli» Zarussi

PORDENONE — Il sindacato è intenzionato a «concorrere alla salvezza e al risanamento del gruppo Zarussi», ma chiede di poterne discutere «fino in fondo le condizioni». È quanto ha affermato Giacinto Milletto, segretario nazionale della CGIL, alla assemblea dei delegati della grande società, convocata a Pordenone da 40 fabbriche sparse in tutto il Paese. Già da domani quando al ministero dell'Industria si prenderà l'esame del piano di riassetto presentato dal neopresidente del gruppo, Umberto Cuticchia, verrà opposto un fermo e deciso diniego ad ogni ipotesi di risolvibile con i preventivi 6 mila licenziamenti i problemi finanziari e produttivi. Il sindacato non è certo disinteressato non disconosce le gravi difficoltà nelle quali si dibatte la grande società metalmeccanica, ma ritiene tuttavia che le indicazioni contenute nel piano costituiscano una «voluta» e un «atto irresponsabile» da respingere con decisione. Le intenzioni della direzione della Zarussi sono note. Per affrontare una crisi di consistenza di natura finanziaria (1.000 miliardi di indebitamento e 140 miliardi di deficit preventivati per il '83) si intende procedere allo scorporo e alla messa a posto di tutte le attività che non riguardano la produzione di elettrodomestici bianchi e di grandi impianti per la collettività. In sostanza si tratta di circa una decina di fabbriche e di 6 mila lavoratori, il cui destino verrebbe deciso quanto mai oscuro. Anche dal comparto dell'elettronica civile (televisioni a colori) la Zarussi avrebbe intenzione di ritirarsi, delegando la gestione alla nuova società mista pubblico-privato re-

centemente creata con la Rel. L'assemblea dei delegati ha contestato tali scelte, anche se rifiuta, ha detto Antonio Mucci, segretario nazionale della F.I.M., «pregiudizi di ordine ideologico». In sostanza gli scorpori preannunciati vengono ritenuti accettabili se si attuano in modo contestuale alla alienazione delle aziende, evitando cioè la pura e semplice chiusura e dei licenziamenti. Ma è sulla filosofia generale del piano, che prevede una sorta di doppio tempo tra la ristrutturazione industriale e l'indispensabile rifinanziamento della società, che si sono appuntate le maggiori critiche. Nel suo intervento Domenico Gravano, della sezione Industria del PCI, ha richiamato la necessità che sia soprattutto il governo a farsi carico dei problemi del risanamento finanziario della Zarussi. «L'indebitamento del gruppo — ha detto — non è frangibile con interventi soltanto di enti e di istituti locali». Attraverso il ricorso a varie

leggi (657, 46, ecc.) il governo deve operare, ha sostenuto Gravano, per arrivare a dovere anche adoperarsi perché si giunga a un consolidamento totale o parziale dei debiti con le banche. «La Zarussi deve restare una grande azienda industriale, perciò il piano presentato va cambiato e si deve dare corso a un contratto di sviluppo economico che veda il potere politico ripensare ad una delle «voci» originarie per valorizzarla, su basi nuove».

«Un recupero che non si presenta indolore, non trovi?»

«Sì, è indubbio che proporre una strategia autogestiva vuol dire anche cambiare il mo-

# Agricoltura, sabato via a una stagione di lotte

ROMA — Per l'agricoltura italiana si apre una stagione di forti manifestazioni di protesta. In vista dell'appuntamento di dicembre a Atene e del vertice dei ministri dei paesi della CEE, gli agricoltori di questa organizzazione, Stefano Wallner.

La stagione delle manifestazioni degli agricoltori sarà aperta dall'assemblea nazionale dell'ANCA, l'associazione delle cooperative agricole, che si terrà questa mattina a Roma. È un incontro di tremila operatori che rappresentano 2.848 cooperative e consorzi, con circa mezzo milione di soci produttori. L'ANCA nel suo congresso tenuto nel maggio scorso aveva insistito sulla necessità di costruire un sistema agricolo-industriale alimentare che sottragga l'agricoltura alla marginalizzazione e porti l'azienda agricola direttamente alla conquista del mercato, dove il prodotto alimentare giunge per larga parte dopo avere subito un processo di trasformazione industriale.

Per questo l'ANCA ha lanciato un piano triennale che prevede investimenti per oltre 800 miliardi di lire nel nostro paese ad un sistema agricolo-industriale alimentare — ha detto Natalino Gatti, vicepresidente nazionale dell'ANCA — è necessaria una politica capace di sfruttare tutte le potenzialità della nostra agricoltura. L'ANCA chiede per questo che il governo si impegni su una serie di punti: un piano di finanziamenti, in modo da superare il vuoto creato con il decadere della legge «Quadrifoglio», contributi per lo sviluppo della cooperazione; interventi urgenti nel settore bieticolo-saccarifero.

Problemi, questi, che debbono essere rapidamente affrontati anche perché le trattative sull'agricoltura in seno alla CEE sono tutt'altro che positive. «Le luci non ci tranquillizzano — ha detto Natalino Gatti — e le ombre ci spaventano. È positivo che in questi giorni a Lussemburgo sia stato raggiunto un accordo per i prodotti ortofrutticoli, ma siamo preoccupati per l'applicazione del regolamento che sarà sempre in balia dei rapporti di forza al momento della formazione dei prezzi, mentre per l'olio d'oliva nessuna garanzia è stata ottenuta per i produttori italiani e viene a cadere l'unica arma in mano all'Italia, quella di risolvere il problema nel quadro di un trattato. È positivo che i prodotti mediterranei. L'ANCA ha riconfermato la sua adesione alla «Marcialonga» indetta dalla Confcoltivatori a Bruxelles per sollecitare la riforma della politica agricola comunitaria.

Bruno Enriotti

Il momento di maggiore risonanza della protesta degli agricoltori sarà certamente la «Marcialonga» che la Confcoltivatori ha organizzato per l'8 novembre e che porterà a Bruxelles decine di migliaia di agricoltori. A questa iniziativa altre se ne seguiranno. Sabato sarà la Coldiretti a manifestare per le strade di Roma; la prossima settimana la Con-

ferenza agricola comunitaria.

Bruno Enriotti

# All'auto e all'acciaio il 60% dei fondi distribuiti dalla 675

Settori	Progetti	Investimenti ammessi ad agevolazioni (mld)
Auto	13	2,093
Siderurgia	10	2,078
Chimica	7	876
Aeronautica	6	614
Chimica fine	8	472
Tessile	34	288
Mechanica strumentale	7	191
Carta	7	190
Elettronica	6	101
Agro-alimentare	7	89
TOTALE	107	6,855

ROMA — Il sessanta per cento delle agevolazioni previste dalla legge sulla riconversione industriale sono entrate nelle casse delle industrie automobilistiche e siderurgiche. Dal '77 ad oggi sono stati concessi mutui e contributi grazie alla 675, per sei mila 855 miliardi di investimenti. Di questi ben 4.171, e vantaggio del settore auto (2.993) e di quello dell'acciaio (2.078). Questi due comparti sono seguiti nell'ordine dalla chimica (874 miliardi) e dall'aeronautica (475 miliardi). I dati sono stati forniti dal ministro Altissimo che ha preparato un documento a consuntivo della 675. Da questo primo bilancio che va dal '77 al 30 giugno '83 si apprende che i progetti complessivamente ammessi dai Cipi alle agevolazioni della legge sulla riconversione sono stati 107. Altissimo ha poi presentato anche un bilancio delle agevolazioni finanziarie concesse dal decreto 902 del '76. Tramite questo provvedimento sono stati distribuiti 2.886 miliardi alle industrie di 12 regioni.

Ma lo sciopero non si è fermato alla solidarietà con questi lavoratori licenziati o in cassa integrazione. Dalla Sicilia sono scesi i braccianti forestali; da Acri, da S. Giovanni in Fiore, da Longobucco, da Bisignano, una migliaia e migliaia, con i loro vecchi cartelli per riproporre un problema sempre nuovo: quale destino, quale lavoro per chi vive nelle zone interne? Da due mesi i forestali sono senza lavoro e non prendono una lira, la regione non ha un piano di sviluppo. Il che, insomma, dentro il quale — come hanno sottolineato nei comizi finali i dirigenti sindacali e fra questi Sergio D'Antoni, segretario nazionale della federazione unitaria — c'erano tutte le questioni della Calabria e che suona come un forte monito — hanno detto — verso il governo nazionale e la giunta regionale. I sindacati non intendono aspettare: dopo la grande manifestazione di Cosenza sono in programma altre iniziative per arrivare nei primi giorni di novembre ad un nuovo sciopero di tutta la Calabria. Accanto ai sindacati, alle forze politiche — moltissimi ieri la delegazione di dirigenti del PCI — si sono presentati in questo momento anche gli enti locali. A guidare il corteo di ieri mattina c'erano significativamente decine e decine di gonfalon dei comuni, delle amministrazioni provinciali, del comune capoluogo che proprio ieri ha indirizzato a quasi tutti i comuni della Calabria un invito per un impegno unitario per superare l'attuale stato di crisi della regione.

Filippo Vetri

## Interrogazione di PCI e PSI sul futuro dei sospesi Fiat

ROMA — Intervento di deputati comunisti e socialisti del Piemonte sul «giallo» De Michelis riguardo ai cassintegrati della FIAT. In una interrogazione chiedono «se risponde a verità la notizia, riportata in data odierna dalla stampa, secondo cui ci sarebbe l'impegno del governo per prolungare la cassa integrazione per i 15 mila sospesi della FIAT per il periodo di due anni». Secondo altre interpretazioni — sostengono PCI e PSI — l'impegno sarebbe ridotto nel tempo (solo per un anno), mentre nel secondo anno sarebbe modificativo del rapporto con la azienda nel senso che, pur ricevendo ancora la Cassa integrazione i lavoratori diventerebbero formalmente disoccupati. Di qui l'urgenza di un chiarimento di De Michelis.

## Montesi e piano bieticolo incontro PCI-produttori

ROMA — I problemi del settore bieticolo-saccarifero sono stati discussi ieri a Montecitorio nel corso di un incontro tra dirigenti delle associazioni di produttori e parlamentari del PCI. Com'è noto, è stato bloccato il pagamento del prodotto conferito al gruppo Montesi. I bieticoltori chiedono che venga impedita l'amministrazione controllata, che venga invece applicata la legge Prodi, per arrivare al più presto al commissariamento del gruppo e, infine, al vincolo delle giacenze di zucchero a garanzia dei crediti dei bieticoltori. Da parte del PCI (erano presenti Marzulli, dell'ufficio di presidenza ed altri componenti la commissione agricola) sono stati denunciati i ritardi, le inadempienze e le scelte errate dei governi che hanno ridotto la produzione bieticola.

## Montesi e piano bieticolo incontro PCI-produttori

ROMA — I problemi del settore bieticolo-saccarifero sono stati discussi ieri a Montecitorio nel corso di un incontro tra dirigenti delle associazioni di produttori e parlamentari del PCI. Com'è noto, è stato bloccato il pagamento del prodotto conferito al gruppo Montesi. I bieticoltori chiedono che venga impedita l'amministrazione controllata, che venga invece applicata la legge Prodi, per arrivare al più presto al commissariamento del gruppo e, infine, al vincolo delle giacenze di zucchero a garanzia dei crediti dei bieticoltori. Da parte del PCI (erano presenti Marzulli, dell'ufficio di presidenza ed altri componenti la commissione agricola) sono stati denunciati i ritardi, le inadempienze e le scelte errate dei governi che hanno ridotto la produzione bieticola.

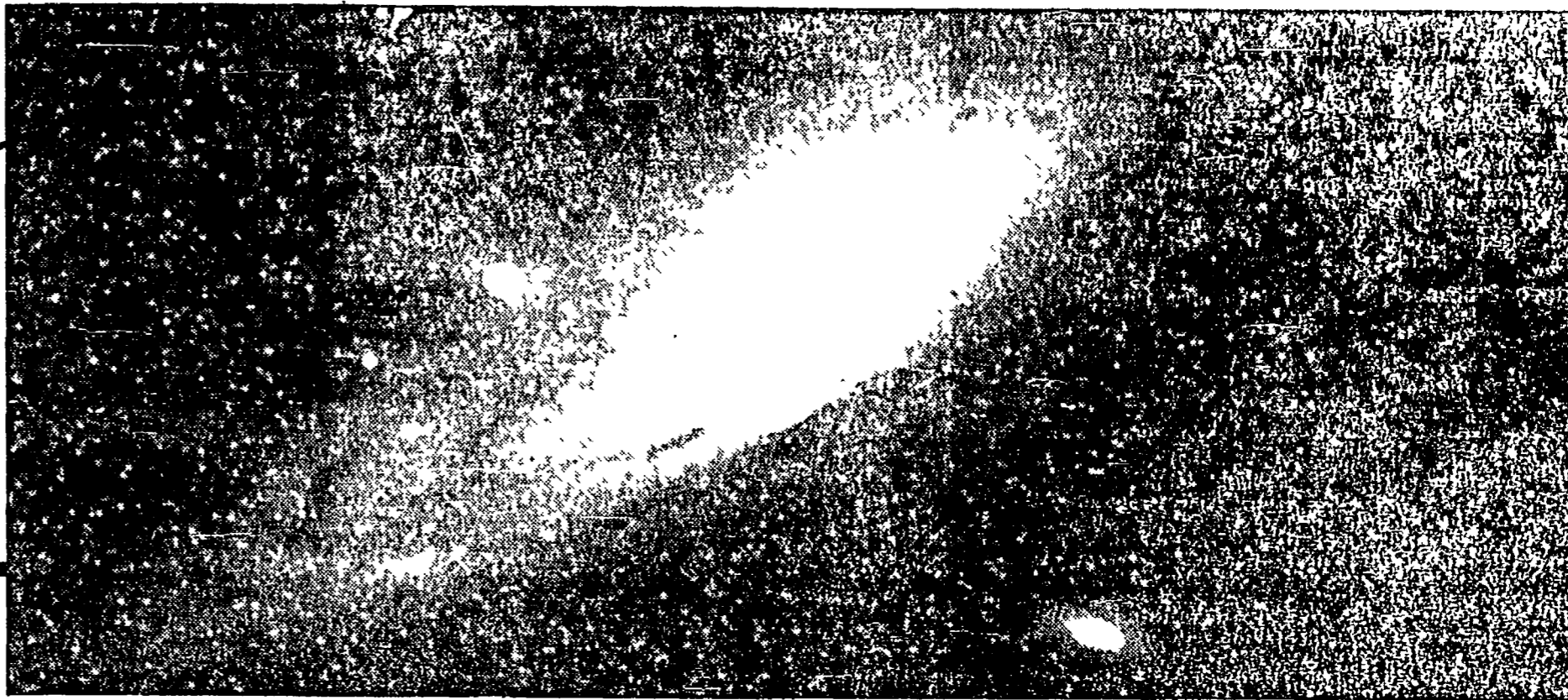
## Montesi e piano bieticolo incontro PCI-produttori

ROMA — I problemi del settore bieticolo-saccarifero sono stati discussi ieri a Montecitorio nel corso di un incontro tra dirigenti delle associazioni di produttori e parlamentari del PCI. Com'è noto, è stato bloccato il pagamento del prodotto conferito al gruppo Montesi. I bieticoltori chiedono che venga impedita l'amministrazione controllata, che venga invece applicata la legge Prodi, per arrivare al più presto al commissariamento del gruppo e, infine, al vincolo delle giacenze di zucchero a garanzia dei crediti dei bieticoltori. Da parte del PCI (erano presenti Marzulli, dell'ufficio di presidenza ed altri componenti la commissione agricola) sono stati denunciati i ritardi, le inadempienze e le scelte errate dei governi che hanno ridotto la produzione bieticola.

# Spettacoli

## Cultura

La galassia Andromeda



**Ai due astrofisici Chandrasekhar e Fowler e al chimico Taube sono andati gli ultimi premi dell'Accademia svedese. Di origine diversa, lavorano tutti e tre negli USA e sono ricercatori di indiscusso valore. Così gli scienziati italiani commentano la scelta**

# I Nobel delle stelle

I massimi riconoscimenti scientifici mondiali sono andati a ricercatori universitari americani. Il premio Nobel per la chimica è stato assegnato al professor Henry Taube, stanfordiano operante alla Stanford University, delitto dall'Accademia reale delle scienze svedese «uno dei più creativi ricercatori contemporanei nel campo della chimica inorganica» e in particolare «sul meccanismo che regola le reazioni del passaggio degli elettroni soprattutto nei composti metallici».



William A. Fowler, del California Institute of Technology

generalmente (forse le cose stanno cominciando a cambiare) per cultura s'intende solo o prevalentemente quella umanistica.

Vorrei premettere che quanto dirò si riferisce soprattutto alla ricerca in campo biomedico sul quale sono meglio informato. Ebbene, un primo fatto dal quale salta agli occhi la differenza tra la considerazione che si ha negli Stati Uniti e da noi della ricerca e dei ricercatori è che da noi tutti hanno sfiducia di tutti. Abbiamo così elaborato un sistema di «grants» che si è andato accentuando negli ultimi anni e che sta soffocando la ricerca. Si sono insomma voluti imporre bizantini controlli «in partenza» per cui ogni spesa diventa un affare di Stato. (Per ogni spesa che superi le 500.000 lire devi ottenere tre offerte e devi spiegare perché ne hai scelta una invece che un'altra, e se vuoi acquistare un certo apparecchio devi fare una relazione tecnico-scientifica dichiarando che quell'apparecchio non lo costruisce nessun'altra ditta. Naturalmente tutto ciò garantisce un bel nulla oltre tutto perché le relazioni non le legge nessuno e dunque sono solo a far perdere tempo).

Insieme, una proposta di ricerca negli USA è una cosa molto seria: va scritta come un articolo scientifico spiegando in dettaglio non solo perché si vuol fare quella ricerca, ma la strategia degli esperimenti, cosa ci si aspetta e quale si ritiene che possa essere l'importanza (eventualmente anche pratica) dei risultati; e deve contenere una dettagliata bibliografia nonché un «budget» molto accurato e giustificato. Le proposte vanno valutate da tre relatori di una «Study Section» e spesso vengono inviate per parere ad esperti («referees») esterni, anche stranieri, il cui giudizio è tenuto in gran conto nella valutazione finale. Se la proposta è ritenuta valida, ma la richiesta è esagerata, può venire discussa col richiedente e la richiesta può essere ridotta come sta avvenendo con i «grants» più frequentemente, direttamente dall'Ente. Se poi la «Study Section» rendersi conto di persona di come vanno le cose in un certo Laboratorio, manda una commissione di indagine. Ma al momento in cui il ricercatore riceve comunicazione della assegnazione del «grant», da quel momento stesso, il rapporto con il finanziatore è in stridente contrasto con quanto avviene da noi dove tra il momento della comunicazione della assegnazione dei fondi e quello della loro effettiva disponibilità di essi passano, se tutto va bene, da 8 a 10 mesi. Le conseguenze sulla efficienza della ricerca sono sotto gli occhi di tutti perché non è possibile alcuna seria programmazione.

## Vi spiego perché vince sempre l'America

Dai Nobel scientifici quest'anno è arrivata una raffica di conferme al livello altissimo raggiunto dalla ricerca nelle università americane (basta pensare che sono finora ben 48 gli americani che hanno vinto un Nobel per la fisica), livello che non data di certo molto dagli ultimi anni se l'Accademia reale svedese delle scienze continua a premiare studi e scoperte che sono ormai divenute da tempo patrimonio della comunità scientifica. Siamo di fronte dunque a un «modello» assai consolidato, che tende di per sé non solo a superficialità, ma anche ipocrita il giudizio di quanti attribuiscono esclusivamente alle grandi possibilità finanziarie gli importanti risultati della ricerca scientifica statunitense. Simili giudizi eludono il vero nocciolo della questione, e cioè che la più grossa differenza rispetto alla situazione del nostro Paese sta nella loro organizzazione e nella nostra mancanza di organizzazione.

Gli Stati Uniti, pur essendo un crogiolo di popolazioni, si sono formati sotto la prevalente influenza della mentalità anglosassone che tiene in gran conto la scienza non soltanto come produttore di beni immediati ma come complesso di valori intellettuali che ha un peso determinante nel progresso civile. Negli USA, come in Gran Bretagna, il termine cultura viene così inteso come il complesso della cultura umanistica e di quella scientifica, mentre da noi in



Subrahmanyan Chandrasekhar, dell'Università di Chicago

«Il suo contributo fondamentale alla scienza — dice il prof. Masani — Chandrasekhar lo ha dato soprattutto come matematico, costruendo una teoria della costituzione interna delle stelle. Questa teoria è divenuta un punto di riferimento per tutta l'astrofisica moderna». Bisogna ricordare, soltanto, in aggiunta, che questo contributo Chandrasekhar lo ha dato essenzialmente prima degli anni Cinquanta, prima cioè che fossero inventati i grandi calcolatori elettronici.

«Fowler, da parte sua — dice ancora Masani — ha introdotto nell'astrofisica importanti ricerche di fisica nucleare. Egli ha sviluppato gli studi di un altro Nobel, Hans Bethe, sulla formazione del ciclo del carbonio quale fonte di energia all'interno delle stelle. In ogni caso, questo grande fisico hanno chiarito in quale modo l'attività stellare riesce a produrre gli elementi di peso superiore all'elio. Ciò servì a spiegare pure meglio come funziona l'Universo ed anche come è nato».

Un Nobel ben meritato anche per la chimica. Henry Taube, dice il professor Lucio Cattalini dell'Università di Venezia, che ha lavorato in passato con lo scienziato canadese, «ha svolto ricerche fondamentali nel campo della chimica dei composti di coordinazione, asse portante di tutta la chimica inorganica moderna». Ma non basta, tra le scoperte di Taube una delle più importanti è che due ioni formano un ponte prima di scambiarsi elettroni in una reazione chimica. (Tra i processi chimici interessanti agli scambi di elettroni, ci sono l'ossidazione, la corrosione e quello che si verifica nella ricarica di batterie). Gli elettroni sono particelle che portano la carica negativa elementare e possono esistere liberi o legati agli atomi di cui costituiscono la parte più esterna, formando la cosiddetta nube elettronica: ebbene Taube ha identificato il fenomeno nel 1953. Successivamente ha realizzato nuove scoperte negli anni Sessanta.

Edoardo Segantini

**Dieci anni fa moriva a Roma Ingeborg Bachmann, la poetessa lanciata come la madre della lirica tedesca e poi dimenticata. Dopo anni di silenzio il femminismo l'ha riscoperta. Così la ricorda un convegno romano**



# Scrittrici, siete figlie di Ingeborg

Proprio 10 anni fa il 17 ottobre moriva a Roma per un tragico incidente (un incendio sviluppatosi nella notte nel suo appartamento a via Giulia probabilmente per una sigaretta rimasta accesa sul comodino) Ingeborg Bachmann, un'attrice austriaca che ha avuto lo strano destino di essere subito famosa per le sue poesie, di attraversare un periodo in cui si è trovata per così dire «defilata» dalla grande scena della letteratura di lingua tedesca, e infine di avere un effetto postumo superiore alle aspettative della maggior parte dei critici. In questi giorni si è svolto a Roma un convegno sulla Bachmann organizzato dall'Istituto italiano di studi germanici, dall'Istituto austriaco di cultura e dal Goethe-Institut con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. È superiore alle aspettative è stato anche l'afflusso di pubblico al convegno (tanto che lunedì mattina, durante la relazione di Chiarini che apriva i lavori gli uscieri continuavano a portare nella sala delle sedie per gli spettatori in piedi). L'interesse per la Bachmann (1926-1973) si spiega con il suo itinerario poetico che ha toccato (e talvolta anticipato) tematiche e stili che sono state fondamentali nella cultura contemporanea.

Una tesi su Heidegger. Dopo una serie di viaggi a Parigi e a Londra e un lavoro radiofonico viene consacrata sulla scena letteraria di lingua tedesca da una lettura del «Gruppo 47» nel 1952. Il «Gruppo 47» aveva l'abitudine di riunirsi una volta l'anno e di ascoltare in pubbliche letture quei giovani scrittori che venivano presentati da membri del gruppo stesso (fatto di scrittori già affermati) e di sottoporre le opere lette a una critica franca e talvolta spietata. Furono lanciati tra gli altri autori come Boll e Grass, Enzensberger e Hochhuth, Belan e Walsler. Le poesie di Ingeborg Bachmann furono salutate allora come la nascita della lirica di lingua tedesca del dopoguerra. Dal 1953 al '57 la Bachmann vive in Italia. Poi compie una serie di viaggi, lavora per un anno alla televisione bavarese, infine si stabilisce a Roma dal 1956. Nel 1973, pochi mesi prima del tragico incidente, compie un viaggio in Polonia.

Ma l'interesse delle femministe meno agguerrite in termini critico-letterari è rivolto alle opere di prosa della Bachmann. Qui l'autrice affronta in una trilogia (di cui ha terminato solo la prima parte nell'unico suo romanzo compiuto: *Malina* (tr. A. delphi 1973), significativamente intitolata «modi di morire», il problema della donna nella società contemporanea. I personaggi femminili della Bachmann, sofferenti, vivono e muoiono «inseguiti» da una serie di angosce esistenziali che sono la paura della morte, la crisi di identità, il senso di colpa (tutti i grandi temi della lirica contemporanea), ma trovano una loro concretizzazione storica nella constatazione della personalità femminile in una società maschilista.

I toni sfumati ed essenziali della Bachmann, che recupera una serie di elementi fantastici sganciati da una narrazione di tipo realistico-naturalistico e che ricordano il passo narrativo di Musil, radicalizzano i problemi della donna, dell'io-narrante al femminile e finiscono con l'annullamento del soggetto. Come la stessa autrice ha avuto modo di scrivere, la trilogia si occupa dei crimini, del virus del crimine che non è ancora morto nella società contemporanea, in altri termini di quei mille modi silenziosi e poco appariscenti di morire a cui sono condannate le donne e che confluiscono in una morte concreta, ma anche l'elaborazione di mille morti inflitte ad attività che vengono negate. Quando nel lontano 1952 le sue poesie furono salutate come la nascita della lirica tedesca contemporanea questa definizione sembrava solo una trovata giornalistica, ora ci si è accorti che la presenza della Bachmann, discreta e sotterranea ha caratterizzato, invece, la produzione poetica di una generazione di scrittrici.

Mauro Ponzi

**Il più recente dizionario di lingua italiana**  
**vocabolario classico**  
**che non snobba lo slang**

Sono e uno dei 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli. Con il nuovo Zingarelli si scopre anche 9.000 parole e locuzioni come *Cesual*, *Saltipane*, *Punk*, *Quindici*, *I*, *Stim*, *W.A.G.*, *Frangitorre*, *Sigaro*, *Sigaro*, *Madre*, *Musica*, *Zingarelli* e il grande cuore della tradizione non si nasconde la realtà del linguaggio quotidiano. Il vocabolario di lingua classica dunque è al tempo stesso il più moderno e il più completo.

**IL NUOVO ZINGARELLI**

Zanichelli  
**Parola di Zingarelli**

# OS spettacoli

## cultura

### Salterà la stagione della Piccola Scala

MILANO — Mentre ancora si attende che la Scala, ultima ad arrivare come tutte le prime donne, stabilisca la data della conferenza stampa che annuncerà la prossima stagione, filtra la notizia, confermata da tutte le fonti ufficiali, tra le quali la rivista *"L'Espresso"*. Il sovrintendente Badini, che salterà sicuramente per quest'anno la stagione della Piccola Scala, i cui titoli erano già stati fissati.

«Un sacrificio — ha dichiarato Badini — pesante, ma abbiamo preferito concentrare

tutti gli sforzi sulla grande Scala, con 81 spettacoli lirici e 30 di balletto». Fatto sta che questo taglio doloroso, che nessuno può pensare sia stato deciso alla leggera, viene però a colpire una attività che dava spazio ad opere rare e novità, un genere di spettacoli per il quale la «grande Scala» è per lo più chiusa, a favore di rappresentazioni di prestigio e costose che magari si offrono per poche repliche.

Lorin Maazel, regista Franco Zeffirelli, cantanti Placido Domingo e Kalia Ricciardi. La forzosa chiusura della Piccola invece porterà a Milano, oltre che delle riprese di «Pellegrini alla Mecca», del «Lohengrin» di Sciarino e della novità di Luigi Rossi, «Orfeo» (regia di Luca Ronconi), un altro segno sconcertante dal maggior teatro lirico italiano, che soffre della situazione in cui le disposizioni governative hanno posto tutti i teatri e inoltre è gravato da un deficit di 4 miliardi. La Piccola Scala, con i suoi 400 posti (in realtà erano 530, per ristrutturazione ne ha mangiati 150) secondo i dati forniti da Badini a fronte di un incasso annuale di cento milioni comporta per il bilancio scaligero un costo di circa un miliardo e mezzo sulla quarantina dell'intero bilancio.

### Due pianoforti per Fausto Razzi

ROMA — C'è una incantata «Arietta» di Salvatore Di Giacomo, nei cui settenari un pianoforte, di notte, suona lontanamente, e la musica si sente sospirare nell'aria, e «dorme» o «vi» / «coppa a sta nonna nonna / e tanto tempo fa».

«Arietta» di Salvatore Di Giacomo, nei cui settenari un pianoforte, di notte, suona lontanamente, e la musica si sente sospirare nell'aria, e «dorme» o «vi» / «coppa a sta nonna nonna / e tanto tempo fa».

«Arietta» di Salvatore Di Giacomo, nei cui settenari un pianoforte, di notte, suona lontanamente, e la musica si sente sospirare nell'aria, e «dorme» o «vi» / «coppa a sta nonna nonna / e tanto tempo fa».

«Arietta» di Salvatore Di Giacomo, nei cui settenari un pianoforte, di notte, suona lontanamente, e la musica si sente sospirare nell'aria, e «dorme» o «vi» / «coppa a sta nonna nonna / e tanto tempo fa».

### Videoguida



Raiuno, ore 20,30

### Toulouse Lautrec «ospite» di Beniamino Placido

«Chiacchiere all'uscita del cinema», come dice Beniamino Placido. Film dossier, questa settimana avrà di che far chiacchiere parecchio i convenuti nello studio di Placido, dato che il film della sera, *Moulin Rouge*, di John Huston e ispirato alla biografia del grande pittore francese Toulouse Lautrec, offre un bel ventaglio di argomenti, dalla «morte dell'arte» ai roveli dell'artista, alla Parigi «fin de siècle». *Moulin Rouge*, girato da Huston nel '53, subito dopo *La regina d'Africa*, si avvale della sceneggiatura che Anthony Veller trasse dal romanzo di Pierre La Mure. Anche gli altri collaboratori di quest'operazione di sapore tipicamente «europeo» — in contrapposizione con i film hollywoodiani del periodo — furono scelti con grande attenzione: dal direttore della fotografia, Oswald Morris, al costumista Marcel Vertès, al musicista George Auric. L'interprete, José Ferrer, diede un saggio di bravura «mimetizzandosi» nei panni di Lautrec e per molti spettatori fu poi una sorpresa scoprire che l'attore era assai diverso per statura e per lineamenti dal suo personaggio. Al suo fianco recitano Colette Marchand, Zsa Zsa Gabor, in una folgorante apparizione, e Suzanne Flon. La trama, che ricalca abbastanza fedelmente il romanzo, offre un ritratto del pittore costruito secondo schemi quasi classici (basti pensare al Van Gogh di Kirk Douglas): Toulouse Lautrec si aggira torvo e schivo fra le disponibili bellezze del «Moulin Rouge», il locale più chiacchierato di Montmartre. Passa il suo tempo ad adorare la bellissima Jane Avril (Zsa Zsa Gabor) e a ritrarre su fogli di carta (ivi comprese le tovaglie del locale) scene di vita. Alcolizzato e disperato, muore solo nel castello avito, mentre il padre gli porta la notizia che i suoi quadri sono trionfalmente entrati al Louvre. Genio e sregolatezza? Se volete anche questo può essere per Placido un motivo per far parlare i suoi ospiti, dopo due puntate un po' «infornate» dagli scioperi — prima degli aerei e poi dei lavoratori Rai —. Dopo *Un sacco bello*, dedicato ai giovani, e *Marnie*, che ha fatto discutere di inconscio e psicanalisi, approdiamo all'arte con questo film di trent'anni fa.

Raidue, ore 21,30

### Arrivederci, Jerry Lewis: «l'archivio segreto» chiude



Ciao Jerry' arrivederci. Sesta ed ultima, infatti, la puntata di stasera sul popolare attore, presentata da Raidue alle 21,30. «L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis», che era stato aperto da una troupe francese (i francesi hanno sempre molto amato Jerry, che non discesero gli americani), richiude ora i battenti. La puntata di congedo ci mostra Picchiattello a Cannes, nelle immagini recenti in cui l'abbiamo scoperto, con un po' di ramarico, ingrassato, invecchiato anche lui, che volete, è umano e destinato all'invecchiamento. Ma è proprio a Cannes, dove accompagnava *The King of Comedy* insieme a Robert De Niro e al regista Martin Scorsese, che si è ripresentato ancora una volta al suo pubblico da prim'attore: mentre il suo personaggio era drammatico, lui ha intrattenuto con le battute di sempre chi lo avvicinava. Roger Benayon, il regista francese a cui Lewis ha concesso questa megarbiografia della sua vita, ancora una volta ha cercato le mille espressioni e mille volti dell'odiamato Jerry, che per questa trasmissione ha concesso anche gli spezzoni «privati» della sua collezione.

Raitre, ore 20,30

### Avanspettacolo, l'altra faccia di Cinecittà e della gloria



Seconda parte, su Raitre alle 20,30, di *Bum-bum all'italiana* con Marisa Merlini, Lory Del Santo e Enzo De Caro. La matura attrice Dea Lan non ce la fa a reinserirsi nel mondo di Cinecittà, alla fine della guerra, e continua perciò a lavorare nell'avanspettacolo dell'Ambr Jovine di Roma. Ma la sua protetta, Rosa (Lory Del Santo) e Bob (Enzo De Caro), proprio grazie a lei che li ha strappati alla miseria di Napoli, riescono ad assaporare i primi successi nel mondo dello spettacolo e della canzone. Una scusa, insomma, per ricordare i motivi degli anni '50.

Raiuno, ore 16

### Marco rifà il viaggio dagli Appennini alle Ande



Dicono che il ritorno è dovuto alla «grande richiesta» del pubblico. Di fatto, si tratta di un fumetto giapponese che Raiuno, che ai bambini pensa sempre meno (forse perché non fanno audience, non rientrano nelle statistiche), ha deciso di replicare. Da oggi, alle 16, torna Marco, il protagonista di *Dagli Appennini alle Ande*, uno dei racconti di *Cure di De Amicis* i giapponesi (che da lungo tempo hanno smesso di produrre i vari «Mazinga», non perché improvvisamente si siano resi conto delle polemiche divampate in Occidente, ma perché una severa legge ha po-to loro un freno) si sono buttati a corpo morto sulla letteratura per ragazzi europei. E via, dunque, con storie che — viste ora sul piccolo schermo — ci sembrano tutte incredibilmente, monotonamente uguali, con bambini disegnati tutti allo stesso modo, tanto che è arduo distinguere Marco da Remi e da tanti loro miserrimi fratellini. La storia del bambino genovese, che affronta un viaggio interminabile e pieno di pericoli per raggiungere la madre in Argentina, ricomincia dunque ancora una volta nel disegno anonimo dei computer giapponesi.

Intervista Richard Chamberlain, dopo Shogun tornerà in tv con «Uccelli di rovo», nei panni di un sacerdote innamorato

## Il dottor Kildare si fa prete

MILANO — Richard Chamberlain è bellissimo. Dal vivo più che dal video. Direte: lo sanno tutti, ma non tutti in Italia sanno che ha anche una voce stupenda, una bassa, profonda e vibrante, più di quanto lo siano le sue interpretazioni, pardon i suoi personaggi, per lo meno quelli televisivi.

Suggiuto per forza d'animo (e ce ne vuole molta — ci ha assicurato) alla fama imprigionante del dottor Kildare, cimentatosi con rigore in ruoli cinematografici e teatrali meno zuccherosi, ora Richard Chamberlain, come molti altri attori, torna a darsi in pasto al divismo cinescopico. Lo vediamo nel ruolo del pilota inglese capitato tra i giapponesi del Settecento in *Shogun* (Rai, Rete 2, giovedì e venerdì sera) e lo vedremo anche (a partire dal 6 novembre) su Canale 5 nel ruolo di un prete innamorato. Il protagonista del famoso best-seller di Colleen McCullough *Uccelli di rovo* (12 milioni di copie).

Richard Chamberlain, naturalmente, è protestante e a vederlo così, vestito da inglese, sobrio, grigio, bisbetizzato e garbato non si può non identificarlo subito con il bianco-biondo-protestante-eroe di tanto cinema americano.

Mr. Chamberlain, come ha fatto a «cavalarsi» nella parte di un prete cattolico e per giunta travolto da «insana passione»?

«Padre Ralph, il mio personaggio, ama Maggie nello stesso modo in cui ama la Chiesa e Dio. Per entrare nella parte ho avuto come consigliere un padre gesuita americano, che mi è stato vicino per tutto il periodo della lavorazione (5 mesi e ½), mi ha fatto visitare anche un collegio nel quale giovani cattolici si preparano a diventare preti. Tutte esperienze molto importanti ed emozionanti per me».

Dal protagonista di *Shogun* a padre Ralph, venendo addirittura dal dottor Kildare, lei ha sperimentato in periodi diversi tutti i pesi di ruoli e di generi, riuscendo però ad uscirne ogni volta affrontando esperienze nuove in cinema e teatro. Come ha fatto?

«Da *Shogun* a padre Ralph la distanza è molta, per non parlare del dottor Kildare, al quale il pubblico americano si era molto affezionato. Per me è stato difficile perfino liberarmi dei modi di fare di questo personaggio. D'altra parte è bellissimo lavorare per queste miniserie televisive. Sono prodotte col massimo dispendio e con molta cura nella realizzazione. Inoltre i tempi di lavorazione sono così ristretti che si richiede molto all'attore. Il successo che ne deriva è intenso, ma a poco duraturo. Io credo che per smaltire l'eco di un personaggio mi ci vogliono all'incirca tre mesi. Poi la gente comincia a dimenticarsi. E a me piace anche, dopo aver sperimentato la fama, ritornare alla mia vita privata».

Ma non ha nostalgia del cinema, del lavoro diretto da veri autori e anziché da registi seriali come quelli televisivi, di cui nessuno ricorda neppure il nome?

«Sì, certo. Mi piace molto lavorare con Ken Russel, che ha una carica di energia come un vulcano. Dice poco agli attori, ma crea una atmosfera nella quale il fa lavorare come lui vuole. Richard Lester, invece, era misterioso. Spiegava prima le scene, poi ci faceva provare di fronte a una telecamera che ci riprendeva da un punto di vista inaspettato. Ken Russel era pazzo e a volte temevo di diventare pazzo anch'io nel seguito».

Pensa di essere fisicamente condizionato a interpretare solo ruoli positivi, perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero? «Qualche volta».

Insieme avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto giustiziatore da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete ammesso ha suscitato molto più interesse del personaggio di *Shogun*. Le massime americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani. La sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare un giudizio benigno in difesa del Padreterno.

Vedremo Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. E bellissima, dolce e cucina benissimo».

Di scena: Vent'anni dopo il film, riproposto a Firenze il dramma di Tennessee Williams, diretto da Sbragia e interpretato dalla Gravina

## Ma la gatta è caduta dal tetto



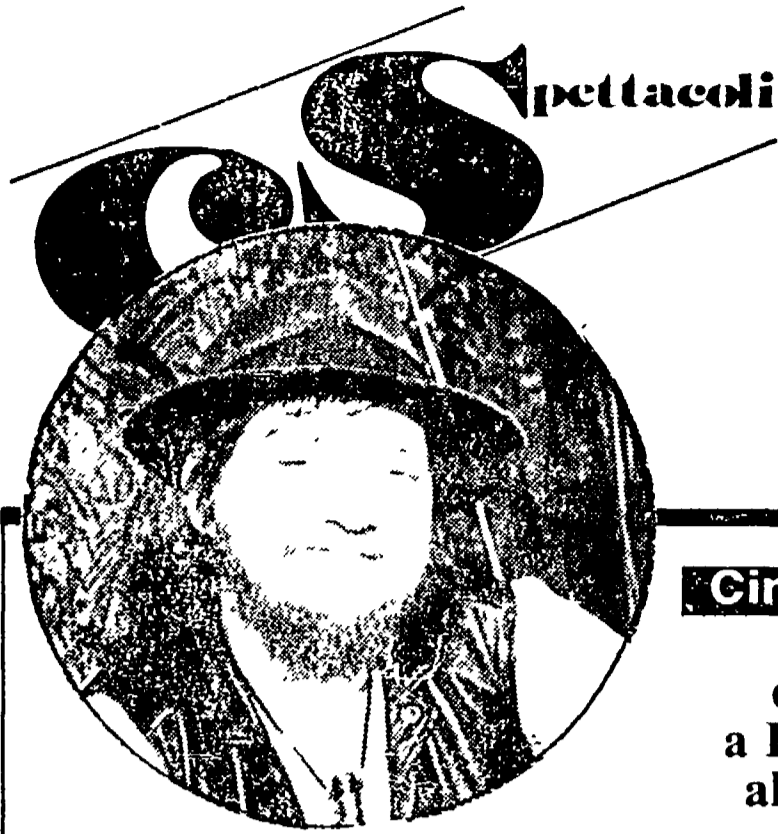
LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA? di Tennessee Williams, traduzione di Gerardo Guerrieri, con Carla Gravina, Mario Carotenuto, Gianna Piazz, Roberto Alpi, Anna Zapparoli, Massimo Loreto, Stefania Raspinio, Massimo Calogero, Felice Leveratto, Bobby Rhodes. Regia di Giancarlo Sbragia. Scene e costumi Vittorio Rossi. Produzione Plexus. Al teatro della Pergola di Firenze.

Dimenticare Paul Newman e Liz Taylor. È difficile, ma va fatto. Non sarebbe giusto per loro e nemmeno per Carla Gravina e Roberto Alpi, protagonisti di questo anche ironico e della pellicola di Kazan.

Li: fine Anni Cinquanta, tica da Actor's Studio, aria da profondo Sud. Brividi caldi, in una «extraluce» negli Anni Ottanta: scena greve, atmosfera e accenti briozoli, whisky naturalmente, ma

quello da teatro, arredamento in stile tropicale che ormai vista l'omologazione culturale e il trionfo dell'internazional-popolare, è di casa anche nei grandi magazzini. Così, la componente esotica viene a mancare: il sapore di quel *Deep South* che da *Via col vento* in poi ha sempre rappresentato per gli americani l'America da combattere a da amare.

Un *Deep South* che ha avuto la stessa funzione dell'Italia rinascimentale per i drammaturghi elisabettiani o di quegli improbabili paesi balcanici per i commedografi italiani che scrivevano durante il fascismo: un posto dove ambientare rapporti incestuosi, intrighi da nido di vipere, risse tribali, cronache di poveri amanti



Daniel Oren direttore del San Carlo

NAPOLI — Il maestro Daniel Oren è il nuovo direttore stabile dell'orchestra del teatro di San Carlo. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio di amministrazione dell'ente, su proposta del presidente Roberto...

con l'imminente stagione lirica assumerà la qualifica di direttore principale, mentre le funzioni di direttore stabile verranno assunte a partire dal 15 settembre 1983.



Hanna Schygulla e a sinistra un'immagine di Fassbinder

Cinema Sette film inediti, show televisivi, cortometraggi: da domani per dieci giorni a Roma una rassegna dedicata al regista tedesco scomparso

Tutto il Fassbinder che non conoscevate

ROMA — Dopo la beatificazione, lo studio. San Fassbinder, eroe e martire del cinema "maledetto", esce finalmente dalla nebbia azzurrina della leggenda e torna tra noi, volgare e raffinatissimo, poeta e provocatore, a ricordarci che cosa ha fatto e che cosa è stato.

Spagnoletti, gli organizzatori della rassegna hanno dovuto fare i conti con un groviglio di questioni legali legate ai diritti commerciali che ha impedito di portare a Roma tutti i materiali desiderati.

cinema: ecco, tutto ciò si presta a ripetuti e mai esauriti tentativi di analisi, di descrizione, di interpretazione.

dove siamo partiti? Da quella strategia delle passioni che, nel bene e nel male, costituisce il nucleo fondamentale del cinema fassbinderiano.

Di scena

Valeria Valeri, non sei come Colette



Valeria Valeri

CHERI di Colette e Marchand, traduzione di Paolo Giuranna. Regia: Paolo Giuranna. Scenari: Gianfranco Padovani. Costumi: Franca Zucchetti.

questo lavoro. E pure molto felice è anche la descrizione di Cheri, gigolo sul malgrado, delle sue ansie e frustrazioni.

Il film

A Sing Sing Montesano batte Celentano



Enrico Montesano

SING SING — Regia: Sergio Corbucci. Sceneggiatura: Franco Ferrini, Enrico Odolini e Sergio Corbucci. Interpreti: Enrico Montesano, Celentano, Marina Suma, Paolo Pannelli, Lando Fiorini, Gianni Minà.

al termine dell'anteprima per il produttore del vero Sing Sing. Appena accendevano i luci, il giovane regista viene preso a calci e cacciato via perché ha fatto morire sullo schermo i due protagonisti.

L'intervista Franco Quadri «Spettacoli stranieri, una scuola e una rassegna di nuove tendenze: queste le mie mete per Venezia»

MILANO — Franco Quadri, quarantasette anni, è il nuovo direttore della Biennale del Teatro. La sua nomina non ha suscitato certamente chi conosce il suo lavoro, la sua professionalità, la sua notorietà come uomo di teatro, i suoi contatti internazionali, la sua fama di talent scout.

Eppure — allo stesso tempo — la sua nomina ha un carattere piuttosto nuovo nel panorama culturale italiano: perché fatta al di fuori delle seche della lottizzazione, in nome di un principio spesso dichiarato e quasi mai applicato: il potere ai tecnici.

«La mia candidatura — dice Quadri — è stata posta personalmente da Portoghesi ed è una nomina che non riesco proprio a vedere in termini di lottizzazione; penso piuttosto che sia avvenuta per la mia esperienza, la mia professionalità.

«Ecco la mia Biennale del teatro»



Il Carnevale a Venezia: anche la prima Biennale-teatro contribuirà a questa manifestazione

fronto giovani gruppi italiani e stranieri. «La terza linea — e tutto ciò, ovviamente, verrà discusso con la commissione teatro che verrà formata fra poco e sottoposto all'approvazione del consiglio — è forse quella che è ancora a uno stadio più indefinito, ma a cui do molta importanza. Penso a un organismo di studio, a una scuola legata a Venezia, di carattere permanente, in grado di fare circolare, di produrre continuamente cultura. Qualcosa che resti al di là delle singole direzioni e dei singoli spettacoli.

PREMIO STRESA DI NARRATIVA 1983

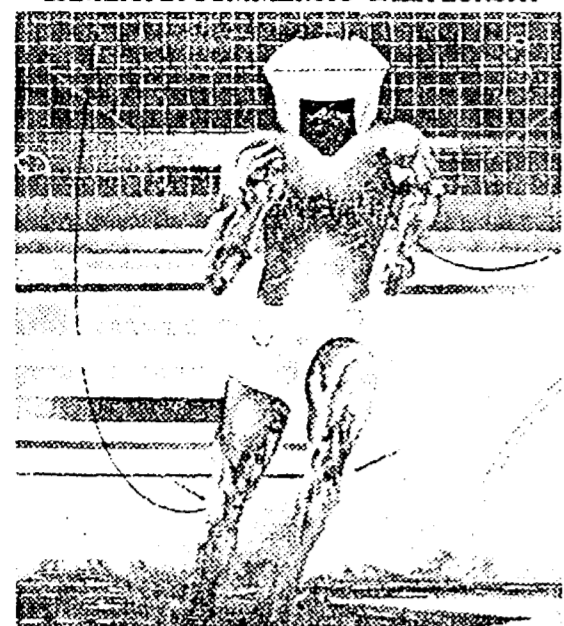
Daive Lajolo IL MERLO DI CAMPAGNA E IL MERLO DI CITTÀ

La campagna del Monferrato, le Langhe, la Milano del dopoguerra e della contestazione. I due mondi dell'autore di "Veder l'erba dalla parte delle radici" e di "Venti quattro anni".

Advertisement for Fiat cars. Features models Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo. Promotes a 30% interest rate on financing. Includes images of the vehicles and a Rizzoli logo.

### SAPERE DI SPORT

**CONVEGNO**  
**"L'IMMAGINE DELLO SPORT"**  
Torino 20-21-22 ottobre 1983  
CAMERA DI COMMERCIO - SALA EUROPA



Oggi 20 ottobre  
Ore 9.00: Inaugurazione, Saluti.  
Ore 10.30: RELAZIONI INTRODUTTIVE  
Piero Amerio:  
Struttura di un'immagine e il processo di una ricerca.  
Eraldo De Grada:  
Il sistema di comunicazione visiva e la sua funzione.  
Ore 15.00: LO SPORT DENTRO LA MENTE  
Augusto Palmorini:  
Rapporti tra sport e psichiatria.  
Paolo Legrenzi:  
Il ruolo dello sport nella vita sociale.  
Ore 18.00: Cena in Sala Conferenze con Zoff, Cova, Da Milano, Gimondi, Mabel Bocchi e altri.

Domani 21 ottobre  
Ore 9.00: LO SPORT SULLA SCENA DEL SOCIALE  
Redolphe Ghiglione:  
Cultura dello sport e società.  
Gian Piero Quaglino:  
Lo sport e la cultura.  
Oliviero Beha:  
Lo sport e la cultura.  
Ore 12.30: CHE NE PENSA Cesare Musatti  
Ore 15.00: LO SPORT: IDEE, VALORI E PROCESSI SOCIALI  
Dino Giovannini:  
Sintesi di un'immagine e il processo di una ricerca.  
Enzo Spaltro:  
Lo sport e la cultura.  
Franco Ferrarotti:  
Lo sport e la cultura.  
Venerdì 22 ottobre  
Ore 9.00: LO SPORT SULLA SCENA DEL SOCIALE  
Redolphe Ghiglione:  
Cultura dello sport e società.  
Gian Piero Quaglino:  
Lo sport e la cultura.  
Oliviero Beha:  
Lo sport e la cultura.  
Ore 12.30: CHE NE PENSA Cesare Musatti  
Ore 15.00: LO SPORT: IDEE, VALORI E PROCESSI SOCIALI  
Dino Giovannini:  
Sintesi di un'immagine e il processo di una ricerca.  
Enzo Spaltro:  
Lo sport e la cultura.  
Franco Ferrarotti:  
Lo sport e la cultura.

MITO s.r.l. - Via Cavallar, 15 - 10123 Torino - Tel. (011) 54.00.97 - 55.17.23  
CITTA' DI TORINO - C.O.N.I. **IVECO**

# VENERDI' 21 SABATO 22 DOMENICA 23 CITROËN BX DIESEL

**E' arrivata BX Diesel. Tutta la Citroën è aperta venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 per fartela provare. Vieni, BX Diesel offre a tutti un dolce regalo.**

Motore 1905 cc. Potenza massima 65 CV DIN a 4600 giri. Cambio a 5 marce. Sospensioni idropneumatiche di nuovo tipo, più rigide. Velocità massima 157 Km/h. Da 0 a 100 Km/h in 15"5. Consumo 4,7 litri per 100 Km a 90 all'ora.

*Prova BX Diesel, sono ancora più facile da amare. La tua BX.*

## I CONCESSIONARI, LE SUCCURSALI E LE VENDITE AUTORIZZATE SONO APERTE.

### CITROËN

**COMUNE DI S. GIORGIO A CREMANO**  
PROVINCIA DI NAPOLI  
**IL SINDACO RENDE NOTO**  
Che con Deliberazione di Giunta Municipale n. 1433 del 21/9/83, immediatamente esecutiva, si rinviava i termini della gara per l'Appalto Concorso per la progettazione e sistemazione interna zona di ampliamento del Cimitero Comunale.  
Le ditte interessate a partecipare, in possesso dei requisiti prescritti nel bando e in particolare dell'iscrizione all'A.N.C. per la Cat. II, potranno ritirare presso l'Ufficio Contratti di questo Comune copia del bando entro 15 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. Regione Campania.  
I Progetti-Offerta, nonché la documentazione e gli elaborati, dovranno pervenire al Comune entro le ore 12 del 60° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. Regione Campania, a mezzo servizio postale in plico sigillato recante la dicitura "Offerta Appalto Concorso per la Progettazione e Sistemazione interna zona di ampliamento del Cimitero Comunale".  
La presentazione dei documenti comprovanti l'esecuzione di analoghe opere costituirà titolo preferenziale.  
IL SINDACO

**PROVINCIA DI TORINO**  
**AVVISO DI GARA DI APPALTO**  
La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:  
- S.P. n. 147 di OITANA - Sistemazione della pavimentazione nei tratti tra la progr. km 4,800 e km 7,300 e tra le progr. km. 3,150 e km 3,700. Importo a base d'asta L. 190.500.000.  
La licitazione privata avrà luogo ad offerta sigillata con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3), con esclusione di offerte in aumento.  
Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate agli appalti suddetti, iscritte alla categoria B del Albo Nazionale dei costruttori di cui all'art. 25/2/1982 n. 770, potranno far pervenire la propria richiesta di invito alla gara in carta legale L. 3.000 alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 TORINO.  
Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.  
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE  
Dott. Eugenio Mecceri  
Torino, 19 ottobre 1983

**CITTÀ DI CUORGNE'**  
PROVINCIA DI TORINO  
**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO LAVORI DI COSTRUZIONE NUOVI MARCIAPIEDI IN VIA IVREA - VIALE ITALO ROSSI**  
Importo a base d'asta: L. 73.957.320.  
La gara è indetta ai sensi dell'art. 1 lettera "a)" della legge 2/2/1973 n. 14 e legge 10/12/1981 n. 741, CON OFFERTA ANCHE IN AUMENTO.  
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la domanda in bollo al Sindaco sottoscritto entro il 29 ottobre 1983.  
L'Amministrazione ai sensi dell'art. 12 della legge 1/78 si riserva eventualmente di affidare, compatibilmente con la copertura finanziaria, i successivi lotti dei seguenti importi a base d'asta: 2. lotto: L. 134.524.390; 3. lotto parte A: L. 104.837.960; 3. lotto parte B: L. 9.288.400.  
Cuorgne', il 10/10/1983. IL SINDACO

**COMUNE DI MUGGIÒ**  
PROVINCIA DI MILANO  
**AVVISO DI GARA**  
di licitazione privata, da esperire secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e restauro parte residenziale del fabbricato comunale di Piazza Garibaldi - 2° stralcio - 1° lotto.  
Importo a base d'asta L. 493.500.000  
Finanziamento regionale a' sensi della legge 5-8-1978, n. 457 (art. 35).  
Non saranno ammesse offerte in aumento.  
È prevista la esecuzione di un secondo lotto di lavori per la ristrutturazione della parte non residenziale, l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di ricorrere alla trattativa privata ai sensi dell'art. 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.  
Richieste d'invito, su carta legale da L. 3.000, dovranno pervenire al Comune di Muggiò entro il 31 ottobre 1983.  
Muggiò, 20 ottobre 1983  
IL SINDACO  
Vigano arch. Alfredo

**COMUNE DI MUGGIÒ**  
PROVINCIA DI MILANO  
**AVVISO DI GARA**  
DI LICITAZIONE PRIVATA, DA ESPERIRE SECONDO IL SISTEMA DI CUI ALL'ART. 1, LETTERA A) DELLA LEGGE 2-2-1973 N. 14, PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO CORPO DI FABBRICA OVEST DELLA CASCINA FAIPÒ DI PROPRIETÀ COMUNALE.  
importo a base d'asta L. 210.000.000  
di cui L. 112.000.000 finanziamento regionale ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457 art. 35.  
Non saranno ammesse offerte in aumento.  
Richieste di invito su carta legale da L. 3.000 dovranno pervenire al Comune di Muggiò entro il 31 ottobre 1983.  
Muggiò, il 20 ottobre 1983  
IL SINDACO  
Vigano arch. Alfredo

**COMUNE DI PESCASSEROLI**  
(L'Aquila)  
Pubblicazione della delibera di approvazione del Piano Particolareggiato P.E.E.P. di esecuzione del Piano Regolatore Generale per la zona C/2.  
**IL SINDACO**  
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 Agosto 1942;  
**AVVISA**  
che copia della deliberazione n. 9761 del 15/12/1982 della Giunta Regionale, resa esecutiva con provvedimento n. 399/635 in data 28/1/1983 dalla Commissione di Controllo sulle amministrazioni della Regione Abruzzo, riguardante il P.P. specificato, sarà depositata in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a far tempo dal 10 Ottobre 1983 e fino al termine ultimo stabilito per legge.  
**IL SINDACO**  
Palmino Costrini

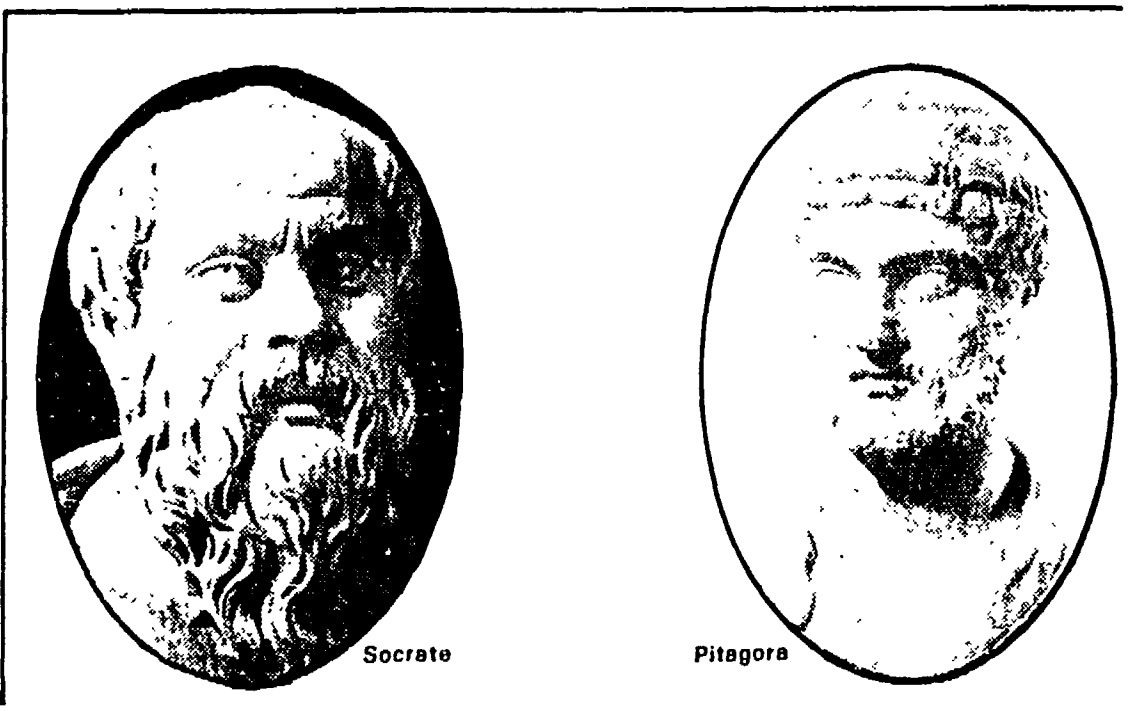
**MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA**  
**IL SINDACO**  
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14  
**RENDE NOTO**  
— che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei seguenti lavori:  
— opere murarie ed affini per la manutenzione straordinaria dell'Ex Caserma Zucchi dell'importo a base d'asta di L. 152.459.200;  
— opere murarie ed affini per la manutenzione straordinaria del Cimitero Suburbano dell'importo a base d'asta di L. 169.491.526;  
— che tali opere saranno appaltate mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 e dell'art. 9 della legge 741/1981;  
— che tutti coloro che sono interessati agli appalti, possono chiedere di essere invitati alle gare, facendo pervenire distinte richieste, in carta legale, al 1° Dipartimento - 2° Settore «LL.PP.» entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
Dalla residenza Municipale, il 17 ottobre 1983  
**IL SINDACO: Ugo Benassi**

**COMUNE DI SAVONA**  
Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio scolastico Scuola Media «P. Boselli» - Scuola Elementare «C. Colombo».  
La gara si svolgerà a termini dell'art. 1 - lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14; l'importo dell'appalto è fissato in L. 337.772.290 di cui L. 338.771.790 soggetto a ribasso.  
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 29 ottobre 1983.  
Savona, il 11 ottobre 1983  
**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Balzacchino Dott. Emanuele  
**IL SINDACO**  
Scardaoni Umberto

**CITTÀ DI SARZANA**  
PROVINCIA DI LA SPEZIA  
**RIPARTIZIONE TERRITORIO URBANISTICA**  
PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE CONCERNENTE LA ZONA NORD CALCANDOLA E RELATIVA NORMATIVA  
**IL SINDACO**  
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 Agosto 1942 n. 1150  
**AVVISA**  
CHE gli atti del progetto di modifica di variante al piano regolatore generale vigente concernente la zona «Nord Calcandola» e la relativa normativa, adottata con deliberazione del C.C. n. 150 del 3-8-1983, divenuta esecutiva ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico nell'ufficio del Segretario Generale a far tempo dall'11/10 c.a. al 9/11 c.a.  
Le eventuali osservazioni al progetto stesso «ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante», a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo generale entro le ore 13 del giorno 9/12 c.a.  
Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a carico di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo.  
Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopraindicato, non saranno prese in considerazione.  
Sarzana, il 3/10/1983  
**IL SINDACO**  
Francesco Baudone

**COMUNE DI SAVONA**  
Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria dell'edificio sede dell'asilo infantile di Legno.  
La gara si svolgerà a termini dell'art. 1 - lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14; l'importo dell'appalto è fissato in L. 181.258.274 di cui L. 176.179.874 soggetto a ribasso.  
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 29 ottobre 1983.  
Savona, il 11 ottobre 1983  
**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Balzacchino Dott. Emanuele  
**IL SINDACO**  
Scardaoni Umberto

# Libri



## Come svuotare con furbizia la filosofia greca antica

Il manuale di De Crescenzo, col suo tentativo di ridurre il pensiero dei presocratici al senso comune contemporaneo, è un esempio di come la pretesa di divulgazione possa trasformarsi in pressapochismo - Perché il successo?

**LUCIANO DE CRESCENZO:** «Storia della filosofia greca, I (Presocratici)», Mondadori, pp. 238, Lire 12.000.

Come diceva Benedetto Croce, la carta è paziente e quindi sopporta ogni sciocchezza. Forte di questa massima, Luciano De Crescenzo ha preso la penna in mano ed è balzato addosso alla filosofia antica che, come dice l'aggettivo, essendo vecchierella non poteva più fuggire. L'elenco di questo assalto è stato questo volume: 150.000 copie in tre mesi. Un successo che potrebbe essere stato costruito da un computer, anche se (più verosimilmente) è assimilabile allo smercio di 150.000 «Rov» d'oro che dal nobile metallo abbiano solo il colore e della precisione svizzera solo il nome.

Perché non c'è dubbio, infatti, che con la storia della filosofia questo testo non c'entra nulla, ma d'altra parte non c'è neppure il dubbio che il suo successo deriva — in massima parte — proprio dall'essersi presentato come un libro di divulgazione.

È iniziato proprio da questo punto: la divulgazione. Il problema è affrontato da Luciano De Crescenzo nell'introduzione.

«Sì: in Italia (afferma più o meno il Nostro) le persone di media cultura passano il proprio tempo discutendo: matematica, fisica nucleare, differenza tra metodo storico-grafico antico e moderno sono i loro argomenti preferiti. Ma in questo diluvio di sapienza c'è un buco: anzi «il buco nero» per antonomasia: la filosofia. La triste realtà è infatti che di filosofia non sa niente nessuno. Provate a interrogare chiunque sulle differenze sostanziali che intercorrono tra Platone e Aristotele, ad esempio. E vedrete che se costui riesce a mettere insieme qualche ruolo è perché si tratta di uno studente sotto esame o di un professore. E, aggiunge De Crescenzo, non v'è dubbio che il maggior imputato di questo stato di cose non è tanto la materia di studio ostica e incomprensibile, quanto sono invece gli specialisti del settore, che volutamente e di comune accordo ne parlano con linguaggio oscuro per non farla conoscere troppo in giro, al fine di conservare il loro potere.

Ecco: il gioco è fatto. Una tesi presentata in modo ro-

nico, con qualche parvenza di credibilità (l'unico elemento vero della tesi è la limitata diffusione della filosofia), consente al Nostro di rendere accettabile e vero tutto quanto affermerà in seguito: da questo momento lui è il Divulgatore, e quindi una figura sacra, capace di raccogliere le simpatie di tutti (a parte quelle dei «saccerdoti accademici»), anche di coloro che dovrebbero essere più lontani (proprio perché divulgatori veri) da ogni forma di pressapochismo.

Ma vediamo come questa specie di Mike Bongiorno alternativo affronta il tema vero e proprio, introducendo l'«inerte lettore» nel regno della nefandezza. Intendiamo: i testi e la cronologia sono riportati correttissimamente. Ciò che con la filosofia non ha nulla a che fare sono le spiegazioni e le interpretazioni che, di questi antichi testi, De Crescenzo disinvoltamente fornisce.

Il gioco è semplice: basta considerare tutti quei filosofi come personaggi contemporanei alla luce del più scontato senso comune e trarne le conseguenze. Ad esempio, Pitagora diventa «Pitagora super-star» e la setta dei pitagorici una «loggia massonica dal nome P1». Aristotele e Platone, con un ammiccio, sono presentati come i «mammassantissimi» della

filosofia e il dialogo platonico Parmenide è trasformato in «una delle più noiose e complicate conversazioni della storia della filosofia» e come tale da non leggersi mai, visto che «nessuna persona normale l'ha mai letto». Eracinto fu un filosofo aristoclerotico, il cui fine ultimo consistette nel non farsi mai capire da nessuno, mentre, per comprendere Parmenide, l'Autore afferma che è sufficiente farsi una gita a Vercelli (antica Edea dove visse Parmenide) e qui giunti sdraiarsi sull'erba, mangiare «uno stiletto di salsiccia e friarielli» e infine prendere un po' di sole: tutto qui.

Il pensiero di Protagora, invece, non presenta difficoltà: per essere convinti che l'«uomo è misura di tutte le cose» basta, infatti, farsi raccontare il derby Torino-Juventus da «due tifosi delle opposte fazioni». D'altra parte, afferma De Crescenzo quando si mette a fare il «maître à penser» in proprio, «la Verità è tutte e nessuna, come diceva Pirandello». Salvo smentirsi quattro pagine dopo affermando che «la Verità esiste, perché se non esistesse esisterebbe quanto meno il fatto che non esiste».

Niente da fare: da qualunque parte si rigiri questo te-

andiamo piuttosto a vedere come Anassimandro-De Crescenzo spiega il secolo ventesimo. Nulla di più semplice: «Una generazione calda, quella fascista, e una generazione fredda, quella della ricostruzione. Un'altra generazione calda, quella del '68, e poi la fredda, propagandista del rifiuto». E conclude: «Temo la prossima. Che Dio ce la mandi buona».

Ma se ciò non bastasse, c'è anche un'altra spia che ci segnala l'assoluta estraneità di questo testo alla divulgazione: il tono e il linguaggio utilizzati. Anche qui la furbizia è quella cui potrebbe dar vita un allievo abbastanza assiduo di uno di quei corsi all'americana del tipo «Come inventare romanzi» in 40 lezioni. In primo piano: la furbizia. In primo piano: la furbizia. In primo piano: la furbizia. In primo piano: la furbizia. In primo piano: la furbizia.

Perché il successo commerciale di questo libro sta proprio nell'unione di questi due fattori. Constatato ciò, a De Crescenzo resta l'invito della filosofia di sapere veri, che è filosofia (nonostante il loro «potere») e non hanno sempre fatti pochi. A noi restano invece due cose: da un lato, il compito di ribadire che sapere è fatica (fin dai tempi di Adamo ed Eva) difficilmente vanno disgiunti; dall'altro, la legittima speranza che De Crescenzo non si ripeta.

Giacomo Ghidella

## Il nuovo saggio di Nigel Hamilton



Thomas Mann nel luglio 1955 e i fratelli Mann (Thomas al centro e Heinrich a sinistra) con le loro due sorelle in una foto giovanile.



## Umanesimo e anarchismo nei due fratelli Mann

Eccellente biografia parallela dei due grandi scrittori uniti dall'avversione al nazismo

**NIGEL HAMILTON:** «I fratelli Mann», Garzanti, pp. 510, L. 25.000.

Insieme a tutti gli elementi che contribuiscono a fare di una biografia un libro eccellente, questa sui fratelli Mann di Nigel Hamilton possiede una ulteriore e notevole particolarità: oltre a fornire al lettore una ricchissima e precisa documentazione (lettere, articoli di giornale, recensioni) e un davvero insolito mole di dati e informazioni, essa tenta di ricavarne gli elementi che meglio possono caratterizzare due personalità così complesse e travagliate attraverso il continuo riferimento alla storia tedesca e, più precisamente, alla sua evoluzione politica.

È proprio il rapporto che Thomas e Heinrich Mann intrattengono con l'orizzonte politico, gli atteggiamenti di reticenza o di indirettamente assenti verso la Prussia guglielmiana, la Repubblica di Weimar (e i suoi partiti), il nazismo e il mondo contemporaneo tedesco che consente ad Hamilton di rintracciare le radici del pensiero dei due fratelli scrittori fino a determinare le ragioni ultime dello stile.

Nervoso, violento e profondamente innovatore quello di Heinrich, il meno classico del due proprio in virtù del suo anarchismo spirituale, della sua vocazione all'opposizione che gli consentiva di avvertire con straordinaria preveggenza rispetto ai tempi la teologia e la tragedia insita negli eventi contemporanei. Da qui l'avversione — concretizzata nei due splendidi romanzi Il suddito e nel più noto Professor Unrat (L'An-

gelo azzurro è stato il titolo della riduzione cinematografica) — per il conformismo e la grettezza incarnata dal «filistino» tedesco: qui Heinrich Mann individuava una forma di cattiva coscienza cronica che esaltava il suo sarcasmo e gli faceva preferire la libertà dello spirito francese, il suo umanesimo positivo. Straordinaria anche la sua capacità di motivare le scelte morali attraverso analisi eminentemente politiche sull'«artratezza spirituale e etica» della società tedesca destinata a restare in bilico tra la costruzione d'una democrazia compiuta e le peggiori svolte autoritarie. Nella pedagogia morale Heinrich Mann vedeva collocata la sua missione dello scrittore: «Il Lettorato è radicale, (...) vive in perenne protesta contro la corruzione dell'idea per mezzo dell'accettazione della realtà».

Nell'ottica di Hamilton allora, Thomas Mann — di cui non è mai messa in discussione la superiorità di artista — appare come conservatore. Consapevole erede della tradizione classica tedesca — la stessa a cui Heinrich imputava di non aver mai attraversato una fase di vero illuminismo radicale —, di Goethe e di Schiller e della loro Bildung egli operò sempre per ristabilire un umanesimo totale capace di riferirsi alle dimensioni più profonde dello spirito tedesco.

Mann non smise mai di credere, neppure nelle opere più drammatiche e meno oltimpeche, alla grandezza e al valore della tradizione e proprio questa fede fu il suo più grande punto di riferimento e nella più nota Professor Unrat (L'An-

posizione politica: sostenitore della Germania nel momento della prima guerra mondiale (da qui il grande attrito con il fratello pacifista e cosmopolita), dichiaratamente favorevole alla Repubblica di Weimar ed infine esule e non entusiasta cittadino statunitense. Da questa visione delle cose, dal continuo confronto «spirito» e «concretezza» deriva il laboratorio letterario che da I Buddenbrook conduce al Doctor Faustus e al Felix Krull: solo in questa sede le spinte contraddittorie sembrano trovare una sintesi che — a differenza di Heinrich — sembra effettivamente distaccarsi dagli eventi per approdare ad una serenità o tragicità oltimpeche. Forse Thomas Mann fu davvero l'ultimo degli umanisti, l'ultimo per cui la «gloria del raccontare» rappresentasse qualcosa capace di sottrarsi alle contraddizioni del tempo.

Momento unificante di due stili di pensiero così diversi è l'opposizione al nazismo: Hamilton analizza a lungo la differenza di valutazione che i due fratelli ebbero nei confronti del regime (e i diversi trattamenti che le loro opere ebbero in un primo momento) ricorrendo a una sorta di complementarietà che, forse, rappresenta una forzatura. Ed è l'unico momento delle biografie parallele in cui lo studioso, sempre lontano dal formulare giudizi in favore della documentazione rigorosa, compie una sua propria interpretazione senza mai, in ogni caso, perdere precisione e lucidità di analisi.

Mario Santagostini

## Arrendiamoci al nostro destino: è telematico

La tecnologia dell'informazione e l'impatto su cultura e rapporto lavoro-tempo libero

GIOSEPPE RICHERI, «L'universo telematico», De Donato, pp. 128, L. 6.000.

Poco contano gli affanni di chi si chiede se la nostra epoca, ma soprattutto il futuro prossimo, siano da definire con il termine post-moderno o post-industriale (anche perché c'è già qualcuno che dice che la nostra società è «teconologica» (tecnologia + elettronica). Ben più importante invece è cercare di immaginare cosa e in che modo muterà negli anni addormentati, cioè, emarginati, dal mondo produttivo, di tempo libero e di vita quotidiana; partendo dal fatto che le trasformazioni più evidenti e significative che hanno interessato la società industriale, in particolare negli ultimi vent'anni, si sono avute come effetto dello sviluppo dei sistemi e dei mezzi di informazione e comunicazione. Negli USA ad esempio le attività connesse al settore dell'industria della conoscenza (istruzione, ricerca, mass media, materiali d'informazione e servizi informativi) occupavano già nel 1970 il 50% dell'intera forza lavoro. Ma tale situazione, pur con andamenti e intensità variabili, ha visto analoghi riscontri in tutti gli altri Paesi industrializzati. In termini più generali l'informazione e i settori dell'elettronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni hanno avuto non solo una funzione decisiva

matizzazione della società più che una scelta risultata una necessità pressante del sistema capitalistico. «La massiccia introduzione della telematica — scrive Richeri — nei luoghi di lavoro e nelle case è lo sbocco per risolvere la stagnazione economica, per aumentare la produttività nel terziario e le forme di controllo nella produzione, per accelerare la socializzazione del lavoro e la commercializzazione del tempo libero». Ed è in questa ultima direzione che le argomentazioni di Richeri risultano particolarmente interessanti, e proprio laddove considerano l'impatto della telematica sulle pratiche culturali e più in generale sul rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero.

Con il crescente utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e del terziario di distensione tra attività di lavoro e di non lavoro risulta sempre più labile. L'uso del calcolatore tende ormai ad invadere non solo gli uffici e le fabbriche ma anche l'ambito domestico e quelli della ricreazione e degli svaghi. Emblematici in questo senso diventano gli home computers e i videogames. Nello stesso tempo mentre una quota crescente delle attività culturali e di tempo libero risulta associata a media elettronici, la distinzione e la separazione fisica tra luogo di lavoro e di non lavoro

tende a venire meno, nel momento in cui la telematica permette forme di lavoro a domicilio o di tele-lavoro. La conseguenza di ciò è che per molte persone i luoghi, le pratiche e gli strumenti di lavoro tenderanno a coincidere con quelli prevalenti nella sfera del tempo libero.

In questa luce non è azzardato sostenere che tutti i quadri di riferimento teorici e interpretativi sino ad ora utilizzati saltano irrimediabilmente a misura che viene a cadere la vecchia opposizione fra lavoro e tempo libero. Resta comunque aperta la questione se la ricomposizione dei tanti tempi (di produzione, di riproduzione, di divertimento) della vita dell'individuo si tradurrà in maggiore libertà o piuttosto in maggiore asservimento al principio della razionalità e dell'efficienza economica, opportunamente rimodellato dal mezzo elettronico. Anche perché non è certo che la riduzione dell'orario di lavoro significherebbe più tempo libero a disposizione per attività disinteressate e intraprese per puro piacere. Più verosimilmente gli individui avranno più tempo per acquisire conoscenze e informazioni (e reinvestire nelle attività professionali) ma da qui ad affermare che l'età dell'oro è vicina ce ne corre!

Giorgio Triani

## Controcopertina

Si è spesso individuato, negli ultimi anni, l'intreccio esistente tra i diversi media nella diffusione di uno stesso prodotto di base: non più solo il libro che diventa film, ma un «nucleo simbolico» ripetuto contemporaneamente in più ambiti o per usare una terminologia più specifica su più formati (libri, periodici, film, dischi, trasmissioni televisive, games e così via). La riflessione sui rapporti tra il libro e gli altri formati è ora puntualizzata e ampliata da un preciso saggio di Giorgio Grossi, *Il libro nella sequenza multi-media* (un «Problemi dell'informazione», luglio-settembre 1983).

Il punto di partenza è che l'analisi del settore dell'editoria libraria (...) non può che assumere una prospettiva di sistema. È necessario ormai analizzare la «formazione» di sequenze multimediali, per coglierle fino in fondo le trasformazioni che investono il mondo della comunicazione. I temi affrontati o suggeriti da Grossi sono tanti e di grande interesse; aprono su riflessioni economiche (come muta — ad esempio — l'industria della produzione culturale nel passaggio dalla concentrazione settoriale all'oligopolio internamente integrato), che assommano la produzione e la distribuzione di quotidiani e audiovisivi, periodici e libri, concessionarie di pubblicità e merchandising sotto una stessa etichetta?) e su riflessioni più culturali (come muta, per portare un altro esempio, il

prodotto pensato per uso multimediale?).

In questa sede si può affrontare un solo argomento, e, pur con la consapevolezza che l'inevitabilità dei sistemi integrati di comunicazione, si vuole riproporre la riflessione in un ambito settoriale.

Scrivere giustamente Grossi che la crisi dell'editoria libraria è solo una faccia di un processo più ampio di trasformazione dello stesso ruolo del prodotto libro, e che «in una certa misura il libro stesso sta riconquistando una posizione di rilievo — se non di predominio — nel funzionamento complessivo dell'industria culturale, diventando «segmento indispensabile» della sequenza multimediale, sia che ne sia all'origine o che nasca in una fase successiva.

Ma Grossi sottolinea anche come, secondo i modelli oggi più diffusi, si assiste a una trasformazione di tutti i mezzi di comunicazione di massa e dei loro prodotti culturali all'interno della nuova logica multimediale su scala internazionale: non ne è escluso il libro, che, sempre più derivato dal segmento audiovisivo, è costretto a essere consumato sincronicamente agli altri formati, e per la breve durata dell'interesse suscitato dal pacchetto multimediale. È una trasformazione che coinvolge il libro «nella sua configurazione di formato espressivo di massa», e che vede necessariamente al primo posto la produzione dei grandi complessi.

Alberto Cadioli

## Il diluvio delle lettere

Scrivete, scrivete e qualcosa rimarrà; e se il vostro destinatario avrà l'accortezza di conservare espressi, raccomandate e cartoline postali qualcosa ne nascerà. E così la nostra editoria, grazie anche all'efficienza dei servizi postali di mezza Europa, può oggi offrirvi una nutrita serie di epistolari d'autore; esaurite le opere dei «grandi», si scava ora nella loro corrispondenza per scoprirne umori, passioni, delusioni, squarci di vita familiare.

In prima fila compaiono i poeti, una schiera ban nutrita che tra mittenti e destinatari raccoglie il meglio della nostra scuola contemporanea. La Rizzoli propone *A Sibilla*, la raccolta delle lettere d'amore che Salvatore Quasimodo scrisse a Sibilla Aleramo dal 19 maggio dell'anno IX dell'era fascista al 21 gennaio del 1936. Mondadori contrattacca con *La spada d'amore* di Umberto Saba, un'ampia scelta delle lettere del poeta triestino a Ungaretti e Montale, mentre Adelphi ci svela le *Lettere a una gentile signora*: la corrispondenza che Carlo Emilio Gadda intratteneva tra il 1935 e il 1961 con Lucia Rodocanachi, la «gentile signora» la cui casa di Arezano fu in quegli anni luogo di incontro e di riposo per letterati e uomini di cultura come Montale, Vittorini, Sbarbaro, Carlo Bo, ecc.

Dall'Italia all'Inghilterra. *Le Lettere italiane* di Byron (editore Serra e Rival) raccolgono la corrispondenza spedita dall'Italia dal poeta inglese tra il 1816 e il 1821: una documentazione interessante per i giudizi politici che contiene sui primi moti risorgimentali del '20 e '21. Non meno avvincente le avventure amorose, tra cui quella in italiano stentata con la nostra Teresa Guicciotti. Dopo Byron, John Keats con *Lettere sulla poesia* (editore Feltrinelli): coprono il triennio 1817-1820, sono rivolate agli amici, ai fratelli, alla sorella, alla donna amata e hanno come tema esclusivo la poesia.

Le lettere scritte da Marina Cvetaeva durante il suo esilio parigino ci vengono proposte da Mondadori in *Le notti fiorite*; le lettere d'amore della scrittrice russa sono presentate con il testo a fronte in francese. E si chiude con Sigmund Freud: *Erns e conoscenza* (editore Boringhieri) raccoglie il carteggio del fondatore della psicoanalisi con Lou Andreas Salomé, donna eccezionale, ispiratrice di uomini come Rilke e Nietzsche e alla fine discepolo prodigioso del dottor Freud.

## La geografia secondo Garzanti

La famiglia delle «garzantine», le enciclopedie tascabili della casa editrice milanese, si è arricchita di un nuovo volume: da pochi giorni infatti è arrivata nelle librerie *La nuova enciclopedia geografica* che manda in pensione il vecchio *Atlante Enciclopedia Geografica*.

Le novità sono molte per la nuova enciclopedia: una sezione cartografica che raccoglie 34 carte a sei colori, un *Glossario* che presenta circa un migliaio di termini non solo geografici, ma anche relativi a discipline come economia e il diritto, la geologia e l'astronomia. Il *Repertorio* è stato interamente rifatto e contiene circa 600 voci dedicate alle principali entità fisiche del globo e a numerose regioni storico-geografiche d'Italia e del mondo. Alla realtà italiana è inoltre dedicata una particolare sezione che presenta un'ampia documentazione sulle condizioni ambientali, demografiche, istituzionali, sociali ed economiche del nostro Paese.

La *Nuova enciclopedia geografica* della Garzanti, quarta tappa dopo la *Filosofia*, la *Musica* e l'*Universale*, è posta in vendita a 28.500 lire.

## Novità

**ERNEST MARY:** «Evoluzione e varietà dei viventi» — Con una succosa introduzione di Giuseppe Montalenti, la PBE propone questo contributo all'approfondimento del darwinismo, in un momento di particolare fioritura degli studi sul naturalista inglese. Si tratta di una serie di saggi, che tracciano un'ampia visuale filosofica e storica dell'evoluzionismo e del suo riflesso sul concetto di specie, con l'apporto di un'interpretazione del mondo dei viventi del tutto originale. (Einaudi, pp. XXII più 292, L. 16.000).

**JANINA DAVID:** «Un pezzo di cielo» — Ancora una narrazione — fatta in prima persona e in forma di romanzo — della terribile esperienza di una bambina ebrea polacca, dall'invasione hitleriana del 1939, al ghetto di Varsavia, al fortunoso rifugio (unica superstite della famiglia) in un convento di suore. Nota di distinzione del libro, da cui è stato tratto l'omonimo sceneggiato televisivo *L'ambiente della vicenda*: si tratta di una famiglia ebrea ricca, che cerca in ogni modo di ignorare il dramma che la circonda e di vivere il più normalmente possibile, il che rende ancor più agghiacciante la tragedia finale. (Rizzoli BUR, pp. 466, L. 6.000).

**MANLIO BRUSATIN:** «Storia dei colori» — L'universo dei colori come oggetto di storia. È un tema affascinante che l'autore, docente all'ateneo di Venezia, affronta su una vastissima e variata della storia materiale dei colori e della loro fabbricazione, al loro influsso nella storia dell'arte e in quella del costume. (Einaudi PBE, pp. 466, L. 9.400).

**ETTORE BONORA:** «Conversando con Montale» — Gli incontri di una lunga amicizia tra il noto studioso di letteratura italiana e il poeta, susseguitesi con una certa assiduità dall'immmediato anteguerra fino alla morte del premio Nobel, hanno fornito il materiale per questa raccolta retrospettiva di appunti che l'autore dice essersi nati in maniera non sistematica e senza un preciso fine, se non quello di fissare sulla carta impressioni e giudizi particolarmente penetranti. Anche questa cartatteristica contribuisce all'interesse del libro, che ci presenta un Montale vivo e acuto osservatore di fenomeni letterari (e

quasi e là anche di costume), a tratti anche imprevedibile. (Rizzoli collezioni La Scala, pp. 130, L. 13.000).

**LUCIANO GUIDOTTI:** «Reggiane 1943-51 - I giorni dell'ira» — È il secondo libro di un militante comunista che visse, in prima persona, sia la Resistenza in Emilia sia la durissima lotta (culminata con l'uccisione e la gestione ospedaliera) delle fabbriche di Reggio Emilia, dove Guidotti rientrò come operaio all'indomani della Liberazione. Rivive nelle sue pagine la passione e l'entusiasmo di una generazione di combattenti che operarono negli anni di fuoco, tra declino del fascismo e ristrutturazione capitalistica: testimonianze preziose il cui valore rimane intatto. Precede un'introduzione di Alfredo Gianolio. (E. dizioni «Il Volante», pp. 182, L. 10.000).

**LUIGI CIAMPOLINI:** «Viaggio di tre giorni» — Continuando nella riesumazione di testi sconosciuti o caduti nell'oblio, ma di sicuro valore documentario, nella collana intitolata «Archivio del romanzo», la Guida editori mette in circolazione questa curiosa opera pubblicata anonima nel 1832, ma attribuibile a un poco noto artista, toscano bizzarro e di estrazione napoleonico-focosiolo - byroniana. È un romanzo di viaggio, di brevissimo viaggio, attraverso i più disparati aspetti di Napoli, sia più bella e la più popolosa città fra le dieci capitali dominanti e dissennate della penisola. Non è qui possibile dare un giudizio approfondito. Si impara comunque dal volume che la narrativa italiana del primo Ottocento non è soltanto Manzoni, e nemmeno D'Azeglio, Cantù e Guerrazzi. (Guida editori, pp. 136, L. 9.000).

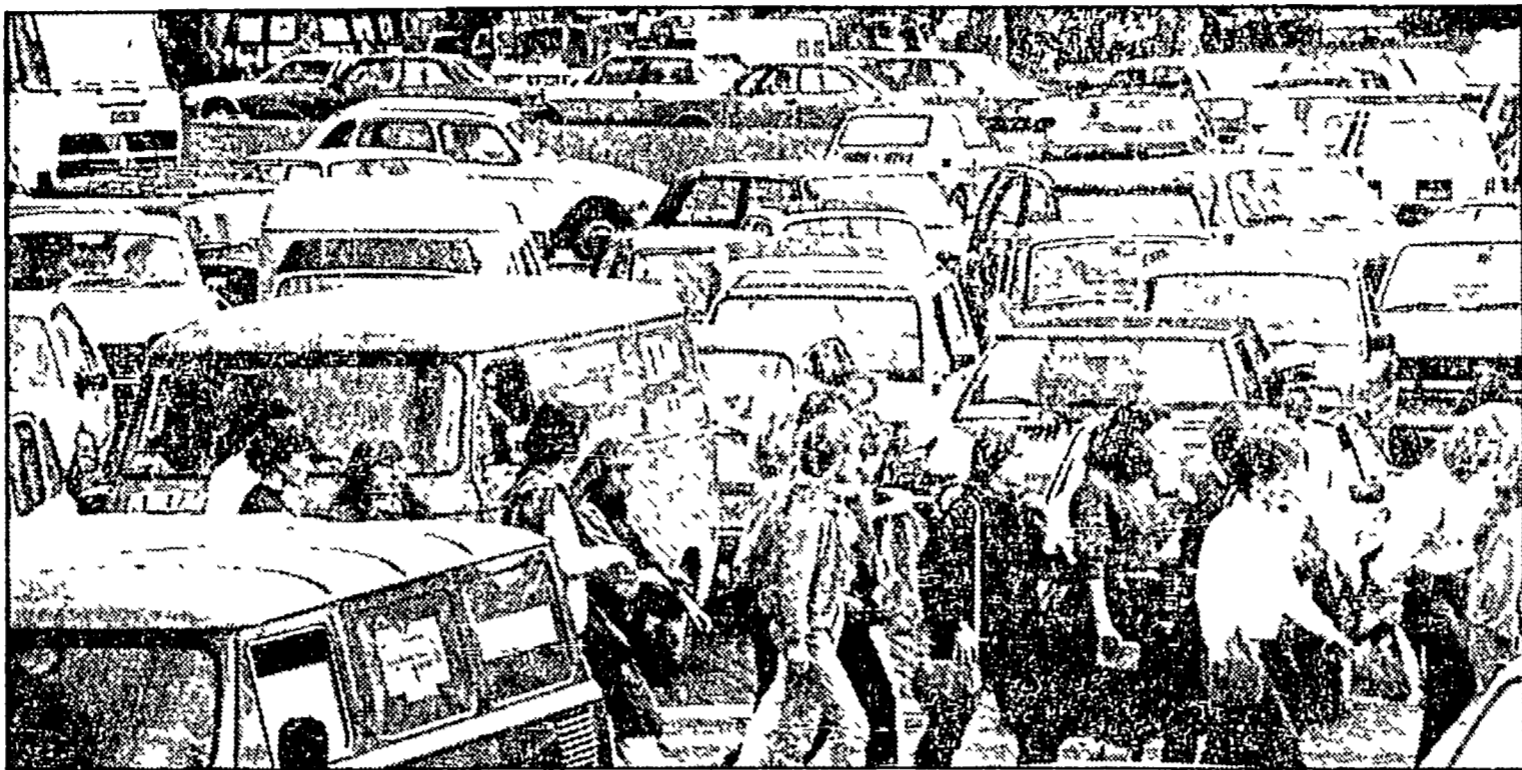
**FIROZINA DI FRANCO:** «Eduardo da scugnizzo a senatore» — Questa biografia del grande attore napoletano è stata scritta da una studiosa che del suo teatro si è già occupata in più di un volume. L'intera vita di De Filippo viene narrata con esattezza di riferimenti, sia per quanto riguarda la vita privata, sia per quanto riguarda la sua attività artistica. L'evidente simpatia dell'autrice per il personaggio le consente di affrontare anche i lati meno facili della sua complessa personalità. (Laterza, collana «Robinson», pp. 180, L. 12.000).

In una nota di Bencini al sindaco le condizioni per sconfiggere il caos

# Un ultimatum per il traffico

**«Subito 3000 miliardi oppure chiuderemo il centro storico»**

**«Da soli non ce la facciamo, deve intervenire il governo» - Sette ore di «super-traffico» ogni giorno Metrò, parcheggi, tangenziali**



Un'immagine del grande ingorgo di martedì, che ha paralizzato il traffico cittadino per più di 4 ore

Servono tremila miliardi. Altrimenti a Roma vincerà per sempre il «grande ingorgo». Inutile pensare a soluzioni dimezzate. O i tremila miliardi, oppure (non ci saranno alternative) chiusura al traffico del centro storico o, ancora, circolazione a targhe alterne. Il «grido d'allarme» l'ha lanciato l'assessore Giulio Bencini ponendo in questi termini la drammatica situazione del traffico romano in una nota consegnata al sindaco e alla maggioranza capitolina che oggi si riunirà per continuare la verifica dell'attuazione del programma. Ormai il caos nella circolazione ha raggiunto i livelli di guardia. I tempi di spostamento sono aumentati a dismisura (rispetto al periodo precedente alla «tregua estiva») e basta poco per rendere ancora tutto più difficile. È successo l'altro giorno con il sopralluogo del turco Agca — a via della Conciliazione e con gli spostamenti delle auto di Craxi e di Pertini verso l'aeroporto. Il traffico infatti ha fatto tilt. Ma succede così, ormai, quasi ogni giorno, per motivi diversi.

Le cifre stanno lì a dimostrare che non si tratta solo di impressioni. «Gli studi degli ingegneri del traffico — ha spiegato Bencini — hanno accertato una congestione quotidiana di un minimo di sei, fino a un massimo di sette ore. Questo vuol dire, tre ore di supertraffico nella mattinata e tre, quattro ore nel pomeriggio. La causa: è aumentata sensibilmente la mobilità delle auto private (cioè a dire, c'è stato un massiccio ritorno al mezzo privato in alternativa a quello pubblico). Secondo alcuni dati forniti da Bencini c'è stato un incremento di mezzi circolanti pari a diecimila vetture annue.

La situazione è questa. La conoscono tutti. Allora? «Stiamo toccando livelli di ingovernabilità — ha detto l'assessore — e la giunta con le sue sole forze finanziarie non è in grado di innescare un adeguato processo evolutivo...». Finora la giunta ha fatto di tutto, ma è riuscita solo ad alleviare, a rendere meno drammatica la condizione del traffico cittadino. E questo ormai non basta più. Per tutti i progetti in cantiere, quelli «forti», che darebbero uno scollone al sistema viario di Roma, c'è bisogno di finanziamenti per tremila miliardi. Da solo il Comune non ce la fa. «Per questo — ha spiegato Bencini — bisognerà trovare, ma entro breve tempo, i fondi necessari per far marciare il piano traffico. Raggiungendo una linea d'intesa con il governo, la Regione, l'Anas, le ferrovie dello Stato e gli enti pubblici e privati».



Giulio Bencini

Se questo non dovesse avvenire, è chiaro che i tempi di attuazione si allungerebbero, e di molto. Perché il Comune, con tutti gli sforzi possibili, non potrebbe dedicare al capitolo traffico più di duecento miliardi annui (contro i trenta del biennio '79-80 e i 140 del triennio '81-82-83). Anche aggiungendo i 50 miliardi del fondo nazionale dei trasporti, non si andrebbe in ogni caso molto lontano. «Se dovessimo restare soli in questa battaglia — ha detto l'assessore — dovremmo inevitabilmente arrivare a misure drastiche, eccezionali. Come la chiusura al traffico del centro storico, all'interno delle mura aureliane, per consentire almeno agli autobus e ai taxi di circolare regolarmente. Oppure, come ha proposto qualcuno, imponendo la circolazione a targhe alterne. Certo, — ha aggiunto Bencini — si tratterebbe di provvedimenti non risolutivi».

Insomma, ci vogliono i soldi. Solo 1500 miliardi servono per la metropolitana: per prolungare la linea B da Termini a Rebibbia, per ammodernare il tratto Termini-Laurentina e per prolungare la linea A da Ottaviano a Circonvallazione Cornelia (Aurelia). Altri 300 se ne andranno per il metrò di superficie Roma-Fuggi. Per dotare la città di un'adeguata rete di parcheggi c'è bisogno di 400 miliardi, pari a 113 mila posti-auto. I lavori di collegamento della tangenziale est con l'asse Salaria-Nomentano costeranno 50 miliardi. E 150 ce ne vorranno per costruire nove sottovia sul lungotevere. Per il prolungamento e la ristrutturazione di via Palmiro Togliatti sono preventivati 100 miliardi, altri 30 per completare via Isacco Newton (collegamento Colli Portuensi-Eur). E infine serviranno 174 miliardi per la viabilità di base del trasporto pubblico nelle borgate e 120 per la rete dei mezzi pubblici nelle nuove zone di edilizia economica e popolare.

Questo il progetto. «La maggioranza — ha detto Bencini — dovrà assumere concrete decisioni, anche al fine di ottenere la partecipazione dello Stato al servizio di Roma capitale...». Una capitale che (come ha ricordato in una dichiarazione anche il responsabile trasporti del Psi, Felice Cipriani) è sede del Parlamento, del governo, dell'amministrazione dello Stato e delle rappresentanze diplomatiche. E, anche per questo, non può continuare ad essere «dimenticata».

Pietro Spataro

Ieri pomeriggio in una Saub a Monteverde

# Esplode un laboratorio radiologico: feriti due tecnici, uno è grave

Stefano Proietti in prognosi riservata - È stato un incidente?

Una fiammata, un boato e due tecnici del laboratorio di radiologia della Saub di Monteverde sono rimasti feriti. Stefano Proietti, 26 anni, è stato ricoverato al San Eugenio in prognosi riservata con ustioni di terzo grado alle mani, al labbro e al naso. L'altro, Maurizio Calvo, anche lui di 26 anni, condotto al San Camillo e poi trasferito alla clinica San Raffaele, ne avrà per trenta giorni: è rimasto ustionato alle mani, al volto, alla testa, al torace. La dinamica dell'incidente è ancora imprecisa. La «scintigrafica» e gli agenti del commissariato Monteverde, al lavoro per riuscire a capire come sono andate le cose.

Lo scoppio è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17,30 nel gabinetto radiologico della Saub di Via Revoltella, nel territorio del Usi Rm-2. Maurizio Calvo, interrogato dagli agenti del posto di polizia del San Camillo, ha prima raccontato che lui e il suo collega si erano recati in bagno, avevano acceso una sigaretta e subito era avvenuta l'esplosione, probabilmente causata da una bomboletta di spray deodorante. Ma dopo le insistenze degli agenti ha cambiato versione: ha detto che Stefano Proietti gli aveva chiamato in bagno, aveva versato un po' di acido che era in una bottiglia dentro al lavandino e, per scherzo (scherziamo spesso tra noi), ha detto agli agenti, gli aveva dato fuoco. A quel punto il boato, sempre provocato dallo scoppio di un acido.

Anche questa spiegazione, comunque, non convince gli investigatori. L'esplosione, infatti, ha fatto saltare per aria una parete divisoria ed è difficile che uno spray riesca a provocare un danno così. L'unica cosa certa, per ora, è che Stefano Proietti e Maurizio Calvo stavano armeggiando con qualcosa di infiammabile. Infatti — sotto lineare al posto di polizia del San Camillo — sono rimasti tutti e due ustionati alle mani. La polizia scientifica è al lavoro per rintracciare i resti dello spray e per verificare la veridicità del racconto del tecnico.

# Chi aumenta i prezzi? Lo spiega il negoziante

Ma i prezzi aumentano da soli? Certamente no. Ed è per questo che il sindacato ha dato il via a una settimana di mobilitazione e di informazione. Ieri, i lavoratori del commercio erano in via Ottaviano e in via Nazionale. Hanno distribuito centinaia di volantini in cui sono illustrate le proposte della federazione unitaria (Fiscat-Cgil, Fiscat-Cisl e Uniuas-Uni) sui problemi relativi ai prezzi, alla rete distributiva, alla lotta all'inflazione. La settimana di mobilitazione (cominciata lunedì) si concluderà sabato.

Cosa chiede il sindacato? Per ridurre l'inflazione e difendere il potere di acquisto dei salari — è detto nel volantino — occorre intervenire su alcuni fattori fondamentali. Primo: bisogna costituire un organismo pubblico, nazionale e regionale, che renda trasparente il processo di formazione dei prezzi, dalla produzione al dettaglio e riformare i comitati prezzi. Secondo: modificare la legislazione commerciale, rimuovere i vincoli che impediscono lo sviluppo di forme moderne di distribuzione, capaci di garantire prezzi e servizi concorrenziali e ristrutturare l'ingrosso. Terzo: ampliare l'orario di apertura dei negozi. Quarto: attuare controlli contro le evasioni fiscali e contributive. Quinto: attuare il piano di sviluppo commerciale del Comune. Sesto: rivitalizzare l'ente comunale di consumo. Settimo: lottare a fondo contro la mafia, che è penetrata nei mercati generali, e in particolare nel mercato ortofrutti di Fondi.

# Domani di nuovo in piazza i lavoratori dell'elettronica

Domani, costretti dall'inerzia del governo, tornano in piazza i lavoratori dell'elettronica civile e della componentistica del Lazio. Dopo 42 mesi di cassa integrazione che sono costati alla collettività 32 miliardi si profila la messa in libertà di tutti i 1600 lavoratori. La Zanussi ha deciso di liquidare la Ducati Sud di Pontinia e stessa sorte dovrebbe fare la Mial di Sabaudia. Sulla grave situazione dell'elettronica sono intervenuti, con una lettera, i parlamentari del Lazio che hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Altissimo.

All'Autovox alcuni giorni fa è stato scongiurato il fallimento provocato da un'azione legale promossa da un creditore, alla Voxson dopo 42 mesi di cassa integrazione che sono costati alla collettività 32 miliardi si profila la messa in libertà di tutti i 1600 lavoratori. La Zanussi ha deciso di liquidare la Ducati Sud di Pontinia e stessa sorte dovrebbe fare la Mial di Sabaudia. Sulla grave situazione dell'elettronica sono intervenuti, con una lettera, i parlamentari del Lazio che hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Altissimo.

Il comitato romano per la pace ha manifestato a Torre Astura

# Un «no» alle armi, davanti al poligono dei militari

I primi manifestanti sono arrivati all'alba carichi di volantini e di cartelli colorati con gli slogan scritti a pennarello: «No all'ampollamento del poligono di tiro di Torre Astura». «Poligoni di tiro - Centrali nucleari sono armi micidiali; No ai cannoni, sì al parco naturale». Ad attendere fuori dai cancelli del CEA (Centro esperienze di artiglieria) di Nettuno c'erano almeno 150 uomini tra carabinieri e poliziotti. Un imponente spiegamento di forze che tuttavia non ha turbato il carattere pacifico della manifestazione antipoligono indetta per ieri mattina alle 7 dal comitato romano per la pace (a cui hanno aderito la FGCI, PdUP, DP, PR del Lazio, Lega per l'ambiente, WWF, LOC, LDU).

giunge Roberto Cuillo, segretario regionale della FGCI — determinerà anche un salto di qualità nel ruolo dell'Italia nel mercato degli armamenti, comportando una nuova sottomissione agli interessi delle industrie belliche. Non a caso il motivo principale dell'ampollamento è quello di consentire alle industrie del settore di poter sperimentare nuovi e più perfezionati sistemi di armi per poi poterli esportare in tutto il mondo. Ma accanto a questi motivi di carattere più generale la manifestazione di ieri mattina mirava a denunciare altri pericoli più circoscritti. Il maxipoligono di artiglieria verrebbe infatti a confinare con due impianti nucleari: quello di Borgo Sabotino e quello adiacente, ancora in costruzione, dotato del reattore «Cirene». La distanza in linea d'aria che separa i cannoni dalle centrali e dalle numerose abitazioni della zona è di poco superiore al chilometro e non tutela in alcun modo la sicurezza delle popolazioni locali.

«Come se non bastasse — spiegano le associazioni naturalistiche — l'area di Torre Astura è pressoché unica in Italia dal punto di vista naturalistico ed archeologico. Secondo i militari questo in-



Un giovane e i carabinieri ieri a Torre Astura

Fin dalle prime ore della mattina sono arrivati gruppi di giovani con manifesti colorati e volantini

Proseguono a ritmo serrato le iniziative in vista della grande manifestazione nazionale per la pace che si terrà domani a Roma. Per i romani l'appuntamento è a piazza Esedra alle 14 e 30. Anche al ministero della Difesa, dove sono state raccolte 240 firme, è stato costituito un comitato per la pace.

Ieri una grande manifestazione di giovani si è tenuta per le strade di Frosinone: hanno sfilato in corteo più di 3.000 studenti. Una riunione di intellettuali invece si è tenuta, sempre ieri, a Paese Sera.

Oggi, invece, alcune iniziative terranno in varie zone della città. Nel liceo Marniani alle ore 18 una riunione su «pace e informazione» a cui prenderanno parte giornalisti, uomini di cultura, scienziati italiani e stranieri. Qualche nome: Carlo Bernardini, Giorgio Tecca, Cecilia Mastromeoni, Giorgio Girardi, Edoardo Rezzonico della tv svizzera, Marcelle Padovani del Nouvel Observateur.

Hanno aderito alla manifestazione di sabato prossimo anche il Sunia, il Centro sociale degli anziani di via Morandri, la cooperativa sociosanitaria Nuova risposta, la Conferenza provinciale. Hanno dato la propria adesione anche i precari del coordinamento CGIL-scuola del Lazio che, sottoscrivendo un documento, denunciano tra l'altro la mancanza nella scuola di una vera cultura della pace e invitano

# Giornata della pace Sabato alle 14,30 a piazza Esedra

gli altri precari della scuola a ritrovarsi sabato sotto il «loro» striscione, alle 14,30, davanti alla facoltà di Magistero. Hanno aderito anche la CGIL-scuola dei Castelli, i consigli di fabbrica della Selenia e della Elmer, l'Ausonia, l'UPRA, il Sunia, la Cooperativa Tuscolana '75, la Coopsit, l'Arcobaleno, il Centro anziani e l'ANPI di Frascati, il Centro Portella '83 di Ariccia, la Comunità evangelica di Albano.

Anche nella fabbrica tessile Geri è stato approvato un documento, all'unanimità, con cui si chiede il ritiro delle truppe italiane dal Libano e un referendum sui missili. Il comitato per la pace dell'Esquilino ha installato una tenda a piazza Vittorio che rimarrà in funzione fino a sabato, a disposizione di quanti vogliono avere

informazioni. Un'altra significativa adesione è giunta dal mondo del lavoro: le operaie della Sogin che, ricordando il loro impegno per la pace, si sono espresse contro la cultura della violenza, del silenzio e della rassegnazione, sottolineano la loro adesione totale con la corsa agli armamenti.

Una mostra sulla pace è stata allestita nella libreria Vecchia Talpa, a piazza dei Massimi, a due passi da corso Vittorio, dove oggi si potrà vedere anche un audiovisivo, dalle ore 17 in poi. Anche la Uisp parteciperà alla manifestazione del 22 da appuntamento a tutti gli sportivi romani alle ore 12 di sabato di fronte al cinema Planetario di piazza Esedra.

Ieri il centro culturale Mafrafronte ha concluso dieci giorni di iniziative per la pace. Sempre ieri si è svolta la manifestazione organizzata a Montecitorio dal Pci della IV zona. Per domani invece è previsto un incontro alla Fatme (ore 12/13) con Cruciani, Corfieri e alcuni compagni dell'Inapp. E sempre domani sarà svolto un volantinaggio, a cura della «commissione aziende», davanti ai ministeri dell'Agricoltura, Lavori pubblici, Trasporti e Finanze.

E le iniziative vengono annunciate per dopo: manifestazione del 22. Domenica mattina centocinquanta atleti di trenta società sportive romane parteciperanno ad una «staffetta di pace» da Marino a Velletri.



# Altre due indagini sui medici

## La vita quotidiana di un grande ospedale della capitale

Breve viaggio tra le difficoltà ma anche le grandi e piccole conquiste al S. Camillo - I problemi finanziari - Mancano 500 addetti

La bellezza di 280 reparti, un groviglio di viali e vialotti che si dispiegano per decine di chilometri, oltre diecimila posti letto e quasi un migliaio di dipendenti. Il S. Camillo, uno degli ospedali romani più qualificati, ma anche più caotici è grande quasi come un paese. Da fronte all'ingresso della direzione sanitaria un gruppo d'infermiere commenta i primi esiti delle indagini aperte in questi giorni.

Da oggi la guardia di Finanza avrà i controlli sui conti delle Unità sanitarie locali ordinati dal sostituto procuratore Orazio Savia. L'indagine si svolgerà in sei mesi e costerà 16 mila lire, mentre ai laboratori privati vengono rimborsate 76 mila lire ad analisi. Esiste un reparto di Day Hospital che in sei mesi ha effettuato 6 mila trattamenti e anche questo è un esempio di produttività, di buona gestione e di corretta assistenza. Ma perché di queste cose non parli mai nessuno? Mi viene il sospetto che si voglia gettare discredito alle strutture pubbliche a tutto vantaggio dei privati.

Ileano Francescone, presidente del comitato di gestione della USL da cui dipende il S. Camillo e altri due grandi ospedali, Fortituni e Spallanzani, ha tra le mani una lettera del capo della ripartizione tecnica. Vi sono elencati uno per uno i principali interventi attuati negli ultimi cinque anni. La lista occupa tre fogli fitti fitti, solo le opere di maggior rilievo sono 39. «Bene — conclude — sai quanto bisognerebbe spendere ancora perché tutto l'impianto elettrico fosse veramente adeguato alle norme di legge? Altri 20 miliardi? E questo ragionamento potrebbe essere esteso a quasi tutti i settori dell'ospedale. Con le poche risorse che avevano a disposizione, abbiamo privilegiato i servizi per i pazienti e le sale operatorie, i reparti più antiquati. Oggi abbiamo sale di maternità e neurochirurgia da fare invidia alle migliori cliniche svizzere. Ma per far questo abbiamo dovuto sacrificare i servizi che ci sembravano meno essenziali. Delle scelte bisogna pur farle. Ma certo, per fare un esempio, la cucina andrebbe completamente rifatta e la lavanderia ristrutturata. Abbiamo fatto un preventivo di due miliardi e mezzo. È esattamente la cifra che abbiamo a disposizione quest'anno per la manutenzione e la gestione di tutti i tre gli ospedali della USL. Se scegliessimo di rifare questi due servizi non potremmo più curare neppure un vetro per il resto dell'anno».



## RM 11: «risparmiano» il TAC e i privati fanno affari d'oro

Documento di denuncia del sindacato

Un'altra USL sotto accusa. Questa volta a fare fuoco sono gli stessi lavoratori. Il consiglio dei delegati CGLI-CISL-UIL della RM 11 ha deciso di rendere pubbliche una serie di denunce sui metodi di gestione dell'Unità sanitaria che ha un bacino di utenza di 170.000 persone. Questi alcuni dei capi d'accusa della requisitoria.

Tempo fa — dicono i sindacati in un comunicato — fu inaugurato un modernissimo laboratorio di analisi. Per le attrezzature vennero spesi 500 milioni. La nuova struttura che doveva servire ad eliminare il ricorso ai laboratori privati (la spesa per le convenzioni nell'82 è stata di 6 miliardi e mezzo) non è mai entrata in funzione. La USL RM 11 ha a disposizione anche un TAC ma lavora solo per il CTO e per di più a basso regime. Nell'82 anche le 25 prestazioni giornaliere che è in grado di offrire ne ha fornite solo cinque. Allo stesso basso regime di attività sono condannati i polmulari e le sezioni di radiologia e quindi il flusso degli assistenti continua ad essere convogliato nelle strutture esterne private.

A questo proposito il sindacato fornisce altre cifre sui soldi spesi per le convenzioni per i laboratori di fisioterapia è stato speso un miliardo e mezzo; per quelli di radiologia 800 milioni. Un esempio emblematico del degrado delle strutture sanitarie della RM 11 è costituito dall'ambulatorio ortopedico del CTO. Il Traumatologico della Garbatella che una volta era famoso per la sua efficienza ora è praticamente chiuso al pubblico e funziona solo come pronto soccorso.

Queste le perle più grosse della collana delle inefficienze costruita da CGLI-CISL-UIL, ma il sindacato denuncia anche le fatiscenti condizioni degli ascensori, delle cucine. La RM 11 è un vero colabrodo e attraverso i suoi fori passano miliardi e miliardi di denaro pubblico. Uno spreco vergognoso e proprio per eliminare questa situazione scandalosa e per creare condizioni accettabili per i cittadini e i lavoratori il consiglio dei delegati chiede un impegno a discutere ed interventi urgenti.

Carlo Chelo

impedisce di assumere anche una sola persona. Abbiamo chiesto alla Regione di ottenere una deroga almeno per completare le piante organiche ma dopo 5 mesi non ci hanno ancora risposto? È un esempio, neppure il più clamoroso, di cosa significa la realtà quotidiana di un grande ospedale della capitale. Ecco come la raccontano i responsabili del nosocomio della USL di Monteverde.

### Assemblea delle USL oggi con il sindaco

Il sindaco, nella sua qualità di presidente dell'assemblea delle Unità sanitarie locali, ha convocato per oggi pomeriggio alle 15, oltre all'assessore alla Sanità Franca Prisco, i presidenti delle USL ed i direttori sanitari. Come è noto, martedì mattina la Giunta comunale aveva discusso fra l'altro la questione dei bilanci delle Unità sanitarie locali.

## Il capogruppo regionale del PCI, Quattrucci, replica a Landi

# «Sulla sanità rispondete coi fatti»

Piante organiche e ruoli regionali, pubblico-privato sono le questioni irrisolte

Con una dichiarazione sostenuta da fatti concreti e precisi il capogruppo del PCI alla Regione Lazio, Mario Quattrucci risponde alle imprudenti accuse lanciate martedì scorso dal presidente della giunta Bruno Landi.

«I consiglieri regionali comunisti — afferma Quattrucci — non sono andati a provocazione, ma conducono, come è loro dovere, una ferma opposizione. Rileviamo che nessuna propaganda anticomunista può nascondere gli atti e le omissioni del governo regionale della sanità. Eccone alcuni: 1) il ritardo, ormai intollerabile, degli atti dovuti dalla Regione sul problema delle piante organiche del personale e dei ruoli regionali mantiene incerte le competenze e le responsabilità degli operatori e rende impossibile l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di controllo sulle loro attività da parte di appositi uffici. Questo è il motivo della nostra critica alla giunta regionale, ricordando che, su tutti questi punti, la giunta democratica di sinistra aveva lasciato procedure e provvedimenti già quasi pronti; 2) giudicheranno i cittadini le differenze tra le giunte di sinistra e quella attuale. Sul problema pubblico-privato, resta

la capacità della prima di chiudere ben 40 base di cura private non necessarie o non all'altezza, e la delibera della seconda che ha dapprima consentito il convenzionamento di 1500 posti letto in più e poi sciaguratamente proposto in questi giorni (dov'era il presidente della giunta?) l'ulteriore allargamento ad altri 2000 posti letto e l'aumento delle rette fino al 40% agli ospedali religiosi convenzionati; 3) ancora sul problema pubblico-privato: i magistrati indagano sul fatto che apparecchiature costose restano inutilizzate. Gli ospedali rispondono che non c'è personale e che inutilmente le USL ne hanno richiesto alla Giunta Regionale che insiste sul blocco delle assunzioni ma che, nello stesso tempo, propone di sanare con soldi regionali 192 assunzioni avvenute senza autorizzazioni presso un ospedale religioso romano. A margine ricordiamo un'altra interrogazione che i comunisti hanno ieri rivolto all'assessore alla Sanità per conoscere i motivi che impediscono a ben sette delibere adottate più di un anno dalla USL Rm45 riguardanti la pianta organica di diversi servizi pubblici, di essere approvate, considerato che ritardi in questo settore significano paralisi e disfunzioni.

Sulle questioni relative al personale sanitario del Lazio un'interrogazione urgentissima è stata presentata dal PCI (firmatari Canerini, Cacciotti, Napoletano, Amati). I comunisti, sottolineano il disagio diffuso nel servizio sanitario (come testimoniano anche le inchieste giudiziarie), l'incertezza legislativa per responsabilità del governo. Detto questo chiedono all'assessore quali iniziative intenda assumere verso il governo e nei confronti delle USL per porre fine allo stato di incertezza del personale precario.

## Interrogazione del PCI alla Regione sui problemi del personale

Sulle questioni relative al personale sanitario del Lazio un'interrogazione urgentissima è stata presentata dal PCI (firmatari Canerini, Cacciotti, Napoletano, Amati). I comunisti, sottolineano il disagio diffuso nel servizio sanitario (come testimoniano anche le inchieste giudiziarie), l'incertezza legislativa per responsabilità del governo. Detto questo chiedono all'assessore quali iniziative intenda assumere verso il governo e nei confronti delle USL per porre fine allo stato di incertezza del personale precario.

La lucida follia suicida di Giovanni Cocco, giovane di venti anni

# «Non morirò come uno qualunque» e si fa sparare dalla polizia

Si è fatto inseguire e poi ha minacciato gli agenti con un fucile: è stato ucciso con due colpi in mezzo alla strada - In un taccuino aveva scritto le sue intenzioni di morte

«Non voglio morire come uno qualunque. Tutti devono sapere di me: per questo farò in modo che la polizia mi uccida, oppure m'ammazzerò davanti agli agenti». Giovanni Cocco, ventenni appena, aveva annotato le brevi frasi su un taccuino. L'eri mattina al culmine forse di una crisi di pazzia ha mantenuto la promessa suicida. In una strada dell'Appio Tusciano — lo stesso quartiere dove l'estate scorsa Jack Lametta seminò il panico sfregando una mezza dozzina di passanti — è morto sotto i colpi sparati da una guardia dopo un inseguimento con una volante.

Era comparso all'improvviso con una doppietta in mano e con quella aveva preso a minacciare la gente. Nonostante gli avessero intimato l'alt non si è fermato: due pallottole l'hanno preso in pieno, al fianco, facendolo stramazzone a terra, come un povero animale braccato. Di lui, all'infuori del nome e del cognome, si sa ben poco. L'unica spiegazione al gesto disperato resta racchiuso in quelle parole scritte su un anonimo taccuino e ritrovato nella sua macchina. Un groviglio allucinante e sconclusionato di minacce disperate, frutto, evidentemente, di una mente malata.

Tutto è cominciato poco dopo mezzogiorno. È una mattina tranquilla come tante altre quando al pianoterra del commissariato di Porta S. Giovanni si presenta un ragazzino. Fialdo e Impaurito, ricco, franco, famelico, gli agenti finiti in carcere sono Alessandro Ortopalio, 22 anni, Claudio Castagnani, 23 anni, e Amleto Monaldini di 24. I primi prestavano servizio al posto di polizia della Rai, il terzo a quello di Palazzo Giustizia. Dei giovani complici gli inquirenti hanno rivelato solo le iniziali A.S. e F.C., entrambi sedicenni e incensurati.

Il gravissimo episodio è accaduto martedì sera in un'abitazione di largo Camesena a Pietralata. Verso le 20 Rosaria Mirabelli, 46 anni, stava parlando al telefono con un'amica quando qualcuno ha bussato alla porta. La donna è andata ad aprire lasciando la cornetta sollevata e si è trovata di fronte a quattro uomini. «Mani in alto» hanno gridato mentre lei si faceva addosso con le pistole puntate. La frase è stata udita dall'interlocutore rimasto in attesa al telefono che si è precipitato ad avvertire immediatamente il 113. Ma prima che l'allarme scattasse i quattro banditi avevano già completato il piano che nelle loro intenzioni doveva concludersi senza intoppi. Mentre due di loro legavano e imbavagliavano la donna gli altri rovistavano dappertutto alla ricerca di soldi o gioielli. Araffati gli orologi, intascati gli spiccioli trovati in un cassetto, il quartetto si dava alla fuga in strada dove l'attendeva una macchina con un complice.

## Martedì sera nella zona di Pietralata

# Arrestati tre agenti di PS sorpresi dopo una rapina con la refurtiva in tasca

Tre poliziotti e due minorenni sono stati arrestati subito dopo una rapina: in tasca avevano ancora il bottino, due orologi d'oro e trecentomila lire, sottratto qualche minuto prima durante un colpo in un appartamento. Gli agenti finiti in carcere sono Alessandro Ortopalio, 22 anni, Claudio Castagnani, 23 anni, e Amleto Monaldini di 24. I primi prestavano servizio al posto di polizia della Rai, il terzo a quello di Palazzo Giustizia. Dei giovani complici gli inquirenti hanno rivelato solo le iniziali A.S. e F.C., entrambi sedicenni e incensurati.

### QUADERNI BIMESTRALI DI PROMOZIONE E CULTURA

## PER IL RISPARMIO ENERGETICO

esperienze di Risparmio Energetico

## SOMMARIO

POLITICA ENERGETICA	di R Spazzoli
EDITORIALE "ACQUA CALDA DAL SOLE"	di L. Ruggi
COLLETTORI A PROVA DI TUTTO STANZIATI 54 MILIARDI	di L. Bianchi
E SE DAL TETTO SCENDESSE IN BALCONE	di E. Ferragina
SPECIALE RISCALDAMENTO - CASA	di S. Folchitto
QUANTO PESA IL RISCALDAMENTO SUI CONSUMI DI ENERGIA	di L. Vianelli e A. Tasca
UNA LEGISLAZIONE ANCORA CARENTE	di F. Colucci
AUTONOMO E CENTRALIZZATO A CONFRONTO	
OPINIONI ALLO SPECCHIO	
RUBRICHE	
ANNOTAZIONI	di A. Pola
DISCUTIAMONE INSIEME	di A. M. Cuzzolano
ENERGIA A SCUOLA	
APPUNTAMENTI ENERGETICI	

La nostra rivista viene inviata esclusivamente per abbonamento. ABBONAMENTO SINGOLO L. 20.000 da versare su c/c postale n° 67560004 intestato a: IPCCREN spa - causale abbonamento ERE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 50.000

## La centrale del calore pulito. Anche nei conti.

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

- Calore pulito "Chiavi in mano."** Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (fino a 500.000 chilocalorie/ora) comprensivo di allacciamento, impianto interno e bruciatore a gas sulla caldaia esistente.
- Calore pulito con contributo.** Italgas contribuisce alle spese di trasformazione a gas, nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del gruppo termico ed altri eventuali interventi.
- Calore pulito con finanziamento.** Italgas assume l'onere per gli interessi su finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto) destinato alle spese di trasformazione a gas.

Per informazioni: Esercizio Roma Gas - Via Ostiense, 72 tel. 58 75-57 80 749

Attentato all'Acqua Acetosa Bruciano 500 cassonetti della NU

Una grande vampata ed in pochi minuti sono bruciati cinquecento nuovi contenitori in plastica della nettezza urbana pronti per essere usati nel servizio pubblico cittadino.

Avevano violentato una ragazza di 19 anni: arrestati tre tunisini

Avevano violentato una ragazza di 19 anni, rapinato gioielli per cinque milioni e sequestrato il direttore di un ufficio postale.

Abusi edilizi: altre accuse alla giunta di Viterbo

Il sindaco democristiano Rosati è l'intera giunta comunale di Viterbo (alla quale partecipano anche il Psi, il Psdi, ed il Pri) sono oggetto di una inchiesta giudiziaria in relazione ad una vicenda di presunti abusi edilizi.

Alla SNIA di Rieti forse rientrano in fabbrica 320 lavoratori

La vertenza SNIA-Rieti sta vivendo una fase assai convulsa, un'altalena di notizie buone e cattive. Nel giro degli ultimi tre giorni il licenziamento da parte della GEPI di tutti gli 895 operai ha fatto riscoprire l'approvazione, da parte del CIP, del piano «Rayon».

L'ha stabilito una sentenza del TAR interpellato dal sindaco di Gaeta

Non si possono requisire le case per i terremotati

Bloccata l'ordinanza del prefetto che imponeva il reperimento di 750 alloggi nei sei comuni

Il prefetto di Latina non può procedere alle requisizioni forzate degli appartamenti per ospitare i terremotati di Pozzuoli. D'ora in avanti dovrà intervenire diversamente.

commentato positivamente l'ordinanza. Tutti temevano che stamane, allo scadere della tregua, i militari sarebbero nuovamente intervenuti con la forza.

Il gruppo regionale PSI: «Va bene il pentapartito»

L'esecutivo regionale ed il gruppo consiliare del Psi alla Regione Lazio hanno riconfermato la validità dell'attuale quadro politico, determinato dall'iniziativa del Psi e dei partiti dell'area laica e socialista.

Medicine di nuovo gratuite (con limitazioni) nelle farmacie

Nelle 640 farmacie di Roma da stamattina i farmaci saranno nuovamente distribuiti gratuitamente. Dopo quasi cinque mesi di sciopero i farmacisti hanno deciso di sospendere la loro agitazione.

«Questione Roma»: vertice giunta-sindacato

Sindacato e giunta comunale faccia a faccia in Campidoglio. Nella sala rossa ieri mattina i rappresentanti della Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL e una delegazione della giunta composta dal sindaco Vetere, dal prosindaco Severi e dagli assessori Pala, Faloni e Gatto hanno discusso della «questione-Roma».

Senza i comunisti la Regione sarebbe in coma profondo

Il gruppo del PCI abbandona ancora l'aula per protesta - Le innumerevoli mancanze

Con il solito sistema di votazioni «a raffica» in un'aula semide-serta si è svolto ieri un altro stanco consiglio regionale, movimentato solo dal continuo pungolo dei comunisti.

Sciopero regionale indetto da Cgil-Cisl-Uil

Corsi di formazione: manifestazione alla sede della Regione

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Sciopero indetto dalle segreterie regionali scuola della CGIL-CISL-UIL dei lavoratori della Formazione professionale.

avviati con un volume di attività ridotta. Numerosi enti gestori, infine, sono in piena crisi e non riescono più a presentare una proposta formale credibile.

Avviati con un volume di attività ridotta. Numerosi enti gestori, infine, sono in piena crisi e non riescono più a presentare una proposta formale credibile.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

Table listing book packages (1-9) with titles, authors, and prices. Includes a coupon for ordering and a list of publishers (Editori Riuniti).

Editori Riuniti

# Spettacoli

## Scelti per voi

### Il film del giorno

**La vita è un romanzo**  
Capranichetta, Gioglio, Augustus

**Resegna e gli indiani d'America e l'Occidente**  
Vittoria

**Zelig**  
Ariston, Holiday, Ambassade (Grottaferrata)

**E la nave va**  
Barberini

**Nuovi arrivi**  
Frances  
Quirinale  
War games  
Eden, Embassy

### Otopussy operazione piovra

Adriano, Ambassade, New York, Universal

**Re per una notte**  
Majestic, Fanese

**Lontano da dove**  
Capranica

**All'ultimo respiro**  
Paris, Etoile,

**Atlantic, Capitol**

**Tuono blu**  
Bologna, Bristol, Garden

**Miriam si sveglia a mezzanotte**  
Rex

**Scherzo**  
Fiamma B

### Un anno vissuto pericolosamente

Archimede  
Flashdance  
King, Metropolitan

Sisto (Ostia), Nir, Brancaccio, Maestoso, Politiamo (Frascati)

**Una gita scolastica**  
Quinmetta

**Il senso della vita**  
Rivoli

**Vecchiama buoni**  
Io, Chiara e lo Scuro  
Astra  
Gandini  
Belmina  
Il fantasma del palcoscenico  
Diamante

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

## Taccuino

### Una cartella in ricordo del compagno Allegritti

Un anno fa, il 32 anno moriva il compagno Franco Allegritti dirigente comunista e sindacale. Per ricordare la sua figura, il suo impegno appassionato i comunisti della Fedme assieme alla vedova di Franco, la compagna Anna, hanno deciso di sottoscrivere un'ulteriore cartella straordinaria all'Unità.

### Assemblea CNA sul credito all'artigiano

Domenica mattina nei locali del Centro sociale di via Torpignataro assemblea degli artigiani su cui è creduto il sostegno artigianale quale strumento di sostegno allo sviluppo della categoria che nella provincia di Roma conta 60 mila aziende iscritte alla Camera di Commercio. All'iniziativa decisa dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato di Roma parteciperanno rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune.

### Attenti a quelli che promettono case dell'IACP

L'istituto autonomo case popolari invita gli aspiranti assegnatari a non prestare fede e presunte dipendenza o

collaboratori dell'Ente segnalando direttamente alla Presidenza o alla Direzione generale dell'IACP qualunque sospetta offerta di agevolazione concessa alla assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

### Iniziativa della USL RM 1 sui servizi igienico-sanitari

Per una migliore conoscenza della legge sui servizi igienico-sanitari, per avviare un rapporto di collaborazione tra operatori commerciali e Unità sanitaria locale, la USL RM 1 ha istituito un servizio informazioni. Gli interessati possono recarsi tutti i lunedì dalle 9 alle 11 negli uffici - al piano terra - di via Anio 9, oppure telefonare al 737359.

### Culla

È nata Sara. Ai compagni Tina Agostino e Silvano Barozzi, felci genitori e alla piccola un affettuoso augurio della sezione Alessandrina e dell'Unità.

### Lezioni a singhiozzo alla media di via dell'Impruneta

Per mancanza di insegnanti 15 classi (500 alunni) della scuola media di via dell'Impruneta alla Magliana, dopo più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, sono costretti a lezioni part-time. Domani genitori, alunni ed

insegnanti manifesteranno sotto il Provveditorato.

### Nuovi binari ferroviari per il porto di Civitavecchia

Le Ferrovie dello Stato hanno dato parere favorevole alla realizzazione del nuovo fascio di dieci binari per l'arrivo e la partenza dei treni in appoggio alla struttura ferroviaria del Porto di Civitavecchia e del binario di collegamento con la stazione di Civitavecchia Porta Tarquinia e la linea Anagnina.

### Manifestazioni per la pace a Fiano e Nazzano

Oggi alle 16 manifestazione per la pace promossa dai Comuni di Fiano e Nazzano. Un corteo percorrerà la strada di Fiano da piazza della Libertà a piazza Calvi. Seguirà la proiezione di un film ed un dibattito.

### Convegno su Buñuel alla Casa della Cultura

Con una conferenza su Luis Buñuel, realtà e strategie prende il via domani l'attività invernale della Casa della Cultura in Largo Arcule. L'appuntamento è per il 21. Tra gli altri parteciperanno Adriana Asti, Calisto Tanzi, Giovanni Gagliardi, Anna Maria Tatò, Vittoria Zini. Coordinatore Filiberto Memma.

## Musica e Balletto

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flamini, 118)  
Alla 20.45. Presso il Teatro Olimpico, in prima esecuzione assoluta l'opera di Francesco Pannofini *Descrizione di un'Assassina*. Regia di Renato Gualazzini. Direttore Vittorio Parisi. Biglietti alla Filarmonica (Via Flamini, 118 - Tel. 3601752).

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Arancio Ruiz, 1 - Tel. 572166)  
Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese a Piazza Navona Angelo Perichilli (flauto), Alessandro De Luca (pianoforte), Michele di Pulcinella, Petrassi, Cambrizza, Casella, Prokofiev.

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 8 - Tel. 6790389)  
Sabato alle 21. All'Auditorium di Via della Conciliazione inaugurazione della stagione di musica da camera in 850. Reg. n. 11 con Diverdament Romanum (in costume), concerto per il 3° centenario della nascita di Jean-Philippe Rameau. Interpreti: English Bach Festival Orchestra e English Bach Festival Singers. Direttore: Jean-Claude Malgoire. Con David Reboul, Soprano; Marilyn Hill-Smith, basso; Jonathan Best. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium sabato dalle 9.30/13.00 e dalla 17.00/21.00. (Tel. 6541044).

**ARCUM** (Presso Via Astura, 3 - Piazza Tuscolana)  
Ogni martedì dalle 18.30 alle 21.30. Corso di musica d'insieme diretto da Enrico Casularo.

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO**  
Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, armonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 19.30/21.30. Tel. 5283194.

**BASILICA S. SABINA (Varenna)**  
Domani alle 21. Concerto sinfonico Musicale di Roma: Duo pianistico *Bolletto-Pavoni*. Variazioni per due pianoforti di Franck, Grieg, Schubert, Mendelssohn, Martucci. Informazioni tel. 613690.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

**CHIESA S. APOSTOLI** (Piazza S.S. Apostoli, 51)  
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)  
Riposo

**INSIEME PER FARE** (Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 6590045)  
Riposo

**LAB** (Il centro musicale) - Arco degli Accati, 40 - Via del Gesù, Tel. 653434)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-84. Corsi per tutti gli strumenti, seminario, laboratorio, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni, ore 17.00/19.00.

**MONUMENTAL MUSICS** (Via Comano, 95)  
Alla 21. «3° Festival di Musica Sacra». Presso la Patriarcato Arcivescovile di San Giovanni in Laterano (ingresso via Cheloni). Arca di Santa Maria in Campitelli. Nazionale di S. Cecilia o al Simphonica. Direttore Giuseppe Agustoni. Musico di Vivaldi.

**NUOVA CONSONANZA** (Piazza Cinque Giornate, 1)  
Riposo

**L'ORFICO** (P.zza G. di Fabiano, 17 - Tel. 3962635)  
Domani alle 21. *Elevation* Dance presenta G. Bizet: *Adagio*, M. Mussorgsky: *Una notte sul Monte Calvo*, G. Chopin: *Torcas*. Coreografia di A. Kalnov. Proveduto il 10/13 e 16/19.

**ORATORIO DEL GOLFONALE** (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655962)  
Alle 21.30. Concerto del clavicembalista Tibor Egli. Bach: *Clavicembalo per clavicembalo*.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scala C)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì alle 16 alle 21.

**TEATRO TENDA A STRISCE** (Via C. Colombo)  
Domani alle 21. *Gaullier* di Gustav-Adam. Coreografia di Attila Sívester. Interpreti: Judith Turcs, Yvonne Nam, Florina Bruni. Regia: Franco Scaccaluga. Compagnia Nazionale Italiana di Opera Classica. Orchestra Nova Arden di Firenze diretta da Maurizio Rinaldi. Biglietti L. 10.000. Ridotti per le scuole di ballo L. 7.000. Tel. 5422779. Botteghino ore 9/20. Si replica sabato ore 21 e domenica ore 17.

## Prosa e Rivista

**BERNINI** (Piazza G.L. Bernini, 22)  
Alle 17.30. La Compagnia Comica Daflettella Romana Alfio Allen con la *Capacità dell'America* di Carlo Tassi. Durante con Alfieri, Grego, Mighardi, Giordano, Braghini. Regia di Alfio Allen.

**BORG SANTO SPIRITO** (Via de Penitenzieri, 11)  
Alle 17.30. La Compagnia D'Origlia Palm presenta *La vita che di diedi di Luigi Prendente*. Regia di Anna Maria Palm.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)  
Riposo

**CENTRO MALAFRONE** (Via dei Monti di Pietralata, 1)  
Corso di Teatro in due sezioni: Tecnica di base dell'attore e recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi, seminari e incontri. Selezione per 10 persone.

**CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO** (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817310)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84. I corsi comprendono: recitazione, dizione, danza, mimo. Oltre alla scuola di teatro si terrà un seminario per la formazione di futuri teatranti. Per informazioni rivolgersi al 58.17.301 oppure in sede: via Luciano Manara 10, scala B int. 7, dalle 10 alle 19.

**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ** (Via de Tomagnum, 155 - Tel. 5813079)  
Riposo

**DEL PRADO**  
Riposo

**DEI SISTEMI ARTI** (Via Sclia, 59 - Tel. 4758598)  
Campagna abbonamenti a *Spettacolo* Stagione 1983-84. Orario botteghino 10/13/30 - 16/19.

**DALLE MUSE** (Via Forli, 43 - Tel. 862949)  
Alle 21.15. *L'Odissea* di Cufoli, Incontro, Cinque. Regia di Massimo Giammusso. Con: Vespa, Panna, Taccia.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
Alle 20.15 «Prima». Abb. A. La Compagnia del Teatro Manzoni diretta da Franco Zeffirelli presenta *Valentina Corbese e Rosalinda*. Regia di Franco Zeffirelli. Regia e scene di Franco Zeffirelli. Costumi di Anna Anni. Musica di Roman Vlad.

**ETI - AURORA** (Via Flamini Vecchia, 520)  
Alle 10.15. «16». La Compagnia Teatro Artigiano presenta *L'Imbroglione* del duca di Bracciano di Carlo Scialoja. Regia di Angelo Corti. Scene di Angelo Pato. Musico di Fiozento Carp.

**ETI - QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 10.15. «16». La Compagnia Teatro Artigiano presenta *L'Imbroglione* del duca di Bracciano di Carlo Scialoja. Regia di Angelo Corti. Scene di Angelo Pato. Musico di Fiozento Carp.

**ETI - SALA UMBERTO** (Via della Morteola, 50 - Tel. 6794753)  
Alle 17 (film: *Giurni*). La fortuna con l'effe maiuscola di Eduardo de Filippo e Armando Caruso. Regia di Aldo e Carlo Guffrè. Con Aldo e Carlo Guffrè. Nuova Fumo Scene e costumi di Tom Stefanucci. Musico di Mario Bertolotto.

**ETI - VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)  
Alle 17 (film: J). Il Teatro Stabile di Genova presenta *La dattila* di H. von Kleist. Regia di Marco Scaccaluga. Con Camillo Milli, Ugo Maria Morosi. (*Ultimi giorni*). Abbonamenti stagione 1983-84.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6732229)  
Alle 17.30. La Compagnia della Prosa di Nazzano presenta *Maestro Don Gesualdo* di Giovanni Verga. Con Massimo Molica. Prima nazionale.

**GULLIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 6594753)  
Prosegue la campagna abbonamenti Stagione 1983-84. Orario 10/19 tutti i giorni escluso sabato pomeriggio e domenica tel. 353360-384454.

**GRACIO** (Via di Roma, 34 - Tel. 7551785)  
Riposo

**IL PIRAMIDE** (Via G. Benvenuti, 51 - Tel. 576162)  
Riposo

**LA SCALETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)  
SALA A Alle 17.30 e 21.30. La Compagnia del Teatro in Blue Jeans con il patrocinio dell'UNICEF presenta *Il fantasma dell'opera da tre soldi* di Sandro Tuminelli; con l'apuzza di Una Fontini e con la voce registrata di Gg Proietti.

**SALA B** Alle 17.30. Iscrizione alla Scuola di Teatro diretta da Gianni Diatonzi; con Perferdico, Colli, Manzoni, Aste. Teatro di Prosa.

**METATEATRO** (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)  
Alle 21.15. La Comp. Teatro del Carretto di Lucca presenta *Biancaneve* da F. Grimm; con Maria Teresa Elena, Anna Di Biase, Ilva Maspoli. Chierazzi in Ricordo. Alle 21.15. *La Compagnia della Prosa di Nazzano*. Animazione e scene Graziano Gregori. Regia Grazia Cr-

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)  
Alle 17.30. La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta *La signorina Giulia* di A. Strindberg; con Giulia Mongiovino, Mario Tompasta, Maria Grandi. Regia di G. Mignani. Proiezioni ed informazioni dalle ore 16.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183)  
Alle 17 (film: J). Il Consorzio Teatro Calabrese presenta *Mino Bellei in Le lettere di Lewis Carroll* di Massimo Di Rosa. Regia di Marco Scaccaluga. Scene di Jack Frankfurt.

**POLITECNICO** (Via G.B. Teppola, 13/A)  
SALA A Alle 21.15. Ripresa a richiesta di *Segreteria telefonica* di Medardo Fago; con Alessandro Haber.

**SALA BORROMINI** (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuova, 19)  
Riposo

**SISTEMI** (Via Sisto, 129 - Tel. 4756841)  
A' 21. Luigi Rotondo presenta Massimo Ranieri in *Barum* con Otavia Piccolo. Coreografia di Buddy Schwab. Regia di Ennio Coltorci e Buddy Schwab.

**TEATRO ARDENITHA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654401/2/3)  
Campagna abbonamenti a 9 spettacoli stagione 1983-84. Vendita botteghino ore 10/13 e 16/19 (domenica esclusa).

**TEATRO-ROCCO SPAZIOZERO** (Via Galvani - Tel. 573089)  
Riposo

**TEATRO CLUB DEI CORONARI** (Via dei Coronari, 45)  
Riposo

**TEATRO DEL DORILEGGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)  
SALA GRANDE Alle 21. La Bianca presenta *L'eto* di Umberto Eco. Con Paola Favese, Benedetta Biscione. Regia di Gian Carlo Scaccaluga.

**TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5311067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)  
Campagna abbonamenti a 6 spettacoli Stagione 1983-84. Vendita botteghino Teatro Argentina ore 10/13 - 16/19 (domenica riposo).

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Marmè, 2 - Tel. 5885782)  
SALA A Alle 21. *Dillo e mamma te o* con Alfredo Caha.

**SALA B** Alle 21. *Ricorda con rebbia* di J. Ozbourn. Regia di Daniele Grigo; con D. Griglio, C. Colombo, M. G. Angelo, C. Borgoni.

**TEATRO LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)  
Alle 21.30. *Un po' e un po' di là*. Cabaret in due tempi con Rosanna Ruffini e Ernesto Tio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1983-84. Informazioni tel. 737277 ore 15/20.

**TEATRO PIANETA TENDA** (ex SEVEN-UP) (Viale De Coubertin - Tel. 393379-399483)  
Alle 21.15. *Minimo* con Jumbo Jumbo. Prosa con musica in due tempi di Isidor-Fastone. Regia di Angelo Zito.

**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803522)  
Alle 17 (film: J). *Capitolo Secondo* di Neil Simon. Regia di Giorgio Cantoni. Con Ivana Monti, Orlando Orlando, Gino Penco, Margherita Guzzanti.

**TEATRO SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 589899)  
Alle 21. *La Coop. Gruppo Teatro e go* presenta *La scimmia con la luna* in tutta 12 episodi post contemporaneo a cura di Elio Peccei. Regia di Roberto Maraniti.

**TEATRO TENDA** (Piazza Manzoni - Tel. 3939689)  
Riposo

**TEATRO TORDIONA** (Via degli Acquasparta, 16)  
Alle 21. *La Bottega del Maschio* in Enrico IV di Luigi Prandelli. Regia di Marcello Anni. Informazioni e prenotazioni al botteghino.

**UCCELLIERA** (Vicolo dell'Uccelliera - Via Borghese)  
Alle 21. *Le mogli di Enrico VIII*. Regia di Gianni Macchia.

## Prime visioni

**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)  
Otopussy operazione piovra con R. Moore - A (15.30-22.30). L. 6000

**AIRORE** (Via Lido, 44 - Tel. 7827193)  
Un anno vissuto pericolosamente di P. Weir - A (16.30-22.30). L. 5.000

**ALCYONE** (Via L. de Lesna, 39 - Tel. 8380930)  
Zedgar con G. Lena - H (16.30-22.30). L. 4000

**ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)  
Fim per adulti (16-22.30). L. 4000

**AMBASCiatori SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 471570)  
Fim per adulti (16-22.30). L. 3500

**AMBASSADE** (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 549011)  
Otopussy operazione piovra con R. Moore - A (15.30-22.30). L. 5000

**AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)  
Turbo time con J. Davis - A (16.30-22.30). L. 5000

**ANTARES** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)  
Due ore uno un quarto avanti Cristo con M. Serrafin - C (16.30-22.30). L. 4000

**ARISTO** (Via Ciccone, 19 - Tel. 253230)  
Zelig di e con W. Allen - DR (16.30-22.30). L. 6000

**ARISTON** (Il Gallina Colonna - Tel. 6793267)  
Fim per adulti (16.30-22.30). L. 5000

**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)  
All'ultimo respiro con R. Gere - DR (16.30-22.30). L. 3500

**AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)  
La vita è un romanzo di E. Rohmer - S (16.15-22.30). L. 4000

**BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347952)  
Gentini con B. Kingsley - DR (15.30-22.30). L. 5000

**BARBERINI**  
E la nave va di F. Fellini - DR (16.30-22.30). L. 7000

**BLUE MOON** (Via de 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743393)  
Fim per adulti (16.30-22.30). L. 4000

**BOLOGNA** (Via Stama, 7 - Tel. 426778)  
Turbo time con R. Sander - FA (16.30-22.30). L. 5000

**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 732552)  
Flashdance di A. Lyne - M (16.30-22.30). L. 5000

**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Tuono blu con R. Sander - FA (16.30-22.30). L. 3500

**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 393280)  
All'ultimo respiro con R. Gere - DR (16.30-22.30). L. 5000

**CAPPANICHA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792455)  
Lontano da dove S. Casini e F. Marcano - B (16.30-22.30). L. 5000

**CAPPANICHA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)  
La vita è un romanzo di A. Resnais - S (16.30-22.30). L. 5000

**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)  
Una commedia easy in una notte di mezza estate con W. Allen - C (16.30-22.30). L. 3500

**COLA LI RIZZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
Sing Sing con A. Celentano - C (15.45-22.30). L. 5000

**COLLA** (Via de 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743393)  
Fim per adulti (16.30-22.30). L. 4000

**GOLDEN** (Via Tevere, 36 - Tel. 7596602)  
Mary Poppins con J. Andrews - M (16.30-22.30). L. 4000

**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Sing Sing con A. Celentano - C (16.30-22.30). L. 6000

**HOLIDAY** (Largo B. Marcellio - Tel. 858326)  
Zelig di e con W. Allen - DR (16.30-22.30). L. 6000

**INDUINO** (Via Grottaferrata Induno, 1 - Tel. 582495)  
Un anno vissuto pericolosamente di P. Weir - A (16.30-22.30). L. 4000

**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
Flashdance di A. Lyne - M (16.45-22.30). L. 5000

**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)  
Envy Rider con D. Hopper - DR (VM 18) (16.30-22.30). L. 4000

**MAESTOSO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)  
Flashdance di A. Lyne - M (16.30-22.30). L. 4000

Bilancio non esaltante delle Coppe: vincono solo i campioni; pareggiano i bianconeri e il Verona, perde l'Inter

Roma super, Juventus OK, male le altre

Falcao gran regista trascina i giallorossi al successo a Sofia (1-0)

Con una ripresa giocata ad altissimo livello e un bel gol il brasiliano ha permesso ai giallorossi di conquistare un'importante vittoria

Coppa dei Campioni

Detentore: Amburgo (RFT) - FINALE: 30-5-84 a Roma

Table with columns: OTTAVI DI FINALE, AND., RIT. listing various European clubs and their results.

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia) - FINALE: 16-5-84

Table with columns: OTTAVI DI FINALE, AND., RIT. listing various European clubs and their results.

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio) - FINALI: 9 e 23-5-84

Table with columns: SEDICESIMI DI FINALE, AND., RIT. listing various European clubs and their results.



NELA, ottimo rientro



FALCAO sta per scoccare il tiro della vittoria romanista

Nostro servizio SOFIA — Un bel gol di Falcao e la Roma ha messo sotto anche il CSKA di Sofia, ipotecando il passaggio al prossimo turno della Coppa dei Campioni.

mente non prevedevano un CSKA così determinato. Oltretutto a complicare le cose i giallorossi apparivano stranamente intimoriti da questo forcing e incapanati a cercare le adeguate contromisure per tenere gli avversari il più possibile lontano da Tancredi.

Nel finale ai bianconeri sfugge il colpo grosso

Il Paris S. Germain ha acciuffato il 2-2 ad una manciata di secondi dal termine



MICHEL PLATINI

Finalmente l'Inter gioca, ma non basta

I nerazzurri sconfitti per 2-0 dagli olandesi del Groningen che hanno fallito (il portiere Zenga ha parato il tiro) anche un calcio di rigore - Di Koeman e Fandi le reti - Occasioni sprecate da Altobelli e Beccalossi

GRONINGEN: Schellekens, Van Tiggele, Hiddink, Waalderbos, Keuken, Van Dijk, Fandi Ahmad, Koeman (16' Rössen), Brocken, McDonald, Jans (12 De Haan, 13 De Jonge, 15 Wiebing, 16 Beuzenberg).

Per il Verona un sofferto pareggio (2-2) Buon inizio degli scaligeri passati in vantaggio con Fanna - Ritorno di fiamma dello Sturm Graz che in soli otto minuti ribalta il risultato - Nel finale del primo tempo rimedia Galderisi - Espulso nel finale Marangon

VERONA: Garella; Ferroni, Marangon; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galderisi (13 Spuri, 15 Rebonato, 15 Storgato, 16 Zmuda).

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

Nostro servizio VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

VERONA — Seconda puntata di un arco che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il battesimo trionfale di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

svantaggio. Saliva in cattedra Platini, dopo un primo tempo non troppo brillante, forse tridito dall'emozione di ritrovarsi per la prima volta contro tanti vecchi amici. E quando Platini gira, tutta la squadra cresce di tono.

PARIGI — Per la Juve un bel pareggio in Francia. Un bel pareggio, perché ora, nella partita di ritorno sarà sufficiente anche pareggiare 0-0, in virtù dei due gol realizzati in questa trasferta per passare il turno.

In ducentomila si sono messi sconsolatamente davanti alla tv invidiando i 50 mila connazionali che sono riusciti ad avere il biglietto per il Parco dei Principi. Tutti, e molti altri in tutta la Francia, un gran desiderio di rivedere lui, «le roi», con addosso una casacca nemica, perdere e possibilmente piangere.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

PARIS S. GERMAIN: Baratelli; Guiliochon, Tanasi; Pilorget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zarembo, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curio. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assadi.

Advertisement for Pocket Coffee Ferrero, showing coffee packets and the product name.

Advertisement for Pocket Coffee Ferrero with large text: 'al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio la carica del caffè più l'energia del cioccolato FERRERO'.

**Il pilota francese si è subito accasato. Confermato: Tambay alla Renault**

# Alain Prost va alla McLaren Fittipaldi: ritorno in pista

**Il transalpino ha pagato l'errore di Zandvoort (sperò come un piveppo Piquet) che gli è costato il titolo iridato - Il brasiliano alla ricerca di una vettura competitiva - Domani il bilancio di Ferrari**

**Auto**

Ci sono molti modi per divorziare: quello scelto dalla Renault è dal primo pilota Alain Prost e per questo è stato devastante. Dopo aver rinnovato, venti giorni fa, il contratto, probabilmente nella comune illusione di poter coronare il matrimonio con il lieto evento del primo titolo mondiale per la casa e il pilota francese, l'altro ieri è stata annunciata un'inattesa separazione, pare consensuale. E ieri si è saputo che Prost l'anno prossimo guiderà una McLaren, la sua vecchia casa, rimpiazzando l'inglese Watson.

I motivi del licenziamento sono ardui e chi segue la Formula uno: la casa automobilistica di stato, prima ad avere affidato le sue fortune al motore turbo (e la scelta, alla luce dei fatti, non può che essere giudicata saggia: oggi chi non ha il turbo e meglio resti a casa), non è ancora riuscita, nonostante il tempo e i miliardi spesi, a fare suo quell'iride che la spettava, se non altro, per anzianità-turbo. Di questo fallimento, Prost è in misura



non insignificante uno dei principali responsabili. Troppo nervoso, e ancor più innervosito dalle crescenti responsabilità, Prost quest'anno ha commesso almeno un errore imperdonabile: a Zandvoort, nel Gran Premio d'Olanda, ha buttato al vento il suo secondo posto (che poteva anche diventare primo) sperando come un piveppo il suo rivale Piquet. I sei-nove punti persi in Olanda avrebbero laureato Prost campione del mondo piloti e dato un grosso aiuto alla Renault per conquistare il mondiale marche.

Ritorno alla Renault, probabilmente anche perché sotto pressione (l'opinione pubblica francese si chiede a che cosa è servito spendere tanto per avere così poco), hanno detto che Prost poteva essere un eccellente capro espiatorio. E, per rimediare all'eccessiva foga di Prost, hanno scelto un rimedio calibrato per l'occasione: Patrick Tambay, appena candidato (anche se in modo assai meno turbolento è molto più corrotto) dalla Ferrari. Ottimo collaudatore, molto vicino alla vettura e ai tecnici (ha una gara e l'altra, Tambay viene accusato di non avere mentalità vincente ma sicuramente ha l'e-

sperienza e la calma necessarie per dare una mano alle scuderie gialle. Ieri c'è stata la conferma dell'assunzione di Tambay da parte della Renault.

Il secondo pilota dovrebbe essere Warwick, che pare fatto apposta per controbilanciare la flemma di Patrick; irruento, molto veloce, l'inglese ha concluso alla grande la stagione, andando a punti in tutte le ultime quattro gare pur disponendo di una macchina, la Toleman, buona ma non trascendentale.

Insomma, appena calato il sipario sulla stagione, già c'è abbondante materiale per chiacchiere alla prossima, a conferma che il campionato di Formula uno è uno dei pochissimi sport che praticamente non si esauriscono mai. Alabetto, a Maranello, l'ingegner Ferrari farà il bilancio di questa stagione e parlerà della prossima, di particolare interesse per il ritorno di un italiano, Alboreto, al volante di una macchina rossa. Intanto dal Brasile Emerson Fittipaldi fa sapere che, sull'onda della vittoria mondiale del connazionale Piquet, vuole tornare in pista. Non si sa con quale macchina: ma ha detto che accetterà di correre solo su una vettura molto competitiva.

**Calcio**

GENOVA — «Io non ho nulla da nascondere. Se qualcuno ha paura vuol dire che ha dei motivi per non essere tranquillo. Quello che dovevo dire al magistrato l'ho detto fino in fondo perché non ho proprio nulla di cui vergognarmi». Così Luigi Puricelli, 37 anni, professore di statistica si è presentato ieri ai cronisti genovesi dopo il lungo interrogatorio cui è stato sottoposto dal sostituto procuratore Pio Macchiavello, il magistrato che sta indagando sulla partita Genoa-Inter dello scorso campionato. Il personaggio che, con la sua dichiarazioni, ha nuovamente innescato polemiche è sospetti sull'oscuro mondo del-

**L'uomo che ha sollevato nuovi sospetti interrogato dal magistrato**

## Puricelli: «Calcio-scommesse?» Io gioco solo al Totocalcio

le scommesse clandestine, ha dato una sua versione dei fatti circa un paio di telefonate fatte dal ritiro dell'Inter a Santa Margherita Ligure la vigilia dell'incontro col Genoa a Massara. Come si ricorderà la compagine milanese vinse con un gol di Bagni all'ultimo minuto. Negli spogliatoi, poi, il direttore sportivo del Genoa Giorgio Vitali accusò apertamente i

giocatori ospiti di «tradimento», lasciando intuire l'ipotesi di un accordo tra le due squadre per il pareggio poi non rispettato dagli interisti. «Quella sera — ha detto ieri Puricelli telefonando in effetti ai due ristoranti milanesi Del Rosso e Galliciani ma non, come è stato ventilato, per dire di puntare venti milioni sul pareggio di Genoa-Inter agli allibratori clandestini;

in realtà quella telefonata mi fu commissionata dalla moglie di Fraizzoli che voleva sapere come mai i due ristoranti non fossero anche loro venuti a Santa Margherita. Parliamo ovviamente anche della partita che si sarebbe giocata il giorno dopo e dissi che, a mio avviso, sarebbe finita in un pareggio. Io sono un sistemista ma ho sempre giocato al totocalcio ufficiale, non ho mai avuto alcun rapporto col mondo delle scommesse clandestine».

Luigi Puricelli ha poi spiegato che quel 27 marzo dello scorso anno lasciò lo studio di Massara cinque minuti prima del termine della partita (quando Genoa e Inter erano ancora sul 2-2) non perché fosse convinto del pareggio ma soltanto per arrivare in tempo alla stazione a prendere il rapido per Milano. «Fino a quel momento — ha detto il testimone — la partita mi era sembrata normale. L'unica cosa che ho confermato al giudice è che mi è parso strano che Bagni non si sia abbracciato dai compagni dopo aver siglato il gol della vittoria».

## Ancora in luce gli azzurri nella Coppa del mondo a Roma Per Stecca prima un brivido poi la vittoria sul coreano Moon

**Nella prima ripresa è stato toccato duro dal suo avversario poi ha superato il momento di difficoltà - Sfortunato Ferraguti: vince ma si infortuna - Molti giovani spettatori**

**Pugilato**

ROMA — Anche il pupillo di Elio Ghelli, il peso gallo Maurizio Stecca (fratello del più celebre Loris, già campione d'Europa dei professionisti) ha superato il turno del quarti di finale della Coppa del mondo di pugilato in corso al Palazzo dello Sport di Roma. Con il successo del riminese sul coreano Moon diventano sei gli azzurri entrati in zona medaglia. Oltre a Maurizio, hanno iniziato bene il welter Bruno, il superwelter Casamonica, il massimo Musone e il supermassimo Damiani. Un discorso a parte va fatto invece per il puma Ferraguti che pur avendo vinto ha riportato una ferita all'arcata sopracciliare e una forte distorsione alla caviglia destra per la quale i medici hanno diagnosticato quindici giorni di guarigione. Di conse-

guenza, l'allenatore federale Falcinelli difficilmente lo manderà di nuovo sul ring. Ferraguti, insomma, pur qualificato, non potrà disputare — a meno di miracolose guarigioni — la semifinale contro il nordamericano Soliz.

Per sapere invece quale sorte toccherà al mosca Lauretta, al medico Cruciani e al medico massimo Manfredini, bisognerà attendere i match della notte. E nella notte l'esiguo pubblico accorso sulla collina dell'EUR ha fischiato accontentamente contro il verdetto favorevole al bulgaro campione d'Europa Lesov, al danni di Lauretta. A conferma del giudizio emesso a bordo ring il giury (una giuria pubblica accorso sulla collina dell'EUR ha fischiato accontentamente contro il verdetto favorevole al bulgaro campione d'Europa Lesov, al danni di Lauretta. A conferma del giudizio emesso a bordo ring il giury (una giuria pubblica accorso sulla collina dell'EUR ha fischiato accontentamente contro il verdetto favorevole al bulgaro campione d'Europa Lesov, al danni di Lauretta. A conferma del giudizio emesso a bordo ring il giury (una giuria pubblica accorso sulla collina dell'EUR ha fischiato accontentamente contro il verdetto favorevole al bulgaro campione d'Europa Lesov, al danni di Lauretta.

Contro l'irakeno Amir Cruciani ha invece superato il turno, mentre Manfredini, nonostante un coraggioso combattimento è stato eliminato da Usmail, un veterano di tante battaglie contro il quale si sapeva che l'azzurro non avrebbe avuto vita facile.

Stecca è stato stupendo nel suo assalto al coreano Moon. Il giovanotto è accreditato di notevole classe e nell'occasione del debutto in questo importante torneo ha confermato di meritare gli elogi che in giro si fanno sul suo conto. In verità, quando la prima ripresa volgeva al termine, beccato duro al volto dal coreano, Stecca ha vacillato arretrando in difficoltà, forse addirittura groggy, ma le due successive riprese, come già le prime fasi del combattimento, lo hanno visto autentico dominatore, meritevole del verdetto pieno che la giuria gli ha rico-

nosciuto all'unanimità. Negli spogliatoi Stecca ha sottolineato la pericolosità di quel momento. «Ho commesso un solo errore in tutto il combattimento e l'avversario non me l'ha perdonato, beccandomi nettamente in difficoltà. C'è mancato poco che il match finisse lì».

Nella semifinale stasera Stecca avrà di fronte il campione d'Europa Alexandrov. Domare il sovietico non sarà impossibile, ma sicuramente sarà difficile.

Il pubblico della riunione pomeridiana era ieri particolarmente giovane: pullman dell'ATAE e della Federazione pugilistica italiana, grazie alla collaborazione degli insegnanti di educazione fisica e all'assessore allo sport di Roma, Bernardo Rossi Doria, avevano portato all'EUR circa 1.500 studenti.

Eugenio Bomboni

## Fantastico Mayol 105 metri in apnea

LIVORNO — Jacques Mayol ce l'ha fatto, ieri pomeriggio, nelle acque dell'Isola d'Elba, ha nuovamente migliorato il record mondiale di immersione in apnea, raggiungendo la profondità di 105 metri. Il primato, che migliora di ben quattro metri il limite precedente, rappresenta l'ennesima impresa del 56enne subacqueo francese, da anni dominatore assoluto della specialità. Il nuovo record è stato stabilito nella baia di Paretì, presso la cittadina elbana di Capoliveri. Jacques Mayol si è immerso attorno alle 14,30, dopo una lunga fase preparatoria. Tutto è filato alla perfezione. Al ritorno in superficie c'è stata un po' di incertezza sulla effettiva misura raggiunta dal francese, dato che il

rilevatore elettronico usato dalle équipe di Mayol segnava 106 metri; comunque la misura ufficialmente valida resta quella calcolata sul cavo di immersione, in meno 105. Mayol, lungamente festeggiato al ritorno a terra, ha dichiarato di voler fare in futuro altri tentativi per migliorare ulteriormente il proprio limite. «Ne ripareremo comunque il prossimo anno», ha aggiunto. Commentando il risultato ottenuto, Jacques Mayol ha voluto sottolineare che la sua attività non ha fini puramente sportivi: «il mio scopo — ha precisato — è contribuire alla conoscenza dell'organismo umano. Le mie immersioni servono a studiare le reazioni dell'organismo impegnato a sostenere sforzi gravosi in condizioni eccezionali».

**Brevi**

**Gli arbitri di domenica**

Questi gli arbitri delle partite di serie A di domenica prossima: Catania-Verona: Magni; Fiorentina-Pisa: Altobelli; Genoa-Avellino: Lombardo; Lazio-Roma: Agnolini; Milan-Sampdoria: Menicucci; Napoli-Ascoli: Benedetti; Torino-Juventus: D'Elia; Udinese-Inter: Redini.

**Convegno sulla riabilitazione**

Il 21 e 22 ottobre a Tirrenia (Pisa) il gruppo «Impegno riabilitativo» organizza il 2. convegno nazionale degli operatori della riabilitazione. L'ipotesi al centro dell'iniziativa è l'istituzione di una facoltà universitaria di scienze motorie con due corsi di laurea: uno per la formazione di operatori per interventi pedagogici (con l'assorbimento dell'Isief), l'altro per operatori della riabilitazione. Il convegno si articolerà in due tavole rotonde («Ipotesi per una facoltà di scienze motorie»; «Integrazione medico-terapisti-paziente in riabilitazione») ed in una seduta conclusiva: «L'intervento riabilitativo. Competenze e responsabilità».

**L'ultima di Panatta e Bertolucci**

L'argentino Guillermo Vilas sostituirà il francese Yannick Noah nel torneo internazionale Città di Napoli - Coppa Renault in programma da oggi a sabato prossimo nel Palazzo dello sport partenopeo. Noah è stato costretto a dare forfait a causa di un infortunio occorsogli nel recente Torneo di Basilea. Con il campione sudamericano saranno di scena lo svedese Wilander, i fratelli americani Gene e Sandy Mayer, il paraguayano Pecci, il francese Portes, Panatta e Bertolucci che daranno così l'addio ufficialmente al tennis agonistico.

## c'è una sirena sullo scaffale

È Ecolibri che ha scelto con l'esperienza del libraio volumi di qualità degli Editori Riuniti e di altre case editrici: Boringhieri, Bramante, Electa. Libri che riceverai a casa tua e potrai pagare con comode rate. Lasciati tentare

## Ecolibri il libraio in casa tua.

direzione generale Roma - via Mantova 44  
filiali Roma - via Nomentana 60  
Milano - Via A. Sforza 81/A

- agenzie
- Agrirento (Palma di Monte Chiaro) via R. Tannorella 18
  - Alessandria - corso Crimea 39
  - Ancona - via Cialdini 3/D
  - Bari (Molfetta) - via Garibaldi 61
  - Bologna - via Barberia 4
  - Cagliari - via Basilicata 39/C
  - Caltanissetta - viale Sicilia 29
  - Cremona (Crema) - via Ferraro 29
  - Ferrara - via Aldighieri 29
  - Firenze - viale S. Lavagnini 14
  - Forlì (Rimini) - corso Giovanni XXIII 115
  - L'Aquila - via del Guastatore 15
  - Lucca - via degli Asili 10
  - Macerata - Porta Picena 3/4
  - Mantova (Suzzara) c/o PCL, piazza Castello
  - Massa Carrara (Aulla) - via Groppini 8
  - Messina - via Ghibellina 36/A
  - Modena - piazza Roma 3
  - Napoli - via Roma 329
  - Padova - via C. Battisti 191
  - Parma - p.le S. Apollonia 3
  - Perugia - via Canali 2
  - Perugia (Foligno) - via dei Franceschi 18/20
  - Pordenone (Montereale Valcellina) via Mazzini 24
  - Ravenna - via Tiro 26
  - Roma - via Dandolo 6/5
  - Sassari - via Murrioni 9
  - Taranto - via Regina Elena 53
  - Terni - c/o Fed. PCI, via Mazzini 29/H
  - Torino - c/o Fed. PCI, via Chiesa della Salute 47
  - Trieste - via Crispi 3
  - Udine - via del Sale 5
  - Varese - piazza Montegrappa 12

## cosa dà il fisco?

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

## il fisco

per questo da sette anni il fisco significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività di informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5.000 pagine l'anno di documentazioni tributarie.

## il fisco per essere o diventare esperti tributari

132 pagine in edicola a L. 5.000 o in abbonamento  
"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonandosi per il 1984, 40 numeri, L. 165.000 se pagato entro il 30 novembre 1983 (L. 175.000 successivamente al 1 dicembre 1983), si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri che verranno pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983 versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

**avvisi economici**

COSEDO (via) di Al. Pirelli - ALBERGO Marina e ai 650 mt. 7 km da Ponte Sisto. Località campo sportivo tennis. Ospita preferibilmente ragazzi studenti in convitto a L. 17.000/gonaliere pensione completa. Si accettano convenzioni con Agenzie. Tel. 0463/36 141 (172)

**Abbonatevi a L'Unità**

### La straordinaria scoperta di Agrigento

L'evoluzione della specie in un disegno divulgativo



Colonne dei templi di Agrigento

In cassaforte P'ominide vissuto da tre a cinque milioni di anni fa, finché non si decide il suo destino Gerlando Bianchini e la sua équipe di ricercatori «volontari» non vogliono svelare il luogo del ritrovamento

## È finito in banca (per ora) il primo uomo che arrivò nel nostro continente

Dal nostro inviato AGRIGENTO — Sembra di stare in Africa. Si vede solo un'enorme distesa di terreno incolto. Ogni tanto, forse, qualche pecora brada valica queste rocce biancastre, composte da miliardi di conchiglie microscopiche, depostate migliaia di secoli addietro in un mare che non c'è più. L'uomo, in superficie, non sembra aver lasciato sue impronte.

Ma proprio qui, in un posto, di cui, come vedremo, non si può fare il nome, in provincia di Agrigento, lontano dieci chilometri di marcia dall'ultima strada carrozzabile (o, meglio, qui sotto, ad una profondità che corrisponde, nella stratigrafia geologica, ad un periodo che va dai 5 ai 3 milioni e mezzo di anni addietro) una équipe di appassionati e competenti paleoantropologi «volontari» ha portato alla luce tredici giorni fa un eccezionale reperto.

Ora, la «cosa» — in attesa di sbrigare un sacco di questioni burocratiche — sta al sicuro in cassaforte, dentro una scatola di plastica alta dieci centimetri, nella cassetta di sicurezza di una banca. Pochi grammi di roba fossile che parlano di vita. Della vita di uno dei primi «ominidi». Forse il più antico che si conosca. Giunse qui dall'Africa quando il mare andava ritirandosi a poco a poco per la formazione delle grandi calotte glaciali, ed eravamo un unico continente legato da una grande passerella tra quella che oggi è Tunisia e quella che oggi chiamiamo Sicilia.

quel dente a cinque cuspidi l'aveva solo quel «primato». E la formazione del terreno che abbiamo esaminato (sabbie fulve, ciottoli a patina rossa) risale con sicurezza al Quaternario.

### Cominciò con una pietra

Ma la Sicilia è ben più antica. La passione per queste ricerche, a Bianchini, nacque proprio da questa convinzione. Aveva vent'anni, quando trasferendo da un deposito a un museo, per conto del sovrintendente, una cassetta di reperti, trovò, malamente catalogata, una pietra scheggiata ai due lati, a forma di mandorla, donata — c'era scritto in un cartellino — dal «barone Tulumello di Realmondo». Ma il barone era di un altro paese della provincia di Agrigento, Racalmuto.

# Il governo pone la fiducia

sociale (si pensi solo alla questione del collocamento degli handicappati, o a quella dei tickets sanitari), di correzioni e di ordine nell'opera di risanamento della finanza pubblica».

La sola ragione del ricorso alla fiducia «sta dunque nella paura del governo, o di alcuni ministri, di affrontare la prova delle votazioni su punti più o meno significativi del decreto; sta nella mancanza di fiducia e di coesione nei rapporti tra governo e maggioranza, sia nella chiusura del governo di fronte all'esigenza di un effettivo confronto con l'opposizione».

momenti immediatamente successivi alla raggelante comunicazione del ministro Mammì. Pochetti (Pci) — Coraggio da Leon! Dove sono finite le disponibilità del ministro del lavoro De Micheli a discutere le modifiche al decreto?

Il vertice democristiano al gran completo si è riunito ieri mattina a piazza del Gesù per decidere se insistere nel tentativo di contrapporre Fanfani a Bozzi: e se non è emerso, stando alle indiscrezioni, valutazioni a dir poco sconcertanti, come ad esempio — che essendo mancata la Dc priva della presidenza della Repubblica e di quella del Consiglio dei ministri, è giusto che venga «compensata» con la guida della Commissione per la riforma delle istituzioni.

sponsabilità sull'alleato socialista, riattivando le polemiche sul voto segreto, per sottrarre il governo al confronto democratico con l'opposizione e con la sua stessa maggioranza. Ma così, ha denunciato in aula Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, si espropria il Parlamento del suo potere legislativo, che è quello di esaminare nel merito le proposte del governo e le modifiche o controproposte presentate dai parlamentari.

«Incertezze, per non dire di insidie maggiori», che minano il pentapartito. In serata la Dc lasciava circolare, come possibile via d'uscita dallo stallo, l'ipotesi di un ritiro contemporaneo delle candidature di Bozzi e Martelli. Sembra assai difficile che il Pli si lasci persuadere. Nel frattempo, sperando di poterle usare come merce di scambio per la presidenza della Commissione delle istituzioni, la Dc blocca tutte le altre Commissioni bicamerali, dall'Inquirente a quella di vigilanza sulla Rai al Comitato per i servizi di sicurezza: non se ne farà niente — confessava ieri con ammirabile candore la dc Maria Eletta Martini — fino a che il pentapartito non avrà raggiunto un'intesa complessiva.

## Torbido clima

già mature alcune modifiche del regolamento della Camera nel senso della riduzione del voto segreto, «ma in ogni caso occorre mettere in guardia contro l'illusione di trovare scorie politiche a problemi che siano politici. Nessuno può pensare di far funzionare una maggioranza solo con i rigori di un regolamento e tantomeno con colpi di mano sulle istituzioni». Giudizi che mettono il timbro della segreteria democristiana all'intervista con la quale Roggoni, già ieri, avvertiva: «I deputati non possono essere la manovalanza di decisioni governative».

sceso ieri in campo aperto per esigere il rispetto dell'accordo (accettato in due riprese dal democristiano: nell'agosto '82 e ancora nello scorso agosto) sul nome del liberale Bozzi.

ri il decreto con alcuni aggiustamenti: il testo sarebbe poi ripresentato alla Camera, con la richiesta della procedura in sede legislativa, saltando — in sostanza — il momento della discussione e approvazione in aula.

Antonio Caprarica

## Un milione nella RFT

simboleggiare l'olocausto atomico organizzati davanti ai luoghi di lavoro all'inizio e al termine dei turni. Un milione di lavoratori. È un altro dei dati nuovi dell'universo pacifista che la mobilitazione di questi giorni sta facendo emergere. Sembra passato un secolo dal tempo in cui sindacati e movimento apparivano congelati nelle reciproche diffidenze anche quando sostenevano sul riarmo posizioni non tanto lontane e nella SPD era proprio la base operaia a esprimere riserve sullo «spontaneo» del nuovo pacifismo.

però di ammonimento» per la pace ed il disarmo indetto dalla DGB il 5 ottobre ha avuto, malgrado tutte le pruderie di rito, un significato di uno scoperio «politico». Ne sono stati consapevoli tanto il governo quanto l'organizzazione padronale, che ha gridato allo scandalo per la rottura di uno dei plessi che hanno retto il sistema di relazioni sociali nella RFT: la limitazione delle proteste sindacali nell'ambito delle rivendicazioni contrattuali ed economiche.

Ma della giornata di ieri — esaurita, nei commenti della stampa, quasi tutta dalla significativa adesione di Willy Brandt alla manifestazione di sabato a Bonn — va segnalato almeno l'appello che un gruppo di 37 cittadini della RFT ha rivolto ai parlamentari tedesco-federali perché votino, al termine del dibattito al Bundestag del 21 novembre, contro l'installazione del Pershing 2 e del Cruise e per un rinvio del termine ultimo a Ginevra. Fra i 37 ci sono due personalità molto conosciute e in odore di «eresia»: il ministro delle Relazioni Esterne, Rainer Eppelmann (considerato un po' l'erede di Robert Havemann) e lo scrittore Günther De Bruyn. Un segnale dal movimento della pace al di là del muro; insondabile una voce che il movimento ha accolto con simpatia, a dispetto di quanti continuano a lamentare il carattere «unilaterale» della mobilitazione di questi giorni.

Paolo Soldini

## Craxi da New York

sulla drammatica questione degli euromissili) vanno registrate alcune significative novità. È un paese indipendente, senza complessi di inferiorità verso gli Stati Uniti. «Gli alti tassi di interesse ci danneggiano, una politica miope verso paesi carichi di debiti ci penalizza, un eccessivo protezionismo verso certi nostri prodotti ci danneggia». In alcuni settori occorre realizzare un migliore equilibrio nei rapporti con gli Stati Uniti. Il presidente del Consiglio ha annunciato che il contingente italiano cui sarà affidato, insieme a un contingente greco, di Garofali la tregua greco ci sarà completamento nuovo ma della stessa entità numerica di quello che verrà ritirato. E questa presenza conferma la peculiarità di quella iniziativa diplomatica che Andreotti

aveva cominciato a tessere alla fine del mese scorso durante il suo viaggio all'ONU. La missione americana di un presidente del Consiglio non si esaurisce mai nei colloqui con il vertice. Altre tappe forniscono occasioni per cogliere meglio il clima dei rapporti bilaterali. Una di queste tappe è stato il confronto, a rapide botte e risposte, con il «Council of foreign relations» di New York. Il suo presidente David Rockefeller lo ha accolto alludendo alle rare occasioni in cui questo organismo (di cui fanno parte banchieri, industriali e personalità dell'establishment politico) può ascoltare un socialista. E Craxi (stando alle sue parole) ha assicurato di non identificarsi né nel socialismo reale né nel socialismo feudale. Molte domande hanno battuto sul tema della instabilità politica italiana e Craxi, con tono manageriale, ha detto di aver chiesto «un contratto di tre anni, come fanno i professionisti seri». Il tema dei comunisti è stato sfiorato, quando sono stati chiamati in causa i sindacati italiani cui Craxi ha riconosciuto più agilità e articolazione che nel passato.

resistenza che il suo programma di governo sta incontrando tra i partiti alleati e nello stesso Psi. «Abbiamo mosso i primi passi sulla via del risanamento economico e già si sono sentite voci di protesta di tutti i generi e di tutte le qualità (anche di pessima qualità). Poiché nessuna economia può sopportare il peso di squilibri gravi come quelli gravi, questo coro di proteste mi entra da un orecchio e mi esce dall'altro. Ho comunque fiducia nella possibilità di superare le presenti difficoltà. Occorre per questo un periodo di stabilità politica che è tutt'altro che assicurata. Ma nella vita quando le cose sono giuste finiscono sempre per prevalere. Batti e ribatti sono sicuro che riusciremo a stabilizzare la vita politica italiana per il periodo necessario a riannunziare l'economia, risanare la finanza pubblica, mettere la forza dell'iniziativa privata e dell'iniziativa pubblica nella condizione di esprimersi al meglio».

Aniello Coppola

## La bambina rapita

mento della giustizia. Le forze di maggioranza hanno fatto sì che fossero tagliati fondi o che i fossero nuovi ritardi. Mentre nulla ancora si è saputo sul «nuovo» Jilieur, quest'estate, le vacanze di cittadini inermi.

anche nella coscienza comune, che tra Stato e forze criminanti i compromessi siano possibili, così si espone oltre ogni dire la vita di chi semplicemente lavora per applicare le regole di uno Stato di diritto: e rischia più il magistrato, il poliziotto o l'amministratore pubblico che fa il suo dovere, che non il killer appostato nel buio.

Rocco Di Biasi

Director EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila. Editrice S.p.A. «l'Unità». Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma. Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Iscritt. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8650 - ROMA: via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telef. 4.95.03.51-2-3-4-5. 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI. ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 56.000. ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 135.000. Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 66.500. ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000. Versamento sul C/C 42027. Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26. È emanato all'affetto dei suoi cari TURIDDU BERTI Cav. Vitt. Veneto. Ne danno il triste annuncio ai compagni i figli la madre il genero e i parenti. Il funerale in forma civile oggi alle ore 17 dalle Cappelle del Comitato a Carrigo. Firenze, 20 Ottobre 1983

Vincenzo Vasile